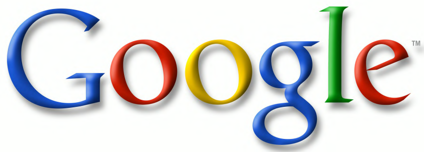
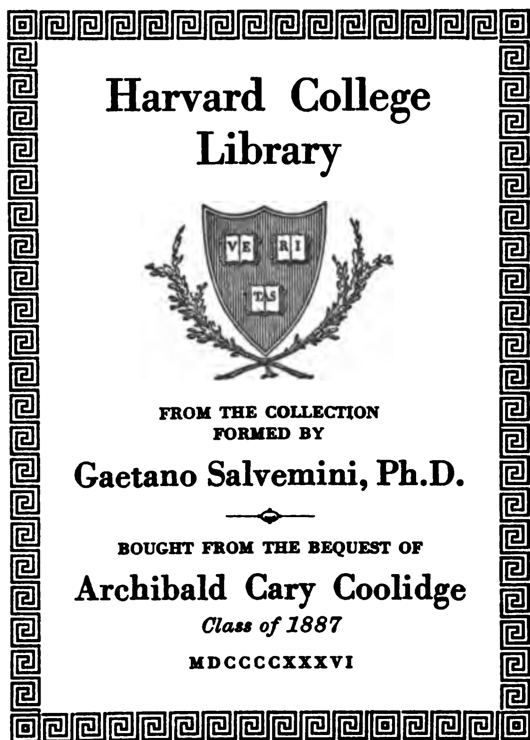




Cesca. La Sollevazione di Capodistria Nel 1348 · 1882



Harvard College
Library
VE RI TAS
FROM THE COLLECTION
FORMED BY
Gaetano Salvemini, Ph.D.
BOUGHT FROM THE BEQUEST OF
Archibald Cary Coolidge
Class of 1887
MDCCCCXXXVI

LA SOLLEVAZIONE
DI CAPODISTRIA NEL 1348

100 DOCUMENTI INEDITI

PUBBLICATI ED ILLUSTRATI

DA

GIOVANNI CESCA

DOTTORE IN FILOSOFIA E LETTERE

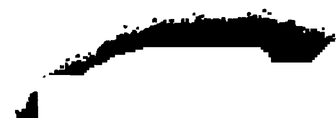
Noi sappiamo che le città italiane sono
libere perchè si combattono.
FERRARI

DRUCKER & TEDESCHI
LIBRAI-EDITORI

VERONA — Libreria alla Minerva | PADOVA — Libreria all' Università

LIPSIA
1882

Prezzo L. 2.50



o

LA SOLLEVAZIONE

DI CAPODISTRIA NEL 1348

100 DOCUMENTI INEDITI

PUBBLICATI ED ILLUSTRATI

DA

GIOVANNI CESCA

DOTTORE IN FILOSOFIA E LETTERE

Noi sappiamo che le città italiane sono
libere perchè si combattono.
FERRARI



DRUCKER & TEDESCHI
LIBRAI-EDITORI
VERONA | PADOVA
Libreria alla Minerva | Libreria all'Università
1882

Padova 1882, Tip. del Seminario.

A

MIA MADRE



LA SOLLEVAZIONE DI CAPODISTRIA
NEL 1348

1. Tra le città istriane la prima che si prestasse a fissare stabilmente con Venezia le antiche relazioni amichevoli che sussisteano fin dall'istituzione della flotta Gradense si fu Capodistria, la quale nel 932 fece il primo patto con la repubblica in cui le si offrì federata e censuale dando un tributo annuo di 100 anfore di vino e promettendo la difesa dei Veneziani nel suo distretto [1]). Questo patto lo rinnovò nel 977 promettendo per di più di starsene in pace con Venezia anche quando le altre città istriane si fossero mosse contro di lei [2]), e ciò realmente sempre fece tanto che fu una delle prime città a giurar nel 1145 fedeltà al doge mutando così la sua posizione di confederata in quella di dipendente, la qual dipendenza però non implicava ancora dominio politico, ma era solo per le cose di mare, sicchè la città continuava a far parte del Marchesato ed a goder del suo governo muni-

1) Documento del 14 Gennaio 932 nel Codice diplomatico Istriano.
2) Documento del 977 nel C. D. I.

cipale. Il patriarca Volchero ottenuto da Ottone IV il Marchesato d'Istria cercò di farsi quivi un partito forte col favorire con grandi privilegi le città e col far capitale Capodistria, ma non riuscì nel suo intento perchè le città si mostraron poco disposte al nuovo governo e cercarono solo di approfittare delle lunghe discordie tra i patriarchi e gli Andechs-Meran per rendersi forti ed indipendenti. Più di ogni altra Capodistria la quale avea riconosciuto il patriarca solo all'appressarsi delle di lui truppe, cercò di far suo prò di quello stato d'anarchia in cui si trovava la penisola col tentare di impadronirsi delle altre città istriane, e in questo intento sarebbe riuscita se non avesse trovato in Venezia un potentissimo ostacolo. Questa vedendo come le città istriane divenute forti e libere avessero poca voglia di mantenere i patti fatti e cercassero di togliersi da quella dipendenza per le cose di mare cui eran obbligate, e temendo che i patriarchi d'Aquileia impossessandosi dell'Istria non riuscissero a liberarsi dal gravoso monopolio commerciale veneziano ed a portarle via gran parte del commercio coi paesi posti a settentrione e ad oriente dell'Adriatico, cercava ora d'impadronirsi delle città mutando così la dipendenza commerciale in vero dominio politico. Non potea essa quindi permettere che Capodistria tentasse d'assoggettare le altre città, ma questo desiderio d'egemonia serviva benissimo ai suoi scopi, perchè le città secondarie dell'Istria per non cadere in mano alle principali dimenticavano gli impedimenti che la repubblica ponea al commercio istriano e cerca-

vano presso di lei degli aiuti che essa era pronta di accordare quando le città le si davano. Perciò quando Capodistria muove su Pirano, questa si dà a Venezia (1267), la quale riesce poi ad avere Cittanova, Umago e Montona, con che non fa che aumentare l'odio dei Capodistriani verso di lei, i quali disdicono ora gli antichi patti e si liberan da ogni vincolo colla repubblica. Questa allora prima che il patriarca Raimondo della Torre possa occuparsi di queste faccende, manda contro la città delle navi ed un buon nerbo di truppe sotto Andrea Basilio il quale dopo breve assedio costringe la città ad arrendersi ed a darsi in dominio di Venezia (1278).

Per mantenere la signoria sulla città, la quale non potea sopportare che a malincuore la perdita di tutte le sue pretese d'egemonia, dovette la repubblica durante le guerre col patriarca d'Aquileia e con Trieste mantenervi buon nerbo di truppe e mandar via tutti coloro che erano contrari a lei. Ciò però non impedì che nel 1287 la città si liberasse dal dominio veneto, ma solo per poco tempo le riuscì di mantenersi indipendente, chè le truppe veneziane, prima che Raimondo della Torre la potesse aiutare, riuscirono a riprenderla ed a tenerla poi fedele a Venezia. Questa per rendersi affezionata la città cercò di favorire quel commercio che essa avea colla Carsia e colla Carniola, il che anche fece perchè questo le tornava di grande utilità avendo essa in Capodistria il monopolio del sale [1]), del quale avean

1) Romanin. Storia documentata di Venezia. Vol. II pag, 135

bisogno i paesi alpini. Sicchè quando Trieste per ottenere questo commercio tenta d'impedire l'andata dei mercanti a Capodistria, questa trova un aiuto in Venezia che impone ai triestini di rimettere le cose allo stato di prima [1]). Se con ciò riusciva la repubblica a farsi dei fautori ed a toglier forza al partito autonomo a lei sempre contrario, non potea però annientar questo del tutto perchè il desiderio di indipendenza, di dominio sulle altre terre e di libertà commerciale impedia ai più dei Capodistriani di abituarsi al dominio veneto e facea loro attendere in silenzio un'occasione propizia per liberarsene, la quale si presentò solo 70 anni dopo la dedizione della città.

2. La peste che verso la metà del secolo XIV avea devastata tutta Europa era entrata anche in Venezia ove infuriando dal Gennaio del 1347 al Settembre del 1348 avea tolta la vita ad un terzo degli abitanti e avea così indebolito estremamente la repubblica. Di questa tremenda sventura cercò ora di giovarsi Capodistria per rendersi libera [2]). Il partito autonomo crebbe di forza e d'autorità e si pose d'accordo cogli esuli istriani i quali cercavano presso i vicini signori della Carsia un aiuto di genti per impossesarsi della città, che sperava-

---

1) Cesca. Le relazioni tra Trieste e Venezia sino al 1381. Padova — Verona 1881. App. B. Doc. X. pag. 140—1.

2) Marin Senato. Vito dei duchi di Venezia ap. Muratori RR. It. Script. Vol. XXII. col 616—7 Navagero. Storia ap. Muratori Vol. XXIII. col. 1034. Vedi nella nota in fondo all'Illustrazione le ragioni che non mi permettono di considerare questa sollevazione come una rivolta patriarchina.

no poi di poter difendere contro la repubblica fidando negli aiuti del patriarca d'Aquileia, del conte di Gorizia e del duca d'Austria. Coll'aiuto del conte d'Octemburg, del signore di Reifemberg e di Ermanno di Rimiza radunano 400 cavallieri i quali fanno un'improvvisa incursione nel territorio di Capodistria, ove depredano ed incendiano un villaggio. Il Senato appena edotto di questo fatto scrive al podestà Marco Giustinian d'informarsi sulla provenienza e sui capi di quei cavallieri [1]), i quali vinte le truppe inviate loro contro e fatto prigione il figlio del podestà Franceschino [2]) s'erano chiusi nel castello di Los spettante al conte d'Octemburg [3]). Saputosi ciò a Venezia il Senato delibera di mandare un ambasciatore al duca d'Austria, al conte di Octemburg e ad Ermanno di Rimiza per lagnarsi del fatto di Capodistria e per ottenere la restituzione delle cose tolte e la liberazione dei prigioni [4]), ma non riuscendo a trovare persona adatta che accettasse l'incarico manda un notaio al conte d'Octemburg incaricandolo d'informarsi dei fatti di Capodistria e di Pola [5]) ed autorizza poi la spedizione delle lettere al conte d'Octemburg ed al duca d'Austria [6]). Mentre ciò si deliberava a Venezia, a Capodistria scoppia improvvisa la rivolta, i cittadini scacciano il podestà il qual coi pochi soldati ripara nel Castel

1) Doc. I.
2) Doc. II.
3) Doc. III.
4) Doc. II.
5) Doc. III.
6) Doc. IV.

Leone [1]) ed aprono le porte al Signore di Reifemberg che entra colle sue truppe mercenarie e cogli esuli [2]). Appena ebbe di ciò notizia il Senato prende tosto i provvedimenti necessari per riavere la città, al possesso della quale tanto tenea che come si trattasse della terra più necessaria a Venezia delibera di spedirvi tosto entro la notte (14 Settembre) la flotta col massimo d'uomini, con 3 provvisori con pieni poteri [3]) e col capitano generale [4]). Scrive poi al capitano di Treviso che assoldi due bandiere di cavalli, prega il Signore di Padova che dia gente sì a piedi che a cavallo [5]) che poi fa' condurre a Venezia da S. Ilario per mezzo di peate [6]). Per l'esame dei fatti di Capodistria elegge 5 Savii [7]) ed incarica i Savii pei fatti d'Ungheria d'occuparsene pure [8]), nomina poi a provvisori Zufredo Mauroceno, Giovanni Quirino e Stefano Contareno, i quali devono partire entro la notte del 15, [9]) e possono spendere quanto vogliono per la ricuperazione della città [10]), e sceglie 3 Savii per assoldare le truppe e provvederle del necessario [11]). Ordina poi d'imprigionare i Capodistriani che fos-

1) Caroldo—Cronaca Veneta Ms. nella Marciana It. Classe VII n. 141 Libro VI.
2) Doc. XXXIV.
3) Doc. VI.
4) Doc. VII
5) Doc. VIII.
6) Doc. XIII.
7) Doc, X.
8) Doc. XI.
9) Doc. XII.
10) Doc, XIV.
11) Doc. XVII.

sero a Venezia e nei luoghi veneti e di confiscare loro i beni [1]) ed intima a tutti quelli che hanno beni dei Capodistriani di consegnarli ai provvisori del comune [2]).

I cittadini per trarre in lungo le cose e riuscire così ad ottenere qualche aiuto, cercavano di scusarsi del fatto e desideravano di mandare ambasciatori a Venezia, ed il Senato sperando di riavere colle buone la città, scrive sì a Marco Giustinian che ai provvisori di permetter che li mandino, ma nello stesso tempo ordina loro che continuino nei preparativi dell'assedio [3]). Nella città intanto erano scoppiate delle discordie tra la nobiltà ed i popolani, ed i soldati tedeschi da canto loro mormoravano chiedendo il soldo che la comunità non riuscia a pagare, sicchè la repubblica spera di poter con denari volgere dalla sua i tedeschi e riavere col loro aiuto la città [4]), contro la quale delibera nello stesso tempo di mandare buon nerbo di truppe sotto un capitano generale di terra [5]). Affinchè poi Capodistria non riesca ad ottenere aiuti dai vicini scrive al patriarca d'Aquileia [6]), al conte di Gorizia, a Muggia ed a Trieste esortandoli a non darle soccorsi nè diretti nè indiretti [7]) e tenta col mezzo dei signori di Spilimbergo di guadagnar

1) Doc. IX.
2) Doc. XVIII.
3) Doc. XV. XIX e XX
4) Doc. XXI.
5) Doc. XXII e XXV.
6) Doc. XXIII.
7) Cesca. Relazioni tra Trieste e Venezia sino al 1381. Verona Padova 1881, App. B. Doc. XIII.

dalla sua il Signore di Reifemberg [1]. Al 28 di Settembre vengono gli ambasciatori di Capodistria, ma volendo questi scusarsi solo del fatto e non dar la città, il Senato non vuole più ascoltarli e li rimanda [2] e per porre al più presto un fine alla sollevazione spedisce colà 5 ingegneri e 3 provvisori coll'incarico di esaminare come meglio si possa avere la città, se meglio convenga cioè assediarla od espugnarla [3], al quale ultimo partito poi si tiene avuta la loro relazione [4]. Perciò delibera (3 Ottobre) d'assoldare per 2 mesi dai 300 ai 500 balestrieri e 500 pavesieri [5], e di spedir sollecitamente 12 peate necessarie all'assalto, il cui armamento affida a 3 savii ed il cui comando dà a 12 nobili lasciando gli ingegneri presso il capitano generale [6]. Accortisi da ciò i capodistriani che Venezia benchè priva di gente e debole per la peste non avea intenzione d'abbandonare la città ma tentava uno sforzo supremo per riaverla, e visto come non essendo riusciti ad ottenere gli aiuti sperati non poteano reggere all'assalto del veneto Leone, rimandano gli ambasciatori a Venezia, ai quali il Senato impone di dar la città salvi solo per grazia gli averi e le persone [7], e permette poi di portarsi in patria per ottenere l'approvazione di queste con-

---

1) Doc. XXIV.
2) Doc. XXVI.
3) Doc. XXVII.
4) Doc. XXVIII.
5) Doc. XXIX.
6) Doc. XXX.
7) Doc. XXXI.

dizioni a patto ritornino entro due giorni [1]. Mentre attende la ratifica dei patti sospende di prendere gli stipendiari ordinati [2]) e non sbaglia nel crederla sicura, chè all'otto di ottobre il consiglio ed il popolo di Capodistria radunati a parlamento nella cattedrale affidano a Francesco Speladi e ad Odorico Caroci Peclo il mandato di dare al doge il pieno dominio della città colle sue pertinenze [3]) e mandano a Venezia per stipulare la pace altri 10 nobili e 12 popolani come ambasciatori. Accettata dal Senato questa dedizione [4]) ai 10 si firma il trattato, nel quale Venezia ottiene il dominio ed il pieno reggimento della città col territorio e con tutte le giurisdizioni annesse e concede solo grazia per la rivolta [5]).

Firmato l'atto di pace il Senato notifica il fatto ai capitani e provvisori e prende i provvedimenti necessari all'occupazione della città, il mandato d'acettare la cui dedizione vien dato al capitano di mare Pancrazio Giustinian, al capitano del Paisanatico Marco Soranzo ed ai provveditori Zufredo Mauroceno, Stefano Contareno e Giovanni Quirino [6]). Delibera che entrino nella città un capitano e due provvisori [7]), e loro ordina che faccian prima uscir i mercenari tedeschi e poi andar sulle galee quella

1) Doc. XXXII.
2) Doc. XXXIII.
3) Doc. XXXV.
4) Doc. XXXVI.
5) Doc. XXXVIII.
6) Doc. XXXIX.
7) Doc. XL.

quantità di nobili e di popolani che loro parrà opportuna, che facciano entrare i soldati dalla parte migliore ed occupare tutti i forti e che ingiungano che vengano loro incontro fuori delle mura il popolo ed il clero processionalmente colle croci alzate ed impone pure loro di badare che i soldati non faccian nè molestia nè novità alcuna e di far giurare fedeltà e far approvare i patti dai cittadini [1]). Entrate le truppe venete il consiglio ed il popolo di Capodistria raccoltisi a parlamento ratificano la pace, giuran fedeltà e consegnano le chiavi della città ai capitani e provvisori [2]), ed il Senato libera allora i capodistriani carcerati [3]), ordina un'inchiesta sulle derubazioni e rapine commesse nell'Istria [4]) e fa ritornare a Venezia le navi e le macchine colà spedite [5]).

3. Riuscita così la repubblica facilmente nel suo intento di riavere Capodistria, deve ora pensare ad impedire una nuova ribellione sia coll'allontanare i cittadini a lei contrari che col fortificare la città. Prima però si volge al patriarca d'Aquileia lagnandosi dei favori indiretti dati alla città e chiede da lui per un'altra volta la prestazione di aiuti pella ricuperazione delle ribelli città dell'Istria [6]), e poi si volge al conte di Gorizia cui chiede la restitu-

1) Doc. XLI.
2) Doc. XLIII.
3) Doc. XLIV.
4) Doc. XLVIII.
5) Doc. LI.
6) Doc. XLV.

zione del villaggio di San Pietro [1]) da lui occupato, e gli impone di punire il signore di Reifemberg il quale avea aiutato in tutti modi i capodistriani [2]). Mentre così si lagna di chi avea aiutato i ribelli ricompensa chi avea a lei prestato aiuto, e perciò dona una possessione a Venezia al signore di Padova [3]).

Le cure principali le volge il Senato Veneto a presidiare la città e a questo intento manda a Capodistria 3 Savii (16 Ottobre) coll'incarico di guardare quello che meglio vi si può fare per conservare il dominio [4]). Avuta la loro relazione e veduto che la ricuperazione della città si dovette al Castel Leone il cui presidio premia [5]), delibera (30 Ottobre) l'erezione d'un forte [6]) che domini la città anche per poter così diminuire la forza del presidio ed avere una spesa minore. Il forte poi lo vuole al Mare [7]) e per determinare il luogo su cui si dovea costruire manda colà 4 dei magnati (15 Luglio) [8]) i quali stabiliscono di erigerlo nel luogo detto Musella [9]). Oltre a questo forte il Senato ordina delle altre fortificazioni; così vuole che le vie sulla piazza sieno chiuse da forti catene e che si costruiscan in città dei fortilizi in cui stieno dei soldati ed in cui non

1) Doc. XLVI.
2) Doc. XXXIV. LI. LXXI e LXXXV.
3) Doc. LXXII.
4) Doc. XLVII.
5) Doc. LXVII.
6) Doc. LIII.
7) Doc. LXXXVII.
8) Doc. LXXXVIII.
9) Doc. LXXXIX.

possan entrare che dei veneti [1]. Oltre che alle fortificazioni pensa anche al presidio, il quale deve esser in quantità sufficiente [2], ben pagato [3] e formato di gente che non possa aver relazione coi cittadini, per cui proibisce agli Istriani, friulani, slavi e tedeschi ed a quelli che hanno parenti colà, d'esser ivi stipendiati e vieta agli officiali veneti ed ai loro discendenti sì di contrarre parentela come d'esser commensali dei cittadini [4]. Affinchè poi il presidio sia sempre abbastanza numeroso vieta ai soldati di uscire senza licenza dalla città e permette d'assentarsi solo a 5 e per due giorni [5], e per impedire altre improvvise rivolte ingiunge ai soldati di starsene quanto più possano in prossimità della piazza per esser pronti a qualunque evenienza [6]. Nei primi tempi dopo l'assedio vi avea lasciato il capitano del Paisanatico colle sue genti, ma tranquillatesi un po' le cose gli ordina di ritirarsi lasciandovi però quanta gente crederà opportuno [7]. Non potendo la repubblica sopportare le tante spese necessarie alla fortificazione ed al presidio della città e volendo che queste sieno per quanto è possibile sostenute dai cittadini, il Senato ingiunge agli officiali veneti di cercare il modo di aumentare i redditi del comune [8] e poi per riuscire e ciò au-

1) Doc. LXXXVII o LXXXX.
2) Doc. LIV.
3) Doc. LVI.
4) Doc. LVI e LXII.
5) Doc, LXIII.
6) Doc. LXXVIII.
7) Doc. LXXXXVI.
8) Doc. XLIX e LXXVI.

menta i vecchi dazi e ne pone di nuovi [1]). Per togliere il governo provvisorio della città delibera la nomina del podestà, cui dà 90 lire di grossi di stipendio vietandogli di spendere senza licenza più di 1500 Lire [2]) ed al quale ingiunge di far buona guardia e di provvedere il forte delle cose necessarie [3]). Affinchè vi sia sempre uno che abbia il comando della città, vieta ai consiglieri del podestà di uscire dalla terra durante la di lui malattia [4]) e perchè egli possa alla sua venuta esser ben informato di tutto, ordina ai provvisori di stare presso di lui per due tre giorni dopo la sua venuta [5]).

4. Oltre ad assicurarsi della città facendovi una buona guardia, pensa il Senato di togliere ogni forza al partito a lei contrario col imprigionargli i capi e d'intimorire i cittadini col punire i promotori della sollevazione. Fa uscire per ciò dalla città tutti quelli che erano stati anteriormente banditi [6]) ed ordina di sciegliere 50 dei più avversi al dominio veneto (28 Ottobre) e di mandarli entro 3 giorni a Venezia per esser processati [7]). Sceglie prima 37 dei principali fautori della rivolta cui ordina di presentarsi 3 volte alla settimana agli avvocatori del Comune, e scrive ai provvisori che scelgano altri dei cittadini più avversi alla re-

1) Doc. LVII e LX.
2) Doc. LIX.
3) Doc. LIX e LXI.
4) Doc. LXV.
5) Doc. LXXIII.
6) Doc. L.
7) Doc, LII.

pubblica per arrivare al numero dei 50 da esigliarsi [1]), e non essendo poi comparsi 5 tra questi malgrado il nuovo ordine dato loro di presentarsi entro 15 giorni (22 Gennaio 1319) [2]) il Senato delibera di sceglierli tra quelli indicati dal podestà e dai provveditori e tra i 9 capodistriani che erano ancora come ostaggi a Venezia [3]). Per render difficile si la fuga ai ribelli che l'allontanamento dalla città ai cittadini avversi al dominio veneto, che s'affrettavano di riparare nei luoghi vicini rendendo spopolata la città [4]), impedisce a tutti i capodistriani tanto a quelli che erano in patria che a quelli che erano fuori, di vendere i loro beni [5]).

Riuscito così ad avere 50 tra i capi del partito autonomo non si limita il Senato a tenerli in esiglio, ma ordina che vengano esaminati per vedere quanta parte avessero avuto nella sollevazione [6]), essendovi però a Capodistria mancanza di gente [7]) ne tiene poi a Venezia soli 40, che chiude in palazzo sotto buona custodia [8]) e pell'esame di questi nomina (22 Novembre) un collegio composto di due consiglieri del doge, un capo della Quarantia, un avvocatore di comune, un savio dell'Istria e due Signori di notte, cui dà pieni poteri per fare loro il

1) Doc. LXVIII.
2) Doc. LXXIX.
3) Doc. LXXX, LXXXI e LXXXIV.
4) Doc. XCI.
5) Doc. LXXXII.
6) Doc. LXIX.
7) Doc. XCI.
8) Doc. XCIII.

processo [1]). Finito questo il Senato pronuncia le sentenze, e condanna il 28 Dicembre 1349 i principali capi: Tramucio di Tarsia a 6 anni di carceri ed a 600 Lire di multa, Nicolò di Alessio ad 8 anni di carcere, Francesco d'Alessio a 4 anni di carcere e a 500 lire di multa, Duitino Peyo a 6 anni di carcere, Costantino di Azo a 4 anni di carcere, Giovanni Rubeo ad un anno, Basico de Basico a 2 anni, Martino de Lio, Pietro Adelpetro e Bernardo di Silvestro ad un anno; condanna inoltre a 5 anni di carcere Zanolino del Bruno che avea avuto corrispondenza con Pasqualino de Vitando esule, come pure condanna Lena del Bruno e Facino Grampa latori delle lettere, la prima a due anni, il secondo a mezzo anno di carcere [2]). Al 2 Marzo 1350 pronuncia poi le sentenze contro gli altri promotori della sollevaziene che non erano comparsi a Venezia contro cioè Pasqualino de Vitando, Lodadio Toro, Andreolo Epi Gregorio, Voltolè, Giovanni d'Almergogna e Bernando de Spelado, i quali sono banditi e hanno confiscati tutti i loro beni e inoltre i primi di loro hanno una taglia di 100 Lire [3]). Nello stesso di poi condanna a 6 mesi di carcere Pietro dell'Argento intima a Marco Capedella di comparire a Venezia se non vuol essere condannato in contumacia [4]), confina degli altri sino a pervenire al numero di 30 tra carcerati ed esigliati e rimanda liberi tutti gli al-

1) Doc. XCII.
2) Doc. XCVII.
3) Doc. XCVIII.
4) Doc. XCIX.

tri che avea chiamati e processati [1]), essendo sicura la repubblica che le pene inflitte ai capi dei ribelli ed il forte presidio posto nella città riuscirebbero a distorre i cittadini da una nuova sollevazione.

---

1) Doc. C.

NOTA

Alcuni nostri storici non volendo attribuire questa sollevazione ai Capodistriani la chiamano la rivolta patriarchina e la dicono istigata dal patriarca d'Aquileia ed effettuata dal partito a lui favorevole che v'era nella città. Questa opinione però non ha l'appoggio d'alcun cronista nè d'alcun documento finora pubblicato, giacchè tutte le fonti che parlano di questa sollevazione la dicono opera dei Capodistriani e non del patriarca o dei patriarchini, sicchè essa proviene solo dal preconcetto di non voler considerare come naturali e spontanee le lotte tra le città istriane e Venezia ma di crederle invece prodotte da istigazioni di principi stranieri. Nel mio saggio sulle Relazioni tra Trieste e Venezia ho già cercato di mostrare la falsità di questo preconcetto ed ho tentato di provare come nell'Istria la caratteristica della vita italiana del Medio Evo si manifestasse nelle lotte tra le nostre città e Venezia, le quali lotte erano il prodotto del desiderio di libertà delle prime e del desiderio di signoria della seconda. Su ciò quindi è inutile mi trattenga di più, invece debbo addurre qui le ragioni che m'impediscono d'ammettere la sollevazione del 1348 come una rivolta patriarchina, la qual opinione oltre a non aver l'appoggio di nessun fatto, ha contro di sè un buon numero d'argomenti.

Di fatti non possiamo attribuire questa sollevazione al patriarca Bertrando, perchè questi allora non potea occuparsi di Capodistria avendo ben altro da fare nel Friuli, ove la peste, la fame e le continue guerre avean resa disabitata la provincia (V. Manzano Annali del Friuli ad An. ed Sommario di Storia Friulana pag. 108), ed ove già cominciava quel malcontento dei nobili capitanati dal Conte di Gorizia che scoppiò l'anno dopo e finì col privarlo della vita (Manzano pag. 105). Se poi il patriarca avesse istigato la ribellione, è difficile che la città fosse poi tanto aiutata dai vassalli del conte di Gorizia, giacchè questi che fu sempre avverso al patriarca avrebbe osteggiato tutto ciò che era opera di Bertrando e non avrebbe mai permesso ai suoi vassalli d'aiutare la città. Inoltre se il patriarca avesse avuto parte nella rivolta i Veneziani ciò non avrebbero taciuto cercando essi di giovarsi di ogni occasione

per umiliarlo e torre le possessioni alla chiesa d'Aquileia e aggiungendo sempre alle istruzioni degli ambasciatori che hanno da fare qualche lagnanza la formola *aggravando facto;* perciò se tacciono, ciò vuol dire che il patriarca non ha avuto parte alcuna nella ribellione giacchè di ciò si sarebbero ben lagnati come si lagnarono dei favori indiretti che diede ai ribelli.

Come la sollevazione non si può attribuire a Bertrando non si può neppure attribuire al partito patriarchino, il quale a Capodistria potea contare ben pochi aderenti, essendo stata la città sempre avversa al governo patriarcale, e non potea quindi avere la forza necessaria per trarre dalla sua la popolazione. Se poi questo partito fosse stato l'autore della sollevazione si sarebbe affrettato di dare la città al patriarca e di innalzare le sua bandiera, mentre invece i Capodistriani non si dano a nessuno e vogliono rimanere liberi ed indipendenti. Se poi la rivolta fosse stata opera di questo piccolo partito non avrebbe avuto motivo la repubblica di prendere dopo il riacquisto della città tante misure di rigore contro i ribelli e tante cautele per impedire ogni comunicazione tra soldati e cittadini. Se la città fosse stata favorevole a Venezia non avrebbe neppur pensato la repubblica ad erigere tanti forti e fortilizi per domare i cittadini e si sarebbe accontentata di difendere la città contro un'aggressione dal di fuori; avendo però preso a Capodistria le stesse cautele le stesse disposizioni e le stesse misure che prese a Trieste dopo il 1369, ciò vuol dire che come non era sicura dei cittadini qui, non lo era neppure colà A prova della nostra opinione che i cittadini furono gli autori della rivolta, stanno altri due fatti, primo quello che ne fuggirono tanti dalla città temendo d'esser puniti che Capodistria rimase quasi spopolata e secondo l'altro del numero grandissimo de' principali cittadini che furono prima esigliati a Venezia e poi severamente puniti.

Da tutto ciò dobbiamo concludere che la sollevazione del 1348 non fu una rivolta patriarchina ma fu una rivolta dei cittadini i quali non potean sopportare di buon animo il dominio veneto che loro avea tolte l'autonomia, l'egemonia sulle altre terre istriane ed il libero commercio marittimo, ed i quali approfittarono perciò della prima occasione favorevole per tentare di liberarsi dal gravoso servaggio. —

100 DOCUMENTI

TRATTI

DAL R. ARCHIVIO GENERALE

DI VENEZIA

DOCUMENTO I.

1348. 2 Settembre. — Venezia.

Il Senato scrive al capitano di Capodistria che s' informi sulla provenienza e sul capo ecc. dei 400 cavallieri che depredarono e bruciarono una delle ville del distretto di Capodistria e che dia tosto notizie su ciò.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 14)

Die secundo Septembris, secunde Indicionis.

Capta.

Omnes sapientes.

Quod rescribatur Potestati nostro Justinopolis, qualiter recepimus et intelleximus litteras suas continentes, de illis IIII centum equitibus, qui derobaverant et concremaverant unam ex villis districtus nostri Justinopolis, Et quia pro certo nesciebatur que gens ista foret, sollicitaret de sciendo unde sint dicte gentes, et ubi adunate fuerunt, et

quis est caput earum, et ad cuius mandatum predicta committunt. Verum cum credamus, quod dedit operam de sciendo predicta, debeat nobis quicquid inde persensit intimare.

Et si adhuc ad plenum non sciret, det operam, de persentiendo, et nobis declarando quam cicius esse potest. Et insuper si haberet aliquam personam ydoneam et sufficientem, debeat illam mittere, si cum honore nostro vobis videbitur, usque ad partes, ubi sunt huiusmodi gentes, faciendo eis exponi, pro parte sua, quo modo ipse mirratur, de novitatibus, quas inferrunt terris et fidelibus nostris Jstrie, maxime, cum usque modo reputaverimus, et reputemus ipsos pro amicis, tam racione vicinitatis, quam pro omni honesta causa. Quare Rogare eos faciat pro parte sua, quod placeat eis ablata restituere, et ab huiusmodi novitatibus et iniurijs se abstinere, Vel ei saltim declarare causam quare hoc faciunt, et ex cuius mandato. Dante nichilominus operam dicta persona, de examinando diligenter, que et quot gentes iste sunt, et ad quos vel ad quem pertinent, et ad cuius mandatum hoc faciunt, et omnem informationem, quam habere poterit, pro declaratione nostra. Et quicquid dictus Potestas habuerit, nobis ordinate describat.

De non 1
Non sinceri . . 0

DOCUMENTO II.

1348. 5 e 6 Settembre — Venezia.

Il Senato autorizza la Signoria a mandare un ambasciatore al duca d'Austria, al Conte di Octeburg e ad Ermanno di Rimiza per ottenere la liberazione dei prigionieri e la restituzione delle cose tolte presso Capodistria.

(Secreta Consili Rogatorum Vol. B. c. 14 t.).

Die quinto Septembris, secunde Indicionis.

Sapientes. Nicolaus bolpe, stephanus belligno, Raynerius de musto.

Quia pro honore nostro expedit in hijs factis debite providere, Vadit pars, quod pro novitatibus et molestijs nobis, seu nostris fidelibus istrie, nunc et alias illatis, per istam gentem, et ad procurandum, quod ista cessent in futurum, et etiam pro liberatione ser Francischini Justiniani filij ser Marci Justiniani, potestatis nostri Justinopolis, et aliorum nostrorum captorum apud Justinopolim, et Restitutione rerum ablatarum, Dominus, Consiliarij, Capita et Sapientes per maiorem partem eorum, habeant libertatem mittendi unam personam que videatur ydonea in Ambaxiatorem, ad dominum Ducem Austrie. Comitem Octeburgensem, et istum Hermanum de Rimiza, et alios opportunos, ad procurandum predicta, et ad aggravandum, de istis molestijs et damnis illatis nunc et tempore preterito, Cum illa commissione, que videbitur predicto collegio, vel maiori parti. Que persona faciat

viam de Justinopoli, et recipiat omnem informationem et claritatem, quam poterit predictorum, Et de inde vadat, ad illas partes, que erunt necessarie, pro effectu intentionis nostre.

Et fiant ei littere credulitatis ad ducem Austrie, Et Comitem Octeburgi, et istum Hermanum, et unam apertam. Et habeat de salario libras C. pro toto isto viagio. Et possit expendere soldos II grossos in die, in expensis oris. Et habeat Sex equos, famulos ij, coquum unum, et unum notarium, cum uno famulo. Accipiendo notarium et equos de Justinopoli. — 35, 34.

Johanes Sanuto sapiens.

Vult per totum ut iacet pars predicta, Excepto, quod non habeat salarium. 20.

Capta.

* de non...........	25	44.
non sinceri	6	8

Capta.

Consiliarij. ser Marcus diedo, ser Bertucius grimani et ser Paulus mudacio.

Quod Jste Ambaxiator fiat per duas manus eletionum in isto consilio, cum omnibus condicionibus, que continebantur in parte Suprascripta. Et teneatur respondere hodie, et ire cras. 54.

de non...... 31
non sinceri ... 1

Refutavit. Electus Ambaxiator ser Thomadellus Lauredano plezius ser Rubeus signolo.

Die VI Septembris.

Capta.

Quod Ambaxiator fiendus Respondeat hodie, et vadat cras.

Refutavit. Electus Ambaxiator ser Berthucius Civrano, condam ser Petri, plezius ser Jacobellus Civrano.

DOCUMENTO III.

1378. 7 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di mandare un notaio che informatosi dei fatti di Capodistria si porti dal Conte di Otemburg per ottenere la restituzione delle cose tolte e la liberazione dei prigionieri.

(Secreta Consilii Rogatorum. Vol B. c. 15)

Die septimo Septembris Indicione secunda.

Capta.

Dominus dux, consiliarij, capita et Sapientes.

Cum per nova que subsequuta sunt, clare habeatur, gens, que pridie derobavit apud Justinopolim, se reduxerit cum preda quoddam castrum vocatum Los, quod est domini Comitis de Otemburgo, Et pro ista prima provisione, que velociter fieri expedit, non bene reperiatur persona que vadat in Ambaxiatorem, Vadit pars, quod ad dictas partes mittatur unus notarius, vel alia similis persona, que videatur domino, consiliarijs, capitibus, et sapientibus vel maiori parti, et tam ad comites Octeburgenses,

quam ad alios qui videbuntur, Cui committatur, quod primo vadat Justinopolim, et ibi recipiat omnem claritatem, et informationem quam poterit, et postmodum vadat ad loca predicta, et aggravet factum, sicut pro honore nostro convenit, tam de damnis et excessibus preteritis, quam presentibus. Et requirat restitutionem rerum ablatarum, procurando etiam liberationem nostrorum captivorum, et quod de cetero se a similibus abstineant, Informando se diligenter, eundo, stando et redeundo, omnibus modis quibus poterit, que et qualis gens fuit illa, que damna predicta intullit, tam super territorio Pole, quam Justinopolis, et quot fuerunt, et ubi coadhunati fuerunt, et qui est caput eorum, et ad cuius mandatum hoc faciunt, et de voluntate et dispositione sua, et de omnibus condicionibus, que necessarie erunt, tam pro reformatione predictorum, quam pro informatione nostra.

Et si intentionem nostram obtinere poterit, Venetias revertatur. Sin autem Rescribat, et nostrum expectet mandatum, Reducendo se, ad aliquem locum convenientem. Et in Reditu suo sive ante, secundum nova que habuimus, melius provideri poterit, tam de mittendo Ambaxiatam domino Duci Austriæ, et alio, quam de alijs opportunis, pro honore nostro et bono negociorum.

de non 14, non sinceri 0.

Capta.

Quia Curia maior habeat nimiam carentiam notariorum, Vadit pars, quod dominus, consiliarij, capita et Sapientes, habeant libertatem auctorita-

te istius consilij, mittendi unum ex notarijs aliorum officiorum, qui eis vel maiori parti eorum videbitur.

DOCUMENTO IV.

1348. 9 Settembre. — Venezia

Il Senato autorizza la spedizione delle lettere al duca d'Astria, al Conte d'Octemburg e ad altri richiedendo la restituzione delle cose tolte e la liberazione dei prigioni fatti sotto Capodistria.

(Secreta Consilij Rogatorum Vol. B. c. 15)

Die nono Septembris

Capta.

Dominus Dux, consiliarij, capita et Sapientes.

Quod possint mitti littere, quot erunt necessarie, Duci Austrie et Comiti Octeburgi, et alijs quibus videbuntur, aggravando factum istarum predationum et incursionum commissarum, apud Polam et Justinopolim, et requirendo restitutionem rerum ablatarum, et liberationem nostrorum fidelium captivorum, Cum illis verbis que videbuntur domino, consiliarijs, capitibus et Sapientibus, vel maiori parti. Dando dictas litteras ser Nicoleto Justiniano, filio ser Marci Justiniani potestatis nostri Justinopolis, Et de hinc etiam mitti possint, semel et pluries, sicut erit expediens,

DOCUMENTO V.

1348. 15 Settembre Venezia

Il Senato elegge i provveditori, i capi dei legni ed i savij sui fatti dell' Istria.

(Secreta Consilij Rogatorum Vol. B. c. 15)

Die XV Septembris

Electi provisores in Jstria

ser Zufredus mauroceno.
ser Justinianus Justiniano.
ser Johannes quirino consiliarius.

Electi Capita lignorum.

ser Johannes quirino, Sancte Marie formose, plezius ser Nicolaus ferro.
ser Franciscus Duodo, plezius ser Laurencius quirino.

Electi Šapientes pro dictis factis Jstrie

ser Stefanus Contareno.
ser Marcus Lauredano.
ser Johannes Mauroceno Sancti Patriniani.
ser Simonetus Dandulo.
ser Andreas erizo.

DOCUMENTO VI.

1348. 14 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di armare e spedire entro la notte la flotta nell' Istria e i provveditori con pieni poteri per ricuperare Capodistria.

(Secreta consilij rogatorum Vol. B. c. 15 t).

Die XIIII Septembris

In nomine ihesu christi.

Capta.

Quod in bona gracia quam cicius fieri potest armentur et mittantur ligna et galee quot poterunt et videbuntur Dominio ita quod ad longius hac nocte reccedant vel ante ad partes istrie, furniendo ipsas bonis hominibus, et ultra furnimentum ipsarum mittendo de nostris hominibus quot plus poterunt super eis ad partes predictas. Et mittantur tres provisores solempnes ad dictas partes istrie, qui vadant et informent se de omnibus condicionibus et statu nostro de inde, et de ipsis lignis et gentibus, ac de omnibus alijs navigijs et gentibus quas essent seu mitterentur ad dictas partes, habeant plenam libertatem et arbitrium, disponendi providendi, et mittendi, sicut pro honore nostro et recuperatione civitatis nostre Justinopolis ac salute aliarum nostrarum terrarum viderunt expediri, possendo se ab invicem separare et ire per terram et mare ubi et sicut melius eis videbitur, secundum exigenciam casuum qui occurerent. Et

fiant per duas manus electionum in isto consilio et j per dominum, consiliarios et capita, possintque accipi de omni loco non perdendo tamen officia si haberent et respondeant ante nonam. Et solicitent expeditionem lignorum et galearum armandarum, et hac nocte recedant omni occasione remota. Et non possint Refutare sub pena librarum CC. et non valeat eis ulla excusacio nisi infirmitate persone.

Capta.

Et si ipsi vel pars eorum alicubi se reperient cum capitaneo nostro paisanatici participent cum eo negocia sibi commissa, Et quod per maiorem partem eorum qui se ad invicem repererint terminabitur executioni mandetur.

DOCUMENTO VII.

1348. 14 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di nominare un capitano generale della flotta, 2 capi dei legni e di scrivere al capitano di Treviso che trovi due bandiere di cavalli, e permette alla Signoria d'assoldar soldati dove e come possa.

(Secreta Consilli rogatorum Vol. B. c 15 t.)

Capta.

Quod in nomine ihesu christi salvatoris nostri et eius matris ac beati marci evangeliste nostri et tocius curie celestis, occasione novitatum que insurexerunt in istria, et pro conservatione honoris et fame nostre Eligatur unus capitaneus generalis tocius navigij armati, et disarmati, faciendo ipsum

per duos menses per illum modum, et cum illis condicionibus, salario, familiis, penis, stricturis et alijs omnibus quibus fiebant capitanei exercitus maris contra Jadram.

Et eligantur in isto consilio statim duo capita istorum lignorum nunc armandorum qui recedant in hac nocte, et sint ad obedientiam nostrorum provisorum, Et habeant salarium, familiam, condiciones eligendi, penas refutandi et alias omnes condiciones cum quibus fiebant supracomiti contra Jadram.

Preterea Mandetur potestati tarvisij, quod de presenti procuret inducere et invenire pro istis nostris neccessitatibus de civibus tarvisij usque ad duas banderias equitum ad XXV pro qualibet, dando eis soldum quod dabatur soldatis nostris equestribus contra Jadram, et ipsas mittat expedite Venecias. Et si non posset tam cito ipsas ambas banderias expedire et mittere, mittat ad minus unam quam cito potest, et alteram postmodum parare et mittere studeat quam cicius poterit.

Et dominus, consiliarii et capita et Sapientes quibus hec negocia sunt commissa per maiorem partem eorum possint providere et mittere ad soldizandum equites et pedites, ubi et sicut eis videbitur, et cum illo soldo quod eis vel maiori parti eorum apparebit.

DOCUMENTO VIII.

1348. 14 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di notificare il fatto di Capodistria al Signore di Padova e di pregarlo a soccorrerla di genti a piedi ed a cavallo.

(Secreta Consilli Rogatorum Vol. B. c. 16).

Capta.

Item notificatur domino Padue causas occursas de civitate nostra Justinopolis, et Rogando eum amicabiliter, quod si potest cum salute sua, nobis subveniat de gentibus equestribus et pedestribus in ea quantitate qua decenter potest.

DOCUMENTO IX.

1348. 14 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di imprigionare i Capodistriani che sono a Venezia, di confiscare i loro beni e di far ciò anche negli altri luoghi soggetti al Dominio.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 18 t.)

Capta.

Quia dicitur aliquos cives Justinopolis esse in hac terra, Vadit pars Quod commitatur advocatoribus comunis quod diligenter de ipsis perquirant, eosque et eorum bona intromittant et faciant detineri, de quibus postea fiet sicut videbitur, Et domini de nocte capita sexteriorum et alij officiales dent eis ad hoc omne auxilium quod requirunt, Et scribatur nostris Rectoribus et alibi ut videbitur pro detencione ipsorum de Justinopoli et bonorum suorum.

DOCUMENTO X.

1348. 14 Settembre — Venezia

Il Senato delibera d'eleggere 5 savij pei fatti di Capodistria.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 16)

Capta.

Quod Eligantur quinque Sapientes per duas manus electionum in isto consilio et una tercia manus eligatur per dominum consiliarios et capita, super istis factis istrie et super omnibus que occasione ipsorum factorum spectare possent ad statum nostrum tam in istria quam in omnibus alijs partibus per mare et per terram, Qui examinent et dent nobis suum consilium in scriptis cum quo erimus hic et fiet sicut videbitur et quilibet possit ponere partem, Et teneantur convenire et esse simul quociens eis committetur per dominium sub pena grossorum VI pro quolibet et qualibet vice qua non convenirent, Et non possint exire de terra sub *illa eadem* pena ad quam subiacerent in refutando. Et si aliquis qui eligeretur esset ad presens extra, veniat in terciam diem postquam ei notificatum fuerit ad domum eius, Et habeat terminum per totum mensem presentem, Et possint accipi de omni loco, Et quotiens voluerint consilium detur ei est clametur omni vice sub pena soldorum X.

Sapientes
- ser Marcus lauredano
- ser Andreas erizo
- ser Stefanus contareno
- ser Simon Dandulo
- ser Johannes mauroceno zanacola

DOCUMENTO XI.

1348. 14 Settembre — Venezia.

Il Senato delibera che anche i Savii pei fatti di Ungheria esaminino i fatti dell' Istria.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 16)

Capta.

Quod committatur Sapientibus deputatis pro factis regis Hungarie, quod ipsi etiam in una manu per se super istis factis istrie examinent provideant et dent nobis suum consilium in scriptis per illum modum quo est commissum predictis Sapientibus proxime supra electis et cum illa libertate quam haberent in factis regis Hungarie.

DOCUMENTO XII.

1348. 15 Settembre — Venezia

Il Senato nomina i provveditori da spedirsi in Istria entro la notte.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 16 e 16 t.)

die XV Septembris.

Capta

Electi provisores
- ser Justinianus iustiniano — excusatus pro deffectu persone
- ser Zufredus mauroceno
- ser Johannes quirino
- ser Stefanus contareno

Capta.

Si per ea que audistis videtur vobis quod excusacio quam facit ser Justinianus iustiniano electus provisor in istriam, allegans deffectum persone sit acceptanda. Et jurante eo ipsam veram esse, Et si juraverit absolvatur a pena. 73. Juravit, vel non.... non sinceri...

Capta.

Quod non obstante impedimento ser Justiniani qui excusatus est deffectu persone alij duo provisores nostri ituri ad partes istrie vadant in bona gratia hac nocte, habendo illud arbitrium exercendi sibi commissa per se et cum capitaneo Gaisanatici quando reperirentur cum eo, quam habuissent omnes tres, donec provideatur velociter de tertio provisore.

Capta.

Quod iste provisor eligendus loco ser Justiniani iustiniano Respondeat hodie ante marangonam et vadat hac nocte cum alijs sub pena quam incurreret pro Refutando.

DOCUMENTO XIII.

1348. 15 Settembre — Venezia

Il Senato delibera d'accettare l'offerta di gente fatta dal Signore di Padova.

(Secreta consilli Rogatorum Vol. B. c. 16 t.)

Capta.

Quod acceptetur oblatio facta per dominum Padue, regraciando ei ut convenit, et mittantur dehinc ad Sanctum Jllarium plate pro conducendis et hominibus quos nobi obtulit dominus Padue.

DOCUMENTO XIV.

1348. 15 Settembre — Venezia

Il Senato accorda ai provveditori di spendere a loro talento per la ricuperazione di Capodistria.

(Secreta consilii rogatorum. Vol. B. c. 17)

Capta.

Sapientes omnes.

Item cum non sit commissum provisoribus nostris ystrie, de facto expendendi aliquam pecuniam, pro recuperatione Civitatis nostre Justinopolis, substentatione, et conservatione castri, et aliorum locorum, et terrarum nostrarum ystrie; Vadit pars, quod jniungatur in comissione dictorum provisorum, quod simul cum capitaneo paysinatici, cum se repererint, cum eisdem, possint expendere, pro

dicta causa, ubi, quando, et quomodo sibi, vel maiori parti videbitur, expedire de pecunia nostri comunis.

DOCUMENTO XV.

1348. 15 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di indugiare sino a domani la risposta a Marco Giustinian sulla venuta degli ambasciatori di Capodistria e di compiere egualmente i preparativi per l'assedio.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 17)

Capta.

Ser Simon dandulo, ser Iohannes mauroceno, ser andreas erizo.

Quod inducietur hec responsio fienda ser Marco Justiniano, usque ad diem crastinam post nonam, et interim forte venient nova de ystria, quibus melius poterit provideri, de negocijs imminentibus, non desistendo propterea, a solicitando nostra negocia, quantum studiose fieri poterit.

Ser nicolaus volpe, ser stefanus bellegno, ser Iohannes sanuto, ser Rainerius de musto.

Quod scribatur ser Marco Justiniano, quod intelleximus ea que nobis scripsit, et propterea fuimus contenti quod ad nos veniant ambaxiatores Justinopolis, quos affidamus eundo, stando et redeundo libere et secure et nichilominus provideatur de hinc de omnibus que erunt neccessaria quam velocius fieri potest pro complemento intentionis

nostre, scribendo provisoribus nostris ystrie et informando eos de ambaxata predicta quam ad nos libere venire permitti faciant, et quod studeant viriliter et solliciter ad recuperationem, substentationem et furnimentnm castri nostri Justinopolis et offensionem inimicorum nostrorum sicut viderint esse neccesse pro honore nostro et bono negociorum nostrorum, durante hac affidatione eundo stando, et redeundo XXII diebus, mittendo litteras dicte affidationi ser Marco Justiniano.

DOCUNENTO XVI.

1348. 15 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di dare di soldo ai nocchieri sino a 14 lire ed ai remiganti sino a 12.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 17 t.)

Capta.

Sapientes omnes.

Quod pro veloci expeditione negociorum nostrorum, in quibus dilactato magnum adducit sinistrum et precipue in mittendo succursum castro Justinopolis, ordinetur et sic vadit pars quod pro honoraurijs possit dari naucleríjs de soldo usque ad XIIII libras parvorum et hominibus a remo usque XII vel inde infra, ut melius fieri poterit non transeundo ultra dictam quantitatem ullo modo, cum per alia nostra negocia compleri non possint velocius.

DOCUMENTO XVII.

1348. 15 Settembre — Venezia

Il Senato elegge 3 Savii per assoldare le truppe contro Capodistria e per provvederle del necessario.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 17 t.)

Capta.

Sapientes omnes.

Cum omni die veniant huc stipendiarij et sint plures venturi pro eundo ad servicia nostra ystrie, et nostri pagatores non possint attendere ad eorum expeditionem propter multa agenda sui officij, Vadit pars quod elligantur in isto consilio rogatorum per duas manus tres sapientes, qui debeant facere stimas et videre monstras tam equitum et equorum quam soldatorum pedestrium et invenire maranos, platas, bladum et fenum, et omnia alia que essent opportuna, et que sibi committerentur per dominium pro istis factis nostris ystrie sicut viderint pro predictorum expedictione melius convenire, habendo libertatem imponendi penam et penas sicut viderint expedire, et pagatores solvant omnes expensas quas fecerint propter hoc, Verum de scribanis sicut de illis exercitus nostri Jadre.

Sapientes { ser Petrus delfino, ser Nicolaus alberto, ser Paulus lauredano }

DOCUMENTO XVIII.

1348. 17 Settembre — Venezia

Il Senato ordina a tutti coloro che hanno beni di Capodistriani di portarli ai provveditori di comune entro 8 giorni.

(Secreta Consilii rogatorum Vol. B. c. 17 t.)

Capta.

Quod cridetur publice quod quicumque haberet aliquid de bonis vel rebus aliquorum civium Justinopolis debeat illa presentasse nostris provisoribus comunis, quibus alias fuit commissum factum bonorum Jadrensium, infra octo dies sub pena librarum parvarum C valoris eorum, quam penam exigant dicti provisores habentes partem de ea sicut habent de alijs penis sui officij, Et si accusator fuerit, per quem habeatur veritas habeat tercium et teneatur de credencia. Et ad easdem penas teneantur illi qui scirent ubi forent aliquid de bonis dictorum civium Justinopolis et ipsa non manifestarent in dictum terminum. Et scribatur nostris Rectoribus, quod hoc iddem faciant in locis suorum regiminum publicari habentes partem penarum prout haberent provisores. Non intelligendo in hac parte bona usque nunc manifestata dominio.

Cridata die 28 Septembris.

DOCUMENTO XIX.

1348. 17 Settembre — Venezia

Il Senato respinge la proposta presentata dalla Signoria di permettere ehe i Capodistriani mandino ambasciatori a Venezia.

(Secreta consilii rogatorum c. 18 t.)

Dominus, consiliarij, capita.

Quod respondeatur ser Marco Justiniano ad litteras suas, per quas scribit quod cives Justinopolis libenter mitterent ad nos suos ambaxatores, si affidarentur, Quod çum nostrum dominim nunquam solitum fuerit denegare audientiam alicui, commisimus et dedimus libertatem plenam nostris provisoribus entibus in partibus ystrie, quod si ipsi cives Justinopolis ab eis hoc requisierint, debeant affidare suos ambaxatores mittendos ad nos, usque ad illum terminum qui eis nostris provisoribus videbitur, Et committatur provisoribus antedictis quod non dessistendo propterea a procedendo viriliter in negocijs sibi commissis, dictos ambaxatores in sopradicto casu affident eundo, stando et redeundo, cum personis et rebus eorum, per illum terminum qui eis conveniens apparebit. — 37.

DOCUMENTO XX.

1348. 17 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di scrivere a Marco Giustinian che permetta l'invio dell'ambasciata dei Capodistriani.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 18 t.)

Die XVII Septembris

Capta.

Sapientes omnes utriusque manus.

Quod scribatur ser Marco Justiniano quod intelleximus ea que nobis scripsit et propterea sumus contenti quod ad nos venient ambaxatores Justinopolis, quos affidamus eundo, stando et redeundo libere et secure, et nichilominus provideatur de hinc de omnibus que erunt neccessaria quam velocius fieri potest pro complemento intentionis nostre, scribendo provisoribus nostris ystrie, et informando eos de ambaxata predicta, quam ad nos libere venire permitti faciant, et quod studeant viriliter et solicite ad recuperationem, substentationem et furnimentum castri nostri Justinopolis, et offensionem inimicorum nostrorum sicut viderint esse neccesse pro honore nostro, et bono negociorum nostrorum, durante hac affidatione eundo, stando et redeundo XXII diebus, mittendo literas dicte affidationis ser Marco Justiniano predicto.

43, de non 3, non sinceri 0.

DOCUMENTO XXI.

1348. 20 Settembre - Venezia

Il Senato scrive ai provveditori di giovarsi delle discordie insorte in Capodistria e di trattar coi tedeschi per riuscir ad impossessarsi della città.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 19)

Die XX Septembris

Capta.

Sapientes: ser marcus lauredano, ser Simon dandulo, ser marcus celsi, ser andreas erizo, ser Iohannes mauroceno.

Cum intellexerimus quod discensio sive divisio magna orta est in civitate Justinopolis, tam inter cives et theotonicos, quam inter cives ad invicem, propter quod verisimiliter est credendum, quod per viam tractatus cum theotonicis et alijs civitas Justinopolis posset faciliter rehaberi, Et per conditionem nostram presentialiter exigat sine temporis longitudine et multo exercitus apparatu, expedire velociter facta nostra, Vadit pars quod in bona gratia scribatur et committatur provisoribus nostris ystrie, et capitanio nostro Paysanatici, si se repererit cum eisdem, quod debeant studere, procurare et tractare cum dictis theotonicis vel alijs que sibi videbuntur per illum comodiorem modum et viam, que eis vel maiori parti eorum videbitur opportuna, de habendo civitatem predictam Justinopolis in forcio et subiectione dominij nostri et de habendo similiter in nostro dominio illos qui fuerunt

capita et principaliores excessus et novitatis huiusmodi, et si illos hàbere non possent, attendant solicite nichilominus ad dictum tractatum civitatis Justinopolis, possendo propter hanc causam promittere dare et exspendere de pecunia nostri comunis usque ad illam quantitatem que sibi vel maiori parti eorum pro conclusione laudabili intentionis nostre fructuosior apparebit, nichilominus viriliter guerizando contra inimicos, sicut pro honore nostro et recuperatione terre nostre Justinopolis, et conservatione castri nostri et aliorum locorum videbunt protinus convenire. Rescribendo cotidie et sepius quecunque contingerint et habuerint in predictis. — 57.

Ser Justinianus Justiniano, ser nicolaus volpe, ser stefanus belegno, ser Johanes sanuto, ser Raynerius de musto.

Quod scribatur provisoribus nostris ystrie in hac forma. Licet sciamus, providentiam vestram in omnibus esse provisam, tamem, denotamus vobis quod per ea que habemus magna discessio et discordia (?) esse videtur in Justinopoli, videlicet inter magnos ex una parte, et populares ex altera, et etiam inter stipendiarios et forenses, et totam communitatem, cum ipsi stipendiarij petant certam quantitatem pecunie, quam dicta comunitas recuperare non valet, Quare cum huiusmodi gens de facili moveri consuerasit per pecuniam hec vobis recordamus, qui plenam libertatem expendendi habetis, ut ad hoc sitis previsi et intenti procurando et tractando, si per pecuniam promittendam et dan-

dam dictis theotonicis seu alijs intentio nostra circa recuperationem terre nostre sequi posset, et ad hoc exibere debeatis operam cum effectu, nam hoc gratum esset nobis, qui pocius velemus in uno puncto expendere pro obtinendo intentionem nostram, quam per viam guerre longioris incenere. Quidquid autem super hijs quam alia duxeritis faciendum et nova queconque et conditionem agendorum nostrorum nobis debeatis sepe et sepius intimare.

26, de non 0, non sinceri ij.

DOCUMENTO XXII.

1348. 21 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di nominare un capitano generale delle truppe contro Capodistria

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 19 t.)

Die XXI.

Sapientes: ser marcus lauredano ser Simon dandulo, ser Andreas Erizo, ser marcus celsi, ser Johannes mauroceno.

Quod pro honore, et conservatione nostra, occaxione gentium missarum, et mittendarum ad partes ystrie, Equestrium, et pedestrium facit habere, et mittere, ad partes illas nostrum terre capitaneum generalem, qui erit ad maximum pavimentum inimicorum nostrorum. Consulunt Sapientes Quod gratia salvatoris Domini nostri, in hoc principio et

in omnibus invocata, et sufragio protectoris et Gubernatoris nostri Evangeliste Santi Marci, pro confortatione omnium nostrorum fidelium, et subditorum partium ystrie fiat unus capitaneus generalis terre, per menses tres, contra illos de Justinopoli nostros Rebelles, et inimicos, et contra omnes alios qui videbuntur in partibus illis, qui recedat et vadat ad beneplacitum dominij, procurando, faciendo et inferrendo omne damnum, destrutionem et confusionem innimicorum nostrorum, et aliorum qui nostris innimicis adhererent, qui sit cum salario, familia, inprestito, quibus vir Nobilis ser marcus Justiniano fuit capitaneus terre, contra Jadram, suum salarium, et inprestitum recipiendo, per tres menses, cum conditione restitutionis inprestiti. Et elligatur j per scrutinium in consilio Rogatorum, et duo per ij manus Ellectionum in maiori consilio, quorum qui habuerit plures ballotas, habendo maiorem partem consilij sit firmus, qui possit accipi, de omni loco, non perdendo officium continum propterea si haberet, Et si quis foret Ellectus Rector, qui esset in Veneciis, possit eciam in dicta capitaneria Elligi, non perdendo Rectoriam. Et teneatur respondere sequenti die postquam fuerit Ellectus qui refutare non possit sub pena librarum CC.

40, non 0, non sinceri 1.

DOCUMENTO XXIII.

1348. 21 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di spedire un ambasciatore al patriarca d'Aquileia per sapere cosa pensi, e per pregarlo di non dar aiuti a Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 20 t.)

die XXI Septembris

Sapientes: Ser Justinianus Justiniano et socij.

Cum per multos suspectus, quos habemus, non absque manifestis indicijs de domino Patriarcha Aquilegiensi, utile et neccessarium sit, scire, quam abilius possumus, de intentione et voluntate sua, ut facta nostra caute perangantur, Vadit pars, quod mittatur ad eum unus Ambaxator, Cui committatur, quod amicabili salutatione premissa, exponat eidem, quod multum nobis placuit, et gratum habuimus id, quod nobis exponi fecit per suum Ambaxatorem, de displicentia, quam sumpserat, de novitate Justinopolis, et de bona voluntate, quam ad honorem nostrum ostendebat, Et licet super hijs responsionem Sibi fecerimus per eumdem Ambaxatorem suum, tamen, quia factum nostre civitatis Justinopolis, est plurimum nobis cordi, Decrevimus per Ambaxatorem proprium regratiari paternitati sue, de bona voluntate predicta per quam ad honores et conservationem sue paternitatis, nos reddidit merito promptiores, Rogantes, quod cum ad recuperationem dicte nostre civitatis protinus intenda-

mus, placeat ei, terris, locis et gentibus suis, sic effectualiter tradere in mandatis, quod per se vel alios non prebeant, nec prebere consentiant, nostris rebellibus, vel eis adherentibus, auxilium, consilium vel favorem, Abstinendo se, a quolibet, quod posset honori et intentioni nostre aliqualiter contradicere, ut mutua benivolentia inter paternitatem suam, et nos, conservari valeat et suscipere incrementum. Si autem dictus Ambaxator sentiret, quod dominus patriarcha dedisset, vel dari fecisset favorem vel auxilium de sagittamento et de uno magistro machinarum, vel aliter, rebellibus nostris, tunc dicat eidem parte nostra, quomodo nos inteleximus, quod ipse prebuit auxilium rebellibus nostris, exprimendo ei, quod auxilium et favorem dedit, sicut illud senserit, quod nobis multiplicet ocurrit extraneum et mirrandum, quia esset totum contrarium eius, quod nobis exponi fecit, et quod credebamus de ipso, Aggravando factum, sicut viderit convenire, et rogando et requirendo, quod ab istis se abstineat, quia non essent causa conservationis amoris et benivolentie hinc et inde.

11, de non 3, non sinceri 0.

DOCUMENTO XXIV.

1348. 24 Settembre. — Venezia

Il Senato delibera di scrivere ai signori di Spilimbergo che trattino col Signore di Reifemberg loro congiunto per riaver Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 21)

Die XXIIII. Septembris

Capta.

Sapientes: ser Justinianus Justiniano et Socij.

Quia per omnem modum exquirendum est, de habendo intentum nostrum de Justinopoli, et isti de Spilimbergo, se offerrant paratos procurare nostrum honorem, apud quemdam de Rayfembergo, propinquum suum qui dicitur intrasse cum gente in Justinopoli, Vadit pars, quod respondeatur eis, ostendendo habere ad bonum oblationem suam, quam acceptamus, tanquam de personis, de quibus plene confidimus, et propterea rogamus eos, quod eis placeat procurare et tractare cum propinquo suo, vel alijs, qui Sibi videbuntur, totum id boni, quod poterunt, pro rehabendo civitatem nostram predictam, quam protinus recuperare intendimus, Scientes pro certo, quod ipsi, et quisque nobis servient, et honores nostros procurabunt, in habendo dictam civitatem, premium et remunerationem, reciperent iuxta exigentiam meritorum. Et quicquid fecerint, et speraverint posse facere, nobis rescribant. — 41.

Ser marcus lauredano, ser Simon dandulo, ser andreas erizo, ser marcus celsi, ser Johannes mauroceno.

Quod scribatur dominis Gualterio pertoldo et henrico, Fratribus de Spininbergo, quod nuper recepimus litteras suas, quarum contenta intelleximus delectanter pro quibus ostendunt sicut veri amici nostri de casu nobis occurso civitatis Justinopolis plurimum se dolere de quibus eis quantum possumus regraciamus, tenentes indubie omne nobis contingens tam prosperum quam adversum amiciciam suam proprium reputare, quod versa vice de nostro dominio possunt similiter cogitare, Et propterea eis amicabiliter requirimus et rogamus sicut caros amicos nostros, quatenus si videantur aliquem modum ad facta nostra spectare, illum nobis amicabiliter nunciare, cum nostre intentionis sit civitatem Justinopolis penitus recuperare, Sperantes in ipsis sicut in caris amicis nostris.

39, de non 1, non sinceri 0.

DOCUMENTO XXV.

1348. 24 Settembre – Venezia

Il Senato delibera di elegger il capitano generale contro Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 21 t.)

Die XXIIII Septembris

...... ser marcus lauredano, ser simon dandulo, ser andreas erizo, ser marcus celsi, ser Johannes mauroceno.

Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt quod eatur ante de faciendo capitaneum generalem terre contra Justinopolitanos rebelles nostros, vel quod inducietur usque ad diem sabbati.

Capta.

Prima quod in bona gratia aatur ente de faciendo ipsum capitaneum. — 57.

Secunda quod inducietur usque ad diem sabbati proximam. — 23.

Tercia de non.... 0, 4.ª non sinceri..... 0.

Capta.

Sapientes: ser marcus lauredano, ser simon dandulo, ser andreas erizo. ser marcus celsi, ser Johannes mauroceno.

Quod pro bono negociorum nostrorum in bona gratia fiat capitaneus generalis terre in partibus ystrie contra Justinopolitanos rebelles nostros, et quoslibet alios qui faverent et adhererent eis, qui capitaneus fiat cum salario familia, et alijs condictionibus quibus fuit ser Marcus Justiniano olim capitaneus exercitus terrestris contra Jadram, salvo quod dictus capitaneus sit solum per tres menses. Et possit accipi de omni loco, et de omni regimine et officio, tam in Venetijs quam extra, a Jadra et Jadra citra et per totam trivisanam et ytaliam, etiam de illis qui non essent in regimine vel officio, non perdendo regimen vel officium si officium esset continuum, Et si erit electus aliquis de regimine providebitur de regimine ut videbitur, Et si ille qui erit electus esset Venetijs Remaneat altera die postquam erit electus, et

si esset extra Venetias mittat ad respondendum quam cicius poterit ita quod nuntius qui mittet ad acceptandum, recedat ipsa diè vel altera, qua fuerint sibi presentate littere dominij notificantes sibi electionem, Et non possit refutare sub pena librarum ij centum. Et si capitaneus predictus postquam erit factus, eligeretur in aliquo regimine, nichilominus teneatur remanere in capitanaria, reservato Sibi regimine si ipsum acceptaverit, Et eligatur dictus capitaneus j per scrutinium in consilio rogatorum et duo per electionem in maiori consilio, approbando eos ad unum ad unum, et qui habent plures balotas habendo maiorem partem consilij sit firmus. — 47.

Ser Justinianus Justiniano, ser Johannes mauroceno.

Quod fiat per totum ut Supra set dictus capitaneus solum accipi possit de Venetijs de omni loco, et si sit Venecijs et foret electus ad aliquod regimen vel officium non preiudicet sibi dictum regimen vel officium. — 20.

Ser nicolaus volpe, ser Johannes sanuto.

Quod fiat solum dictus capitaneus per duos menses etc. cum aliis clausulis condicionibus sicut in prima parte contentis.

14, de non 0, non sinceri 0.

DOCUMENTO XXVI.

1348. 28 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di rimandar gli ambasciatori di Capodistria.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 22)

Die vigesimo octavo Septembris

Capta.

Quod Respondeatur Ambaxatoribus Jllorum de Justinopoli, cum illis verbis que videbuntur convenire, ostendendo habere gravissimum excessum per ipsos factum, sicut domino duci, consiliarijs, capitibus, et sapientibus utriusque manus, vel manus, vel maiori parti videbitur, dicendo, quod ad exposita per eos, cum sint inaudita ultra modum, nullam audienciam volumus exhibere, et quod reddant. Verum si a se dicti Ambaxatores aliquid dicere vellent, et nil aliud dicerent, quam id quod nuper fuit expositum per dominum ducem in isto consilio, Supradictum collegium per maiorem partem ipsorum, illos licencient quod reddeant.

9, non 0, non sinceri 0.

DOCUMENTO XXVII.

1348. 28 Settembre — Venezia

Il Senato delibera di spedire sotto Capodistria 5 ingegneri e 3 provveditori per vedere come meglio si possa riavere la città.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 22 e 22 t.)

dicta die.

Dominus dux, consiliarij et capita, ser marcus lauredano socij Sapientes.

Intellectis litteris Capitanei nostri maris, et provisorum nostrorum quas miserunt, scriptas XXj et XXij septembris in quibus inter alia faciunt mentionem, quod deliberari debeat, per nos dehinc, utrum civitas nostra Justinopolis sit recuperanda, vel rehabenda, aut per vim belli, aut per modum obsidionis, Jnstantibus ipsis per suas litteras quod sit recuperanda, per vim belli, Et in tali facto, et tanto sic ponderoso, atque gravi, quod multum tetegit nostrum honorem, sit faciendum, et procedendum, bona provissione premissa. Consulunt Sapientes, Quod pro informatione negotiorum nostrorum, que aggerre nos habemus, et clarificationis mentis quorumlibet, quid sit faciendum pro honore nostro, utrum sit habenda per vim belli, vel aliter, per dominum, consiliarios, capita, et Sapientes utriusque manus, vel maiorem partem eorum, Elligantur quinque probi, et discreti viri popullares, Enzegnerij, instructi in talibus et experti, qui celleriter vadant ad partes ystrie, se nostro capitaneo

maris, et provisoribus presentando, Qui omnes Capitaneus, Provisores et Henzegnerij simul videant, temptent, et examinent, omnem modum, atque viam, qualiter possit dicta Civitas expugnari, et qualiter stat, atque manet, examinando tam muros, quam porporarias, et a quibus partibus, et per quot partes posset expugnari, Jnformando se de omnibus tam de quantitate gentis neccessarie per terram, et per mare computata gente que ibi est, quam eciam, de hedeficijs cuiuslibet maneriei, qui dehinc recedant, cum ligno ser Johannis quirini, cui committatur quod hac nocte recedat, Qua informatione habita, et rebus totis perspectis, Venecias celleriter Revertantur, ad hoc ut ab ipsis audito, quod dicent, postea provideri possint, super predictis, sicut huic consilio utilius apparebit, Mandando, et scribendo dicto capitaneo, et provisoribus, Recommendando suam sollicitudinem, et provisionem bonam, quod per predictos Enzegnerios, super predictis, adhuc suum consilium nobis scribant. Et pro complenda plenius intentione terre, parentur celleriter dehinc Vj ganzaroli secundum usum, qui mittantur, ad capitaneum nostrum maris, cui in omnibus debeant obedire. Et dicto capitaneo scribatur, quod mentem et curam apponat, sive apponi faciat die notuque, quod ullo modo aliqua victualia arma, et quelibet alia, ad innimicos minime, per aliquem conducantur semper et continue, ad damnum et destructionem innimicorum intendendo, et habendo semper et haberi faciendo, de castro nostro bonam custodiam, atque curam, se presentando, et navigia alia presentari faciendo, ad castrum no-

strum, et in omnibus dando cum sua gente auxilium, et succursum, de quibus firmiter sic speramus. — 62.

Sapientes ser Justinianus Justiniano et socij.

Examinatis litteris nostrorum Capitanei, et provisorum, concordantium, quod civitas Justinopolis recuperari possit per vim belli, et habito respectu, quod multum faceret pro nobis, videre finem bonum istorum negociorum, quam cicius esse potest, tam pro honore nostro, quam pro evitatione multarum expensarum et periculorum, que possent accidere, in Longitudine obsedij, Et quid in istis factis eundum est, cum omni bona diligentia et deliberatione, ut perduci possint, favente domino, ad finem optatum. Vadit pars, quod mittantur iij provisores eligendi per quatuor manus in isto consilio, qui cras recedant et vadant ad nostrum exercitum, ducendo secum dehinc, usque ad Sex, de bonis hominibus maris, et alijs qui viderentur experti, et conveniant cum Capitaneo et provisoribus, examinando diligenter condictionem civitatis, et rebellium nostrorum, et per quam viam et modum dicta civitas haberi possit, aut per bellum, vel per obsidionem, et que res et ingenia, et quanta gens, essent opportune, pro bellando. Quibus examinatis, redeant Venecias dicti iij nobiles, cum omni informatione, quam poterunt, et nichilominus, capitaneus et provisores nostri, rescribant nobis ad plenum, quicquid Sibi videbitur in predictis, ut per nos postmodum, inspirante divina gratia provideri possit, et terminarj, id quod sit melius. Et dehinc nichilominus

interim preparentur sollicite ea, que requisita sunt per capitaneum et provisores.

DOCUMENTO XXVIII.

1348. 3 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera d'espugnare Capodistria

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 24 t.).

Die III Octubris

Utriusque manus sapientes, videlicet: ser Justinianus Justiniano, ser nicolaus bolpe, ser Johannes sanuto, ser Raynerius de musto, ser stephanus belligno, sapientes prime manus; ser Marcus lauredano procurator, ser Simon dandulo, ser Andreas Erizo, procurator, ser Marcus celsi et ser Johannes mauroceno, sapientes secunde manus.

Capta.

Cum sperandum sit in gratia salvatoris, quod precibus et meritis eius sanctissime genitricis, et benemeriti apostoli et evangeliste sui, divinum auxilium nobiscum aderit, in recuperando Civitatem nostram Justinopolis, eciam pro manifesta Justicia, quam favemus, Et facta diligentissima examinatione omnium que consideranda veniunt in hac parte, Capitanei nostri maris et terre, ac provisores, nec non illi probi et experti viri, qui ob hanc causam specialiter destinati fuerunt, et generaliter omnes, qui huiusmodi negocium occulata fide viderunt, con-

currant unanimiter, nemine discrepante, in oppinione pugnandi civitatem Justinopolis, Et pro nobis faciat potius videre statim finem bonum huius rei, per modum quem omnes ortantur, quam per viam longe obsidionis expectare, Vadit pars, quod in bona gracia Civitas Justinopolis expugnetur. Et si capietur de pugnando, providebitur postmodum de hijs que neccessaria erunt pro felici exequutione nostre intentionis.

Prima, quod pugnetur 89
Secunda, quod non 2
Tercia, non sinceri 9

DOCUMENTO XXIX.

1348. 3 Ottobre – Venezia

Il Senato delibera di assoldare per 2 mesi dai 300 ai 500 balestrieri e 500 pavesieri necessarii all'armata contro Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 24 t.).

Capta.

Utriusque manus sapientes.

Quod in christi nomine, omnia petita per capitaneum maris, et alios, pro facto bellandi, cum omni studio et vellocitate parentur, et mittantur quam cicius esse potest, Verum cum Capitaneus maris petat per suum admirratum, pedites pavesarios iij centum et bonos balistarios ij centum L, pro faciendo cicius facta nostra, Et illi, qui missi

fuerunt ad examinandum hoc negocium, petant pavesarios V centum et balistarios V centum, Vadit pars, quod per omnem modum, quo melius et cicius fieri potest, accipiantur balistarij a iij centum usque in V centum quam melius fieri potest, Et similiter de pavesarijs in dictis quantitatibus, faciendo nostrum posse de habendo V centum balistarios, et V centum pavesarios, Comprehendendo in istis numeris illos L balistarios, qui pridie ordinati fuerunt accipi, et illas duas banderias, quæ pridie venerunt de Riperia Brixie, Accipiendo eos pro duobus mensibus, dando balistarijs pro quolibet in mense ducatos iiij. Et pavisarijs ducatos iij habentibus ipsis sua arma, videlicet balistarijs, coraciam, balistam, cervelleriam, ensem et cultellum. Et pavesarijs, pavesium vel tavolacium, lanciam, cervelleriam, ensem et cultellum.

DOCUMENTO XXX.

1348. 3 Ottobre — Venezia

Il Senato prende le disposizioni necessarie all'invio di 12 *peate per l'espugnazione di Capodistria.*

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 24 t. c. 25)

Capta.

Sapientes utriusque manus.

Et isti probi homines maris, et tot de alijs, qui videbuntur sufficientes, quod sint Xij qui sunt plenarie informati de istis negocijs, deputentur ad

faciendum parari Xij platas et ganzarolos, et alia navigia, que ipsi consulent, et quilibet sit caput sue plate, et hediffɪcia opportuna fiant, secundum consilium eorum. Et licet sapientes intendant cie et sollicitare ad Arsenatum, et alibi, que erunt neccessaria, pro exequutione huius nostre intentionis, tamen ut continue et magis ad plenum attendatur ad ista negocia, Vadit pars, quod eligantur iij sapientes per ij manus electionum in isto consilio, qui tam in Arsenatu, quam alibi, sollicitent, et studeant, quod omnia predicta fiant. Committendo dictis iij sapientibus et patronis Arsenatus, quod predicta omnia adimplere, dare, et fieri facere debeant, sicut dicti Xij consulent et ordinabunt, Et teneantur dicti iij Sapientes convenire et esse simul, omni die de mane, et post prandium, sub pena soldorum XX pro quolibet et qualibet vice, habendo libertatem ponendi penam et penas, et personas ad Sacramentum, et faciendo fieri cridas pro adimplendo predicta.

Electi Sapientes: { ser Johannes fuscareno, ciera.
ser Johannes Lauredano.
ser.... }

Capta.

Utriusque manus sapientes.

Et illi iij sapientes deputati ad accipiendum stipendiarios, attendant et sint solliciti in accipiendo eos, et mittendo ad partem quam cicius potest. Et illi iij Sapientes qui nunc eligentur, studeant de expediendo platas, ganzarolas et alia opportuna,

mittendo etiam ea ad partem ad partem, sicut erunt parata.

Capta.

Utriusque manus sapientes.

Quod dominus, consiliarii, capita et Sapientes habeant libertatem providendi istis Xij et alijs, qui accipientur pro servicijs nostris, sicut eis vel maiori parti eorum videbitur.

die predicta III Octubris.

Capta.

Dominus dux, ser marcus diedho, ser marinus baduario, ser bertucius grimani, consiliarij, ser michael faletro, ser Pantaleo gezo, capita de XL, ser marcus lauredano, ser simon dandulo, ser Andreas Erizo, ser marcus celsi, ser Johannes mauroceno, Sapientes.

Cum per ea, que dicta sunt, per Enzegnerios, quos missimus Justinopolim, videatur Rationabile quod eos esse capita platarum, nullo modo proficeret factis nostris, Et utillissimum, et tutissimum sit. quod ipsi sint apud dictum capitaneum maris, superesse factis prelij Civitatis, Vadit pars, quod loco predictorum Enzegneriorum. Elligantur, per dominum, consiliarios, et capita, et Sapientes utriusque manus, alij sufficientes, et boni, secundum consilium Enzegneriorum, qui sint capita dictarum platarum, accipiendo nauclerios, pro ipsis platis, taliter quod quelibet plata habeat patronum, et nauclerium, Qui Enzegnerij superesse debeant istis

factis nunc ordinatis, et factis in facto prelij, quibus completis ire, et esse debeant, cum domino capitaneo maris, ad suum mandatum, qui de ipsis disponat, sicut videbitur ei, in omni eventu rerum. 43 — 63.

Ser marcus michael, caput de XL.

Cum Enzegnerij, nunc comparuerint, coram dominatione, dicentes, quod utillissimum, pro factis nostris sit, personas suas esse, apud dominum capitaneum maris, in facto prelij, et non cum platis, Et in hoc videatur bonum consilium suum. Vadit pars, quod loco predictorum Xij capitum, qui esse debebant in dictis platis, Elligantur Xij nobiles de maiori consilio, in dicto consilio, per duas manus Ellectionum cum illis provisionibus, penis refutandi, et conditionibus omnibus, quibus fuerant alii nobiles ad proelium contra Jadram.

33 — 37.

Ser Justinianus Justiniano et Socij.

Quod isti Xij homines maris, qui sunt deputati, pro hedificijs neccessarijs, debeant hic sollicitare et fieri facere laboreria, et hediffiicia oportuna, et quando erunt expediti, de istis hedificijs, Vadant ipsi Xij, quam cicius poterunt, et se presentent nostro Capitaneo maris, qui de ipsis disponat, et ordinet sicut ei videbitur melius. Et quelibet plata habeat unum comitum, unum nauclerium, et homines neccessarios, pro conducendo eas, ad exercitum. Et pagatores armamenti, accipiant dictos Comitos, et nauclerios, de consilio dictorum Xij — 22.

non.... 0, non sinceri.... 2 — 1.

DOCUMENTO XXXI.

1348. 4 Ottobre — Venezia

Il Senato risponde agli ambasciatori di Capodistria che diano tosto la città, salve solo le persone e gli averi.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 25 t.)

Die IIII. Octobris

Capta.

Consiliarii, capita de XL Justinianus Justiniano et socii.

Quod Respondeatur istis Ambaxatoribus Justinopolis, quod sicut sciunt, quando alij sui Ambaxatores pridie fuerunt ad nostrum dominium, duximus eis expresse, quod non opportebat, ut uterentur aliquibus verbis condicionalibus, Sed si amplius ad nos venire volebant, se disponere deberent ad restituendum nobis Civitatem nostram Justinopolis libere et absolute, absque aliqua condicione, Et sic credebamus, quod nunc ita venissent, Unde si secundum hanc nostram firmam intentionem facere volunt, Videlicet restituere nobis dictam nostram civitatem libere et absolute, absque aliqua condicione, Dominatio nostra, que pia est, eos ad misericordiam suscipiet, cum salvatione personarum et haveris. Et de regimine dicte nostre Civitates providebimus, sicut pro honore nostro, et conservatione et bono statu dicte terre videbimus convenire. Et si facere noluerint, secundum dictam nostram intentionem, et uterentur verbis solitis, vel similibus, ex nunc sint licentiati, quod recedant.

92, de non 4, non sinceri 3.

DOCUMENTO XXXII.

1348. 4 Ottobre — Venezia

Il Senato permette agli ambasciatori di Capodistria di portarsi in patria per indurre i loro concittadini ad accettare la pace a patto ritornino a Venezia entro 2 giorni.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 25 t.)

Capta.

Dominus dux, consiliarj, capita, et sapientes, excepto ser Johanne mauroceno.

Cum Ambaxatores Justinopolis, intellecta responsione dominij, Videantur, quantum a se satis contentari, secundum intentionem nostram, sed dicant, quod hoc firmare non possent, absque voluntate aliorum de Justinopolis, et propterea esset neccesse, quod ipsi omnes, vel pars eorum, redirent Justinopolim, dicendo, quod facient totum suum posse in jnducendo alios ad hanc nostram intentionem, Vadit pars, quod ipsi omnes redire debeant Justinopolim. Et si disponent se secundum intentionem nostram redeant ad nos, cum syndicatu ad plenum pro adimplendo predicta habendo terminum recedendi inde, pro veniendo ad nos infra duos dies, postquam illuc applicuerint, et veniendo ad nos ad plenum, pro complemento huius nostre intentionis. Alioquin elapso dicto termino, intendimus quod verba eis dicta de salvatione personarum et haveris, et cuiuslibet alterius securitatis, sint ex tunc nullius efficacie, vel vigoris. Scribendo Capitaneis, maris et terre et provisoribus predicta, et quod nichilominus non dessinant a damno inimicorum,

secundum sibi commissa, Et si venire voluerint infra dictum terminum, per modum predictum, permittat eos venire, non cessando propterea de guerrizando viriliter — 61.

Sapientes: ser Johannes Mauroceno, sapiens.

Cum dictum fuerit pridie Ambaxatoribus Justinopolis quando venerunt ad nos, quod reddirent, et non venirent nec mitterrent Venecias, nisi cum jntentione dandi civitatem, nobis libere, et absolute, Et hodie venerint dicentes, quod ad plenum habebant sindicatum, et sic confesus fuit et dixit eius notarius nunc coram dominio, ex quo est verisimiliter sperandum, quod cum intentione dandi civitatem venerint, Et modo dicant se non habere sindicatum ad plenum, Vadit pars, quod dictis Ambaxatoribus Respondeatur, secundum partem nunc captam in isto consilio, sic fiat responsio stando, ad verba in ipsa contenta.

34, non 0, non sinceri 2.

DOCUMENTO XXXIII.

1348. 7 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera si sospenda di assoldare gli stipendiarii.

(Secreta consilii Rogatorum Vol, B. c. 26)

Die VII Octubris

Capta.

Dominus, consiliarij, capita, sapientes.

Quia responsio, que expectatur de Justinopoli, verisimiliter tardare non potest, ultra duos dies,

Vadit pars, quod supersedeatur de accipiendo stipendiarios ordinatos accipi.

DOCUMENTO XXXIV.

1348. 7 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera di scrivere al Conte di Gorizia che punisca il Signore di Reifemberg.

(Secrete consilii Rogatorum Vol. B. c. 26).

Capta.

Dominus, consiliarij, capita, sapientes.

Quod Respondeatur Comiti Henrico Goricie, quod sentito per nos etiam ante receptionem suarum litterarum, de illo de Rayfenberg servitore suo, qui partecipaverit cum rebellibus nostris Justinopolis, et personaliter intraverat Civitatem nostram Justinopolis in nostram iniuriam, et contra honorem nostrum, displicentiam et admirrationem sumpsimus, maxime sentientes ipsum fore servitorem et subiectum ipsius domini comitis, quem semper reputavimus, et reputamus nostrum specialem intimum et amicum. Sed intellectis nunc litteris suis, placet nobis id quod scribit, de volendo procedere contra dictum servitorem suum. Rogando eum, quod sic cum effectu eum punire placeat, quod iniurie nostre debite satisfiat, et alij sui servitores, talia committere non presumant, Ut amor solitus conservetur et crescat, et ad honorem sue magnificentie amplius disponamus. — Omnes de parte.

Et domino Hermacore de latere, qui super hac materia nobis scripsit, similiter respondeatur cum convenientibus verbis.

DOCUMENTO XXXV.

1348. 8 Ottobre — Capodistria

Il consiglio ed il popolo di Capodistria danno mandato a Francesco Spelado e ad Odorico Caroci Peclo di dare a Venezia il dominio della città.

(Pacta. Vol V. c. 99 e 99 t.)

Forma Sindicatus, Comunis hominum et Universitatis Justinopolis in personas suorum Ambaxiatorum Infrascriptorum.

In Nomine Patris, et Filij, et Spiritus sancti Amen.

In nomine domini Amen. Anno nativitatis eiusdem Millesimotrecentesimoquadragesimo octavo Indicione prima, Actum Justinopoli, In Ecclesia maiori sancte Marie, die octavo, mensis octubris, Presentibus Nobilibus et discretis viris, dominis Nicolao zeno, Manfredo dela fontana, honorandis Consiliariis Justinopolis, pro Comuni Veneciarum, Laurencio mauroceno, de Veneciis, ser Thomaico de Veneciis, ser Artelipo, de Justinopoli, ser Ambrosio lugnano officialibus comunis Testibus ad hoc vocatis, et Rogatis et aliis. Congregato consilio maiori, Contione et populllo, universitatis Civitatis Justinopolis, ad sonum Campane, voce preconis solempniter, ut est moris, in dicta Ecclesia maiori, Jn quo consilio, contione, et universitate interfuerunt omnes, de ipso consilio, contione, et popullo, qui erant presentes in dicta Civitate, et qui de jure representant totam universitatem consilii, contionis, et populli suprascripti, Recognoscentes

universsi, et singuli, de ipso consilio, Contione et popullo, jnstigante, humanis generis jnimico, a·liquos singulares, de ipsa universitate, se subtraxis·se ab obediencia Serenissimi, et Jllustris domini nostri, domini Andree dandulo, dei gratia Venecia·rum, dalmacie, atque Croacie ducis, domini quarte partis, et dimidie tocius Imperii Romanie, et Comuni Veneciarum, se non universsos, ymo ipsam univer-sitatem, et Comunitatem habuisse, et Retinuisse, ani·mum, se et dictam Civitatem subesse, et subiectam semper remanere, sub dominio, protectione, et subie-ctione ipsius Serenissimi domini, domini ducis et co-munis Veneciarum. Nunc autem divina gratia fa-vente omnes unanimiter, et concorditer Reformatos; et confirmatos esse, et Remanere semper sub eodem dominio, subiectione, et protectione, unanimiter, et concorditer, nemine discrepante, cum consensu de-creto, et Auctoritate, omnium qui jnterfuerunt, cum voluntate, et consensu omnium, et singulorum, de ipso consilio, contione, et popullo, nomine, et vice ipsius Civitatis, et pro se ipsis, et suis successori·bus, fecerunt, contituerunt, et ordinaverunt, Nobi·les viros, dominos Franciscum spelato et Odoricum dic-tum caroci peclo, et utrumque eorum in solidum ita, quod occupantes conditio potior, non existat, sed quod unus inceperit, alter possit mediare prosequi, et fi·nire, Suos, et dicte Civitatis Sindicos procuratores, et nuncij speciales, Specialiter ad comparendum, Co-ram ipso Excellentissimo domino nostro domino du·ce, et eius consilio suprascripto, et eius consilio, ad firmandum, dicendum, et recognoscendum dictam Civitatem Justinopolis, et eius districtum totum, cum

omnibus eius juribus, et pertinenciis, castris, terris, fortiliciis, jnsulis, viis, stratis, hedificijs, ac portubus, jurisditionibus, noctionibus, vectigalibus pedagijs, proventibus, obventibus, et juribus quibuscumque spectantibus, et pertinentibus, ad eandem Civitatem, a longissimis temporibus, et citra jure pleni dominij, et possessionis legiptime pertinuisse, ad ipsum dominum ducem, et eius predecessores, et Comunitatem Veneciarum, et ipsum dominum ducem et comunitatem Veneciarum habuisse in dicta Civitate, et districtu plenum dominium, et possessionem cum pleno, mero et mixto jmperio, et plena, et plenissima, et omnimoda jurisditione, et exercicium, possessionem legiptimam, et plenariam eorumdem, Et ipsos qui se de facto subtraxerunt, ab ipsius domini ducis obediencia, jndebite, et jniuste, et jnique fecisse, sed nichilominus ipsam universitatem, semper remansisse, et animum habuisse, remanendi, in subiectione, et protectione, et dominio, et obediencia dominij supradicti ipsius domini ducis, et comunitatis Veneciarum. Et eciam quantum opus esset ponendum, et submittendum ipsam Civitatem, Castra, fortilicias, jnsulas, et totum districtum, et territorium, cum omnibus jurisditionibus, et pertinencijs, et mero et mixto jmperio, pleno, et libero dominio, et plenissima omnimoda jurisditione eisdem domino duci et comuni Veneciarum Et omnes homines, et personas Civitatis et districtus supradicti, et Elligendum, et constituendum ipsum dominum ducem et comune Veneciarum, in perpetuum, suum et dicte Civitatis, districtus, et territorij deminum liberum, et generale, et quod ipsam Civitatem, Castra,

fortilicias, jnsulas, districtum, et territorium totum, et personas eorum Regat, habeat, et Gubernet, per se, vel alium, cum omnibus juribus, et pertinencijs, et homines, et personas ipsorum sub dominio, jurisditione, mero, et mixto jmperio et protectione et ipsius domini ducis, et comunis Veneciarum perpetuo, libere, alte, et basse, prout eis melius videbitur, et placebit, contradictione ipsorum, vel alicuius alterius, non obstante, Et promittendum pro se et suis successoribus, Ipsi domino duci, et comuni Veneciarum, tamquam suo vero domino, fideliter sub eo, et perpetuo in omnibus obedire, Et ad petendum, cum omni devotione, et reverencia, Ab ipso jnclito principe, domino duce, et comune veneciarum veniam, et misericordiam de predictis, et pacem, et suam gratiam eis reddi, ut possint, cum personis, bonis et rebus singularium personarum predictarum, et ad ipsos legiptime pertinentibus esse, salvi et securi. Et ad omnia alia et singula facienda, que in predictis, et circa predicta et dependentibus, et conexis, et prorsus extraneis, neccessaria vel utilia videbuntur, eciam si mandatum exigerent speciale, et corporaliter, ad jurandum, tactis sacris scripturis, ad sancta dei Evangelia predicta omnia, et singula facienda perpetuo jnviolabiliter observare et non contrafacere, per se, vel per alium, aliqua ratione, vel causa, de jure, vel de facto, sub pena Cuiuslibet quantitatis apponendi, tociens comittenda, et exigenda quociens in singulis capitulis fuerit contrafactum. Et pena soluta, vel non, Nichilominus predicta omnia, et singula, et facienda per dictos sindicos vel alterum eorum perpetuam obtineant fir-

mitatem. Dantes et concedentes eisdem Sindicis, et utrique eorum in solidum plenam, liberam, administrationem, et potestatem, et mandatum predicta omnia, et singula faciendi. Et promittentes, et iurantes, corporaliter ad sancta dei Evangelia tactis scripturis forma, et nominibus quibus supra mihi notario Recepienti, pro omnibus quorum jnterest, vel poterit jnteresse, perpetuo firma, et rata habere, tenere, et jnviolabiliter observare. Que jdem Sindici vel alter eorum forent in predictis sub suorum bonorum, et cuiuslibet eorum et dicte Civitatis, et comunis omnium ypotecha.

Ego Michael condam Clementis lugnano, de Justinopoli, jmperiali autoritate notarius, predictis omnibus jnterfui, Rogatus scribere, scripsi et Roboravi

DOCUMENTO XXXVI.

1348. 9 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera d'accettare l'offerta della città di Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 26.)

Die VIIII Octubris.

Capta.

Quod in nomine domini nostri Jehsu cristi, et Gloriosse matris eius, ac beati marci Evangeliste protectoris nostri, acceptetur, oblacio facta, per illos de Justinopoli, offerrentes nobis libere dominium civitatis et districtus, secundum quod per nos captum pridie fuit, et dictum eis, Et postmodum de modo et ordine servando, in intromissione Civitatis, providebitur pront huic consilio melius apparebit.

DOCUMENTO XXXVII

1848. 9 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera di radunarsi domani per dar gli ordini per l'entrata delle truppe in Capodistria.

(Secreta consilii rogatorum. Vol. B. c. 26)

Capta.

Quod Jstud consilium vocetur cras, post nonam, sub pena soldorum XX.[ti] pro dando ordinem, in intrando in bona gracia, in Civitatem nostram Justinopolis.

DOCUMENTO XXXVIII

1348. 10 Ottobre — Venezia

Capodistria si dà a Venezia e chiede venia per la sollevazione.

(Pacta. Vol. V. l. 100 c. 100 t.)

Reconciliacio Justinopolis.

In christi nomine, Amen. Anno Nativitatis eiudem, Millesimotrecentesimoquadragesimooctavo.

In nomine patris, et filij et spiritus Sancti Amen. Coram Excellentissimo Principe et domino, domino Andrea dandulo dei gracia Veneciarum, Dalmacie, atque Croacie duce, domino quarte partis et dimidie tocius jmperij Romanie, et Raphayno de careniniis notarius, eius et Comunis Veneciarum Sindico, ad hoc specialiter constituto, prout constat publico jnstrumento manu mei jnfrascripti notarij confecto, sub anno, mense, die, et jndicione jnfrascriptis, Comparuerint providi et discreti viri, ser franciscus spelato, et Odoricus dictus caroti peglo, Sin-

dici et Sindicario nomine, Comunis, Consilij, hominum et universitatis Justinopolis, Ad infrascripta, plene et specialiter constituti, ut in jnstrumento scripto, per michaelem condam Clementis lugnano de Justinopoli jmperiali auctoritate notarium, in Millesimo supra scripto et Indicione, die octavo mesis Octubris, a me notario jnfrascripto visso et lecto, plenissime continetur, Jn quorum comitiva fuerunt decem de Nobilioribus dicte terre, cum duodecim ex popularibus suis, Et sponte, et libere, et ex certa scientia, affirmaverunt, dixerunt, et Recognoverunt, dictam Civitatem Justinopolis, et totum districtum et territorium, cum omnibus eius juribus et pertinencijs, castris, terris, fortilicijs, jnsulis, vijs, stratis, hedificijs, ac portubus jurisditionibus, noctionibus, vectigalibus. pedagijs, proventibus, obventibus, et juribus quibuscunque spectantibus, et pertinentibus ad eandem Civitatem, et territorium, a longisimis temporibus et citra, jure pleni dominij et possessionis, legiptime pertinuisse, ad ipsum dominum ducem, et eius predecessores, et Comune Veneciarum, Et ipsum dominum ducem, et Comune Veneciarum habuisse, in dicta Civitate, Territorio et districtu, plenum dominium et possessionem, cum pleno, mero, et mixto imperio, et plenissima, et omnimoda jurisditione, et exercicium, et possessionem legiptimam, et plenariam eorumdem, et jlli, qui de facto se subtraxerunt, ab ipsius domini ducis obediencia, in Civitate predicta, jndebite et jnjuste et jnique fecerunt, Et ipsam universitatem semper remansisse, et animum habuisse Remanendi in subiectione, protectione, et dominio, et obediencia, dominij supra-

dicti, ipsius, domini ducis, et comunis Veneciarum. Et eciam ad cautellam, in quantum opus esset, posuerunt, et submisserunt, plene et libere, ipsam Civitatem, Castra, Fortilicias, Jnsulas et totum territorium, et districtum, cum omnibus jurisditionibus, et pertinencijs, et mero et mixto imperio, pleno et libero dominio, et plenissima et omnimoda jurisditione, Et homines et personas omnes eisdem domino duci et Comuni Veneciarum, et ipsum dominum ducem, et Comune Veneciarum, Ellegerunt et constituerunt suum, et dicte Civitatis, Territorij et districtus, in perpetuum, liberum, et dominum Generalem. Et quod ipsam Civitatem, Castra, fortilicia, jnsulas, territorium, et districtum totum et personas eorum, Regat, habeat, et Gubernet, per se, vel alium, cum omnibus juribus, et pertinencijs, sub dominio, jurisditione, mero et mixto imperio, protectione et subiectione jpsius domini ducis et comunis Veneciarum, perpetuo, libere, alte, et basse, prout eis melius videbitur et placebit, contraditione jpsorum, vel aliorum eorum, seu alterius, non obstante, Et promiserunt, pro se et successoribus suis, jpsi domino duci Recipienti pro se, et successoribus suis, et comunis Veneciarum, tamquam suo vero domino. fideliter subesse, et perpetuo in omnibus obedire. Et flexis genibus, cum omni devotione, et Reverencia, ab ipso domino duce, humiliter pecierunt, misericordiam, et veniam, pro predictis, qui se ab ipsius obediencia, de facto jndebite subtraxerunt, Et pacem, et gratiam suam eis Reddi, ut possint, cum personis, bonis et rebus, singularium personarum predictorum, et ad ipsos legiptime pertinentibus esse

salvi et securi, Qui inclitus princeps dominus dux Clementer, et dictus Raphaynus notarius, eius et comunis Veneciarum sindicus, de eius mandato, receperunt ipsos Sindicos nomine predicto et homines dicte Civitatis, et districtus, et dictam Civitatem, et districtum, ad suam pacem, gratiam, et misericordiam, et omnia et singula supradicta, oblata, et facta, per dictos Sindicos. Que omnia, et Singula promiserunt, dicti Sindici Civitatis Justinopolis, et dictus Raphaynus Sindicus ipsius domini ducis, et comunis Veneciarum, et de ipsius domini ducis mandato, Sibi ad invicem, et vicissim, perpetuo firma et rata habere et jnviolabiter observare, sub pena ducatorum triginta millium auri, jn singulis capitulis, tociens comittenda, contra partem contrafacientem, quociens fuerit contrafactum, Et pena solupta, vel non, nichilominus omnia, et singula supradicta perpetuam obtineant firmittatem, Obligans dictus sindicus domini ducis omnia bona comunis Veneciarum, pro predictis omnibus adimplendis, Et dicti Sindici Justinopolis omnia bona comunis et hominum Justinopolis, pro predictis eciam omnibus observandis. Et juraverunt corporaliter, ad Sancta dei Evangelia tactis scripturis, pro se, et successoribus eorumdem, in animas suas, et eorum, quorum sunt Sindici predicta omnia, et singula perpetuo et jnviolabiliter observare, et non contrafacere, vel venire, aliqua ratione, vel causa, de jure, vel de facto, Renunciantes per pactum, exceptioni, doli, mali, simulationis fictionis, et in factum, et omnibus, et singulis auxilijs, et juribus, comunibus, et municipalibus, consuetudinarijs, et

alijs quibuscunque, quibus venire, et tueri se possent, contra predicta, vel aliquod predictorum. Actum in felici urbe Veneciarum in sala maioris consilij, Anno domini nostri Jhesu christi, Millesimotrecentesimoquadragesimooctavo, indicione prima mensis Octubris, die decimo, Presentibus jnfrascriptis testibus, ad hec specialiter vocatis, et Rogatis, videlicet domino benintendi Ravignano, domino Raphayno suprascripto, et providis viris Nicoleto de lambertis, Nicoleto del camino, et Petro Sancto omnibus scribis, curie maioris Veneciarum, Et alijs pluribus. Jn cuius rei evidenciam pleniorem dictus dominus dux presens instrumentum mandavit, sua bulla plumbea comuniri.

(L. S.)

Ego Marcus lucianus ducalis curie Veneciarum scriba, et notarius de mandato dicti domini ducis, presens omnibus supradictis, in publicam formam Reddigens, Complevi et Roboravi, Et eciam de voluntate et consensu sindicorum suprascriptorum.

Nota quod civitas Justinopolis rebellavit in MCCCXLViij° mense Setembris, die XVij° et duravit usque ad diem XVj octubris, hoc ideo, tam cito submiserunt se dominio, quia potens exercitus maris et terre, cuius fuit capitaneus maris dominus Pangracius Justiniano, et terre factus fuit dominus Marcus superancio, tunc existens capitaneus Pay-

sanatici taliter illos rebelles affligebat, quod vix anima corum in corpore remanebat.

DOCUMENTO XXXIX

1348. 10 Ottobre. — Venezia

Il doge dà a Pancrazio Giustinian, Marco Soranzo, Zeufredo Morosini Stefano Contarini e Giovanni Quirini, il mandato d'accettare la dedizione di Capodistria.

(Pacta. Vol. V. l. 101 c. 101 t.)

Exemplum Sindicatus facti, in personas Nobilium dominorum Pangracij Justiniano, Capitanei maris, Marci superancio, Capitanei terre, et Capitanei paysinatici, ac Stephani contareno, Zufredi mauroceno, et Johannis quirino, provissorum in partibus ystrie, ad Accipiendum possessionem Justinopolis.

In dei nomine amen. Inclitus, et Excelsus dominus, dominus Andreas Dandulo, dei gratia Venetianum dux etc. cum suis consilijs minori, Rogatorum, et de XL, et ipsa consilia cum dicto domino duce, existentibus congregatis, ultra duas partes more solito, pro se, et suis successoribus, et nomine et vice comunis veneciarum, fecerunt, costituerunt, et ordinaverunt, Nobiles viros dominos Pangracium Justiniano Capitaneum maris, et Marcum superancio Capitaneum terre, Et paysanatici capitaneum, Ac Stephanum contareno, Zufredum mauroceno, et Johannem quirino honorabiles Cives suos, et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis conditio pocior, non existat, specialiter, ad accipiendum, et acceptandum confirmationem possessionis Justinopo-

lis, et dominij dicte Civitatis, Territorij, et districtus, et jurium, et pertinenciarum ipsius, quod idem dominus dux, et comune Veneciarum, habet et habuit longissimis temporibus citra, in dicta Civitate, territorio, et districtu. Et eciam de novo in quantum opus fuerit, acceptandum, accipiendum, et aprehendendum et eciam recipiendum, ab hominibus Civitatis Justinopolis, Confirmationem, et Ratificationem contractus jnfrascripti, et eorum que continentur, in eo, et, possessionem et exequutionem eorum, cum promissione, juramento, renunciationibus, obligacionibus, et clausulis opportunis, Et eciam omnia et singula faciendum, que in predictis, et circa predicta dependentibus, et conexis, et prorsus extraneijs fuerint opportuna, Dantes, et concedentes dictis suis sindicis plenum, et liberum mandatum, cum plena, libera, et generali administracione faciendi, et complendi omnia, et singula, que eisdem necessaria, et utilia videbuntur, Promittentes mihi notario jnfrascripto Recipienti nomine et vice omnium quorum interest, vel interesse posset, firma, et rata habere, et tenere, omnia et singula que idem Sindici in predictis duxerint facienda. Tenor autem contractus concordis talis est. Segue per intero il Doc. XXXVIII.

Actum in felici urbe Veneciarum Anno nativitatis domini Millesimotrecentesimoquadragesimo octavo jndicione prima, mense octubris, die decimo jntrante, presentibus testibus ad hoc vocatis et Rogatis, providis viris ser bortholo de montagnana, Raphayno de caresinis, Nicoleto del camino, qui dicitur de marcho, Petro Saneto, omnibus scribis ducatus Veneciarum, et alijs pluribus. Jn cuius rei fi-

dem, et evidenciam pleniorem, mandavit jdem inclitus dominus dux, presens instrumentum sua bulla plumbea pendente muniri.

Ego Nicoletus de lambertis ducatus Veneciarum scriba et notarius.

DOCUMENTO XL.

1348. 10 Ottobre — Venezia.

Il Senato delibera quali capitani e quali provveditori debbano entrare in Capodistria.

(Secreta consilii rogatorum. Vol. B c. 26 t.).

Die X° Octubris.

Capta

. . . . . ser marcus diedo, consiliarius.

Cum commendabile sit habere pro parte nostra omne cautelam possibilem, ne quidquam sinistri, quod absit possit evenire factis nostris in introytu civitatis Justinopolis. Et euntibus omnibus capitaneis et provisoribus intra terram, ac remanentibus nostris exercitibus maris et terre, sine rectoribus, non sit sine periculo, Vadit pars, quod fiat per totum secundum partem sapientum, salvo, quod ubi dicitur, quod ambo capitanei, et provisores omnes intrent terran, dicatur, quod unus ex capitaneis tantum, et duo ex provisoribus per texeras, intrent terram, et unus Capitaneus, et unus provisor, remaneant extra, pro gubernatione et Regimine nostrorum exercituum, Remanente provisore, pro capitaneo illius exercitus, cuius capitaneus intraverit intra terram. Et facta intromissione terre, ille capitaneus qui intraverit terram exeat, et provisor

intret ad faciendum regimen cum alijs, ut continetur in parte Sapientum . . . 54

DOCUMENTO XLI

1348. 10 Ottobre — Venezia

Il Senato notifica ai capitani e provveditori la resa di Capodistria e dà loro gli ordini per l'ingresso nella città.

(Secreta consilii Rogatorum. Vol. B. c. 26 t)

Sapientes: ser Marcus lauredano, ser symon dandulo, ser andreas Erizo, ser Johannes Mauroceno, ser Marcus celsi, ser Nicolaus bolpe, ser Johannes sanuto, ser stephanus belligno, ser Raynerius de musto.

Quod scribatur Capitaneo maris et terre, et provisoribus, Recommendando providentiam suam, ac solicitudinem, per quam mediante divina gratia, pervenimus ad finem optatum, Notifficando eis, quomodo viginti quatuor Ambaxatores Justinopolis, videlicet Xij de nobilibus, et Xij de pupulo, comparentes coram nobis, cum pleno Sindicatu, obtulerunt nobis Civitatem nostram Justinopolis, libere et absolute, et absque aliqua condicione, Cum salvamento personarum et haveris, quam quidem oblationem christi nomine acceptavimus, et contractus super inde rogati et firmati sunt. Unde ut introytus fiat cum honore nostro, et suo, et securitate sua, et eorum, qui secum intrabunt, et etiam Justinopolitanorum, providimus infrascripta videlicet, quod Isti XXiiij^{or} Ambaxatores hic maneant, donec habebimus plenum et securum dominium civitatis, Possendo ire Justinopolim duo dictorum Ambaxatorum,

si erit expediens, sicut videbitur domino, consiliarijs, capitibus et Sapientibus. Item quod ante omnia faciant exire soldatos, et alios, qui sunt in Justinopoli, qui sibi viderentur, cum securitate tamen eorum, et subsequenter faciant exire et venire super galeis nostris de nobilibus et popularibus Justinopolis in eo numero et quantitate, que Sibi bene sufficiens videatur. Et ipsi omnes, videlicet Capitanei et provisores debeant in bona gratia intrare civitatem ab illa parte, que eis securior videbitur, et cum illa quantitate gentium nostrarum, que videatur eis bene sufficiens et secura, dummodo non intrent homines equestres. Ordinando quod Clerus Justinopolis cum civibus, veniant cum precessionibus et crucibus ellevatis oviam ipsis et gentibus nostris, extra portas Civitatis. Et antequam intrent in civitate, faciant furniri omnes fortilicias civitatis de gentibus nostris Venetis, habentibus ipsis nostris Capitaneis et provisoribus claves portarum. Et habeant bonam provisionem in ordinando et faciendo, quod per gentes nostras in introytu civitatis, vel post, non fiat ulla molestia vel novitas alicui in personis vel havere, secundum promissionem eis factam, pro dei reverentia, et nostro honore. Et postquam erunt in civitate, et ipsam plene habuerint in dominio et fortia nostra, faciant iurare omnes de civitate fidelitatem nostram, et approbare ea, que per suos syndicos facta sunt. Et postmodum provisores remaneant ibi, ad Regendum civitatem per maiorem partem eorum, donec aliud providebitur per dominium, Et ambo Capitanei redeant, quilibet ad suam Capitaneriam. Et fiant Sindici dicti

capitanei et provisores, et quilibet eorum ad accipiendum juramentum et ratifficationem predictam. 40, de non 0, jer. non sinceri 2.

DOCUMENTO XLII.

1348 10 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera che sieno salvi solo i beni propri dei soldati che escono da Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 26 t.)

Capta.

Ser Nicolaus volpe, sapiens,

Cum captum sit, quod ante introytum civitatis debeant exire soldati et alij qui viderentur, cum securitate tamen eorum. Et licet satis intelligi possit, tamen ad cautelam vadit pars, quod reddantur previsi Capitanei et provisores, quod hac securitas extendatur solum ad personas et bona propria dictarum personarum, que exibunt, unde si portare vellent secum aliquam raubariam, faciant illam accipi, postquam erunt extra terram, quam salvent ad beneplacitum dominij.

DOCUMENTO XLIII.

1348 13 Ottobre — Capodistria.

Il Consiglio ed il popolo di Capodistria ratificano la pace fatta con Venezia e consegnano le chiavi della città.

(Pacta Vol. V. c. 102 a 103 a.)

Exemplum Jnstrumenti Ratifficationis per homines et comune Justinopolis, super Reconciliacione tractata per Ambaxatores suos.

In Nomine domini dei Eterni, Anno eiusdem Nativitatis, Millesimotrecentesimoquadragesimooctavo, Jndicione prima, die lune terciadecima, mense Octubris, In Civitate Justinopolis et in Ecclesia Catredalis Sancte Marie dicte Civitatis presentibus Nobilibus et Sapientibus viris, domino Nicolao zeno, et domino Manfredo de la fontana, Ambobus honorabilibus consiliarijs, in dicta Civitate Justinopolis, domino Philipo bono, domino Laurentio mauroceno, Ambobus habitatoribus, in dicta Civitate Justinopolis, domino Johanne quirino habitatore Veneciarum, in confinio sancte Marie formosse, domino Johanne caravello habitatore Veneciarum in confinio santi yervasij, domino Marco zeno, habitatore Veneciarum, in confinio sancti Canciani, domino Dardo manoleso, habitatore Veneciarum, in confinio sancti barnabe, domino Andrea fuscarino, habitatore Veneciarum, in confinio sancti Pauli, domino Marino mauroceno habitatore Veneciarum, in confinio sancti moysis, omnibus honorabilibus Civibus Civitatis Ve-

neciarum, Religiosso viro, domino presbitero Marco Rizo, Ecclesie sancti Cassiani, diocesis Castellane, discretis viris ser Loldadeo de Amizo Cive dicte Civitatis Justinopolis, et Comendabilli Vicedomino in dicta Civitate Justinopolis, et ser Bartholameo ursso notario, Cive Veneciarum, et habitatore Veneciarum, in confinio Sancti moysis, Ac honorabilium dominorum.... Advocatorum comunis Veneciarum scriba. Et alijs quam pluribus testibus, ad hec omnia infrascrita specialiter vocatis, et Rogatis. Congregato consilio maiori concione, et populло universso, supradicte Civitatis Justinopolis, ad sonum Campane, voce preconis et ut est moris, in supradicta Ecclesia Catredale Sancte marie prefate Civitatis Justinopolis. In quo consilio, concione, et universsitate, populli Interfuerunt omnes, de ipso consilio, Concione, et populo, qui erant presentes in dicta Civitate, et qui de jure representant totam universitatem, consilij, concionis, et populi antedicti, lecto, coram ipso consilio, contione et populло universso, per me Nicolaum de surro notarium jnfrascritum vulgariter, et ad intelligenciam omnium, et Singullorum, de ipsa universsitate, et consilio, jnstrumento concordij facti, et habiti, per Sindicos jnfrasscritos, ad predicta specialiter constitutos per eosdem, Cuius concordij tenor talis est...... *Segue l'intero Doc.* XXXVIII. Jpsi omnes et Singuli, universsaliter singuli, et singulariter universsi, Jntelligentes clare ipsum tractatum, et omnia et singula, in ipso tractatu contenta, cum omnibus suis clausulis ex certa sciencia, sponte et libere acceptaverunt, approbaverunt, ratifficaverunt, et promisserunt, per se, et suos heredes Et

juraverunt corporaliter, ad sancta dei evangelia tactis scripturis, cum obligatione omnium suorum bonorum et dicti comunis omnia, et singula contenta, in dicto contractu, perpetuo, et inviolabiliter observare, et non contrafacere, vel venire, per se, vel alios, de jure, vel facto. Et volentes quantum in eis est contenta in ipso contractu exequutioni mandari, et perpetuo observari, Nobilibus, et sapientibus viris, videlicet domino Pangracio Justiniano, honorabili capitaneo generali maris, in partibus Ystrie, et domino Stephano Contareno, et domino Johanne Quirino, Ambobus honorabilibus provissoribus in dictis partibus ystrie, ad dictam Civitatem Justinopolis, per dictum dominum ducem, et comune Veneciarum, Claves, et vexilum dicte Civitatis, in signum pleni, et veri dominij dicte Civitatis, Territorij, et districtus, et possessionis corporalis, et legiptime eorumdem, libere traddiderit, Nichilominus confirmantes ipsos nobiles, facientes et recipientes nomine, et vice dicti domini ducis, et comunis Veneciarum et ipsum dominum ducem, et Comune Veneciarum, in pleno, antiquo, et libero dominio, et possessione eiusdem, quod, et quam habent, et longissimis temporibus habuerunt in dicta civitate Justinopolis, et territorio, et districtu Qui nobiles, nominibus, quibus supra, predicta omnia, et singula, libere, lepiptime, et plenarie acceptarunt.

Ego Nicolaus de surro, filius condam Bartholamei, Civis Venetiarum, et habitator in confinio sancti moysis, Jmperiali auctoritate notarius pubblicus, Et supra dicti Egregii domini Capitanei generalis

maris in ystrie, officialis et scriba, Supradictis omnibus interfui, et de voluntate, et Rogatu supradictorum omnium contrahencium, hec omnia supradicta fideliter scripsi, et cum meo asueto signo notarie Roboravi.

DOCUMENTO XLIV.

1348. 14 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera di liberare tutti i carcerati per la ribellione di Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 27 a)

Die Xiiij Octubris

Capta.

Dominus, consiliarij, capita, et Sapientes.

Vadit pars, postquam divina Clementia, nobis plenam consolationem fecit de civitate nostra Justinopolis, recuperata cum *(tanto)* [1]) nostro honore, quod omnes Justinopolitani, et alij carcerati, occasione rebellionis, statim libere relaxentur et mandetur *(Rectoribus)* nostris, quod si quos taliter carceratos haberent, illos debeant relaxare. Omnes.

1) Essendo l'originale molto corroso e quindi illeggibile le parole in corsivo e fra parentesi le ho desunte parte dalla copia e parte dal senso logico del documento. Ciò valga anche per gli altri documenti.

DOCUMENTO XLV.

1348. 14 Ottobre – Venezia

Il Senato si lagna col Patriarca d'Aquileia dei favori indiretti dati da lui a Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 27 a)

Capta.

Dominus, consiliarij capita et sapientes.

Quod scribatur Ambaxiatori nostro misso ad dominum patriarcham, quod intelleximus ad plenum litteras suas de responsione, quam habuit *(ab ipso)* patriarcha, que fuit in effectu, quod licet idem patriarcha per se non dederit auxilium vel favorem Ambaxiatoribus Justinopolis, *(per rebellionem (?) a)* nostro dominio, tamen non prohibuit, quando de terris et locis suis dicti Ambaxiatores, habuerint et extraxerint sagittamentum, et magistrum a *(machinis)* [1]) et cetera. Et idcirco mandamus ei, quod compareat coram dicto domino patriarcha, dicendo ei parte nostra, quod attentis verbis sui Ambaxiatoris, per *(quod decla)* rabat [2]) nobis, quod dispositus erat ad id quod foret noster honor et intendebat in casu quolibet nobiscum, cum sincera dilectione et amicicia *(procurare)* abstinendo se a quolibet nobis contrario, plenam fidem

1) Nella copia: manibus.
2) Nella copia: per quos dicebat.

et credulitatem indubiam gerebamus, quod effectus verbis huiusmodi *(respondebit).* [1]) Sed viso postmodum apperte, etiam per responsionem sui ipsius, possumus dicere et merito, quod salva eius reverentia, *(in unum nobis ipsus Ambaxiator)* [2]) exposuit, et aliud in opere invenimus, quia quamvis de camera sua auxilium armorum seu alter non dederunt (*Ambaxiatoribus sua intentione)* [3]) tam pro honore sue paternitatis, quam nostro intuytu, sic regulare loca et subditos suos, quod inimici nostri *(sagittamentum vel)* [4]) alium favorem minime reportarent, maxime postquam sibi manifeste constabat, quod illud proprie volebant contra nostrum honorem, quod dictus dominus patriarcha non videtur fecisse, ymo sub dissimulatione satis huic rei consensisse videtur, quod nobis *(causam admirationis)* et turbationis multipliciter dedit, tum racione fidei et amicicie, quam gerebamus de ipso, tum quod sicut plene novit, (*pace habita contra*) [5]) vigentia notabiliter dictant, quod in casu quo aliqua terra Jstrie nobis subiecta, rebellionem committeret, debet dictus patriarcha per se et suos abstinere a favore quolibet contra nos, ymo requisitus a nobis, debeat nobis favere ad recuperationem illius. (*Verum*) [6]) divina gratia mediante, que iusticiam nostram prospexit, civitatem nostram predictam plene recuperavimus

---

1) Nella copia: respendere.
2) Nella copia: Commissionis ambaxiatam.
3) Nella copia é lasciato fuori.
4) Nella copia: saggirarentur et.
5) Nella copia è lasciato fuori.
6) Ommesso nelle copie.

et est in fortia nostra. (*Et hijs*) expositis noster Ambaxiator Venetias revertatur. Omnes.

DOCUMENTO XLVI.

1348 14 Ottobre — Venezia

Il Senato chiede al conte di Gorizia la restituzione del villaggio di S. Pietro e rimette al capitano del Paisanatico di decidere alcune vertenze pendenti con quello.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 27 t.)

Die Xiiij Octubris

Capta.

(*Dominus dux et sapientes*)

Quod Respondeatur litteris et Ambaxiatori Comitis Goricie, Et primo ad factum vici Sancti Petri, quod ab inicio, in rebellione Justinopolis, intellecto per litteras suas, quod dictum locum intromiserat, ne ad aliorum manus perveniret, statim fidem fecimus et facimus, quod id fecerit cum omni bono zello, ne in damnum nostrum et contrate aliqualiter verteretur, Sed cum per dei gratiam, Civitas Justinopolis plene pervenerit ad nostrum dominium, libere et absolute, cum omnibus juribus sibi pertinentibus ante rebellionem, Ad nos digne pertinet procurare recuperationem omnium locorum, in quorum possessione eramus, ante dictum excessum, Et idcirco conveniens est, et sic eum rogamus, quod locum predictum restituat et relaxet, in statu videlicet in quo erat, ante rebellionem predictam. Et

habito loco in manibus nostris, si quid jus habebit in illo, parati erimus omni tempore velle id quod iustum fuerit in hac parte, Notifficando Capitaneo Pasynatici et provisoribus, quod intentionem nostram predictam debeant procurare.

Ad factum francischini de Castiono, de quo conqueritur, Respondeatur, quod mandabimus quod Capitaneo nostro Pasynatici, quod factum predictum examinare debeat, et facere sine dillatione dicto domino Comiti contra dictum francischinum complementum racionis, Et insuper expresse dicatur..... matri dicti francischini, que personaliter est hic, quod omnino intendimus, quod dictus francischinus erga ipsum Comitem faciat quod sit iustum.

Ad factum decime sue, quam petit extrahi posse de Sancto Laurentio, Respondeatur, quod hoc est nobis incognitum, et iam intendimus mittere Capitaneo nostro pasynatici, pro informatione huius rei, qua habita, providebimus, sicut convenire videbimus, cum intendamus in casu quolibet condecenti dicto domino Comiti complacere.

DOCUMENTO XLVII.

1348. 16 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera l'elezione di 3 Savii che vadano a Capodistria e guardino ciò che si deve fare per conservare il dominio della città.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 27 t.)

Die XVI Octubris

Capta.

Dux, consiliarij et *(Sapientes)*.

Quod fiat, ut continet pars Sapientum, addito, quod isti iij sapientes eligendi, pro mittendo Justinopolim, quia facta sunt ardua possint accipi de omni loco civitatis rivoaltj, non perdendo officium nec regimen, Et non possint refutare sub pena librarum C, et Respondeant diè qua erunt electi, et vadant cum galea cras, sub dicta pena. 35.

Cum Civitatem nostram Justinopolis, interveniente divina gratia, recuperavimus cum magno nostro honore, Superest providere de bono et securo modo, per quem civitas ipsa valeat conservari. Et idcirco vadit pars, quod in bona gratia eligantur iij Sapientes, per iij manus, una videlicet per dominum, consiliarios et capita, et duas, per duas manus electionum in isto consilio, Qui

vadant Justinopolim, ducendo secum illos probos viros maris, qui pridie illuc missi fuerunt. Et ibi conveniant cum Capitaneis maris et terre, ac provisoribus. Qui omnes examinent diligenter, Si videtur eis de possendo facere aliquod castrum, vel aliam fortiliciam in civitate, taliter quod civitas custodiri possit cum minoribus expensis, et etiam succurri, et recuperarj in casu quolibet opportuno. Jnformando se per quem modum, et in quo loco dictum castrum seu fortilicia fieri possit, et de omnibus neccessarijs pro effectu huius nostre jntentionis. Si autem eis non videretur de non possendo dictum castrum seu fortiliciam facere cum securitate nostra, examinent omnem alium modum, qui eis tutior et melior apparebit. Et si nullus alius modus eis videretur, examinent cum qua quantitate gentis, ipsa civitas valeat custodiri. Quibus peractis ipsi sapientes, cum dictis V Venecias revertantur. Et nichilominus predicti Capitanei et provisores rescribant etiam nobis seriose, per litteras suas, super omnibus predictis, quicquid sibi videbitur et suum consilium. Et in redditu predictorum, super hijs providebitur, sicut videbitur melius. Scribendo provisoribus, qui deputati sunt ad regimen terre, quod bonam et vigilem curam et custodiam habeant de Civitate, tenendo ibi de gentibus nostri galearum, vel alijs nostris peditibus in illa quantitate que Sibi sufficiens videatur. Mutando ipsam gentem, si et sicut eis videbitur, Et scribatur Capitaneis maris et terre, quod de gente sua Sibi dent, occasione predicta, sicut prefati provisores duxerint requirendum. Et possint dicti sa-

pientes accipi de omni loco, et Respondeant cras, et recedant altera die 24, de non 6, non sinceri 0.

Electi Sapientes: { ser Justinianus Justiniano
ser Marinus faletro
ser Johannes delphyno, procurator.

DOCUMENTO XLVIII.

1348. 18 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera un' inchiesta sulle rapine commesse in Istria durante la ribellione di Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 29 a.)

Die XVIII Octobris

Sapientes ser Iohannes sanuto, ser Raynerius de musto.

Cum loca nostra ystrie et polisane isto tempore Rebellionis Justinopolis, multas violencias et derobaciones receperint, ut dicitur, per aliquos curacivicinos nostros, de quibus non est claritas quiqui fuerint, Et pro honore atque fama nostra faciat Cognoscere, qui fuerunt. Vadit pars, quod comittatur Sapientibus iij ituris Justinopolim, Capitaneis maris, et terre, et provissoribus qui sunt ibi, hoc idem scribendo Rectoribus nostris ystrie, et polisane, quibus similiter committantur predicta, quod bene et diligenter inquirere, et examinare debeant, per quos illate et ferte fuerunt dicte derobationes, et violencie, et sub cuius dominio, qui comisserunt, obediunt, atque loco stant, se eciam informando,

de hijs qui predictis comittentibus suum prestiterunt auxilium, et favorem, nobis respondendo quicquid habuerint, et invenerint, et super predictis suum consilium sine mora, et de modo dampnificationis eorum, qui servandus forret, Ad hoc ut venientibus Sapientibus supradictis, Et Rectorum Responsionibus et Consilijs recolectis, provideri posset, nostro honori, quodlibet opportunum. 3, non..., non sinc...

DOCUMENTO XLIX.

1348. 18 Ottobre — Venezia

Il Senato ordina ai capitani, ai provveditori ed ai Savii di esaminare i redditi del comune di Capodistria e di vedere il modo di aumentarli.

(Secreta Consilii rogatorum Vol. B. c. 29 a.)

Capta.

Dominus dux, consiliarii, capita, Sapientes utriusque manus.

Quod comittatur Capitaneo maris, et terre, et provissoribus, et tribus Sapientibus ituris Justinopolim, quod diligenter debeant examinare, de Redditibus et Jntroytibus comunis Justinopolis, quos antea habebat, et quos nunc habiturum esset, et si quid posset fieri ad augendos dictos Jntroitus, pro multis expensis, quas fieri oportebit pro ipsa terra, et tam super hijs, quam super dispositione civium, de hijs qui dispositi essent ad bonum, et

de hijs qui dispositi essent, ad aliud, et de omnibus alijs, qui viderent facere, pro honore, et bono nostro, recipiant omnem informationem quam poterunt, et nos informent, plenius de premissis.

DOCUMENTO L.

1348. 18 Ottobre — Venezia

Il Senato ordina che i banditi da Capodistria escano dalla città.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 29 a.)

Capta.

Omnes supradicti.

Cum honori nostro minime conveniat, quod banniti pro homicidijs, vel alijs excessibus de Justinopoli per Rectores nostros qui fuerunt per tempora, debeant residenciam facere in ipsa terra, Vadit pars quod Scribatur *(nostris)* provissoribus, quod faciant publice proclamari, quod omnes qui hactenus fuissent, per Rectores nostros qui fuerunt per tempora in Justinopoli, banniti de inde, pro aliquo excessu, debeant recesisse de civitate et di strictu Justinopolis usque ad tres dies, a die proclamacionis, a quibus tribus diebus *(mantea sint reperti)* [1]) subiaceant bannis sibi datis, secundum formam processuum, et sententiarum latarum contra eos. Et *(mandetur)* dictis provissoribus, quod in

1) Nella copia: antea reperti.

Recessu dictorum bannitorum, faciant adhiberi bonam cautellam et curam, ne (*secum*) defferant aliqua spolia, vel Robarias, sed solum res eorum proprias defferant, ut pridie commissum fuit, de soldatis, qui de Justinopoli exiverunt.

DOCUMENTO LI.

1348. 26 Ottobre — Venezia

Il Senato ordina il ritorno delle navi da Capodistria e la restituzione delle cose ivi rubate.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 29 t.)

Die XXVI Octubris

Capta.

Quod ille iij galee culfi, videlicet Caravella, Gena et Cavaza, que complent die penultimo mensis Octubris presentis, debeant redire Venecias. Et quia homines alterius galee culfi cuius ut comitus Jacobellus zio complent partim solum die VI decembris, et partim per totum presentem mensem octubris, vel circa, scribatur Capitaneo, quod faciat homines dicte galee, qui non complerent de isto mense Octubris, servire super alijs galeis seu navigijs, que ibi remanebunt, sicut Sibi videbitur, pro tempore quod restaret ad perseviendum, et ipsam etiam galeam cum alijs tribus Venecias mittat.

Item quod omnes marani, lignamen, machine, lapides a machinis et aliae res que misse fuerant ad exercitum, et nunc per dei gratiam non sunt

necessarie, Remittantur etiam Venetias. Et si de dicto lignamine, et rebus, esset neccessarium, pro rehediffication palatij, vel alio laborerio utili, possint provisores illud retinere, faciendo illud salvari et opperari, ordinate, Jta quod apparere possit, quid factum fuerit de illo.

Quia multe res derobate fuerunt in ista novitate Justinopolis, Et pro honore nostro, et indempnitate nostrorum fidelium faciat debite providere, Vadit pars, quod scribatur provisoribus, quod diligenter examinent et procurent invenire omnes Res derobatas, que poterunt reperiri. Et eas restituant illis personis, quarum constaret illas res fuisse. Alias autem res, de quibus non invenirent quorum sint, faciant venire et salvare in comuni, donec de illis aliud duxerimus providendum. Et si in dictis Rebus derobatis apparerent alique deteriorate studiose, et postquam terra redijt in nostram fortiam, super hoc provideant sicut pro honore nostro eis videbitur fore iustum.

DOCUMENTO LII.

1348. 28 Ottobre — Venezia

Il Senato ordina al capitano ed ai provveditori di mandare in esiglio a Venezia 37 dei Capodistriani più avversi al dominio veneto e di sceglierne altri 13 per esservi pure mandati.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 29 t. a 30 t.)

Die XXVIII Octubris

Capta.

(*Ser marcus lauredano, ser Iohannes mauroceno*).

Cum faciat, pro fortificatione status nostri, in facto Justinopolis taliter providere, quod per ipsam provissionem semper terre adimpleatur optatum votum, et per consequens talis causa Rebellionis preterite, minime possit occurrere, Ac eciam, quod sit secura, pro nobis custodia Civitatis. In nomine domini Comittatur, et scribatur Capitaneo maris, et provissoribus, qui sunt Justinopoli, quod cum amodo nobis videatur, jn rebus illis dare ordinem, precipiant, et mandent omnibus illis, quos nobis transmissit in una cedula annotatos numero XXXVII. quam recepimus, per sapientes nostros, qui de illis partibus nuperime reddierunt, quorum exemplum eisdem remittatur, qui dati sunt, et cogniti pro principalioribus et magis auctoribus, male

dispositis, ad nostrum honorem, quam alij, quod infra terciam diem, postquam eis nunciatum fuerit, Recedant de inde, et Recte veniant Venecias, se coram ducali dominio presentando, Apportantibus illis, qui mittentur litteras ipsorum Capitanei, et provissorum. Verum quia pro securitate Civitatis predicte, quousque per dominium aliud ordinabitur, suprascripti pauci esse videantur, Mandetur eciam suprascriptis, quod ultra nominatos in dicta cedula, Adhuc de alijs, possendo elligere tam de hijs, qui suut hic Venecijs, quam de alijs, qui sunt ibi, Elligant, et Cernant tot, quod sint cum predictis XXXVII ad sumam et numerum de L. Elligendo de illis, qui forent magis suspecti, et male dispositi, quibus similiter preceptum faciant quod ad dictum terminum veniant, sicut alij nominati. Sed si quis de istis, qui sunt hic, forret significatus, et annotatus, pro suspecto, Applicantibus omnibus supradictis Venecias, Remaneat hic ad mandata, et Reliqui qui sunt per dominium licentiari possint, ad propia remeare. Qui omnes venientes teneantur, se presentare ter in ebdomanda, Advocatoribus comunis, scilicet lune, mercurii, et veneris. Et si quis predictorum non observaret mandatum, tam in veniendo, quam hic manendo tunc providebitur sicut fuerit opportunum, in bonis, et rebus sui . 48.

Nomina autem eorum pro quibus mittitur, hic inferius annotantur.

— Pasqualinus de vitando socius Rantolfi de granippa capitaneus, et Guida tractatus qui

interfecit quemdam, qui se appellaverit Venetum.

— Constantinus de Azo.
— Checus eius frater.
— Peius de facina, qui caput incidit ser lambertino, quia cumponi fecerat in cepo existens socius potestatis.
— Colletus } fratres eiusdem
— Margaritus } fratres eiusdem
— Molinus biaffa.
— Petrus eius frater stipendiarius noster.
— Tranucius de tarsia, qui ivit in foroiulinm pro magistro machinarum.
— Johannes frater Ramtolfi de granippa.
— Bernardus spelado.
— Colletus eius frater.
— Facina de Alexio, qui voluit interificere dominum Marcum Justiniano.
— Franciscus eius filius.
— Peterlinus volta.
— Marcolinus copedella noster venetus, qui mittebatur in Alemaniam pro ser francisco Justiniano rescatando, et tractabat servicia ista.
— Michael ser menegi lugnano.
— Loldadeus toro, qui fecit tractatum, et fuit capitaneus et guida, et tergestum ivit ad predictum Rutolfum.
— Franciscus grasso, qui refutavit esse Venetus.
— Bernarducius torclarius qui apperuit portam, unde inimici intraverunt.
— Nicoletus de Alexio condam notarius domini ducis.

— Marinuccius Raguseus de Venecijs.
— Johannes francisci de spelado.
— Andriolus deppo de grigna.
— Jacobellus eius frater.
— Ambroxius lugnano.
— Palamides ab argento.
— Antonius belgramuo.
— Ugo Vecelino.
— Victor dorso.
— Angelus tholomej.
— Georgius de Almengogna.
— Cechus floravante
— Cechus nicolai ser premontani
— Martinus de lyo
— Blasiolus Venturini.
— presbiter Marcus farina, qui suspendit sanctum Marcum in die prelij, et pessimus in negocio....

Die XXVIII Octubris

Capta

. . . .

Quod inducientur ista facta, usque ad diem Jovis proximum post nonam, qua die, et hora vocetur istud consilium, sub pena XX soldorum, et fiet dante deo, quod melius videbitur. omnes de parte.

(*Ser Nicolaus*) bolpe, (*ser Andreas*) Erizo, (*ser Iohannes*) sanuto, (*ser Raynerius*) de musto, Sapientes.

Ut facta nostra Justinopolis, caute, et absque

periculosa suspictione fieri possint, Vadit pars, quod scribatur provisoribus, quod debeant precipere illis XXXVII de Justinopoli nominatis in cedula Sapientum, quod infra terciam diem a precepto facto debeant recedere de Justinopoli, et venire directo ad nostram presentiam, stando hic ad beneplacitum huius consilij, et habendo ordinem, de se presentando ter in edomada Advocatoribus nostri comunis, videlicet lune, mercurii et veneris. Et illi nobiles de Justinopoli, qui ad presens sunt hic, expectent donec XXXVII venerint, in quorum adventu predicti qui sunt hic, silicet illi qui non sunt de numero de XXXVII, possint postea redire. Nec eis preiudicet si aliquis de dictis XXXVII esset inhobediens ad veniendum, quia contra eum. procedetur, sicut videbitur ..... 33.

non sinceri.... 6

de non...... 2

DOCUMENTO LIII.

1348. 30 Ottobre. — Venezia

Il Senato delibera l'erezione d'un forte a Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 30 t.)

Die penultimo Octubris

(Dominus dux, ser Nicolaus georgio) marchio,............ contareno, *(ser Nicolaus)* bolpe, *(ser Andreas)* erizo procurator, *(ser Johannes)* sanuto, *(ser Raynerius)* de musto.

Cum Castrum nostrum Leonis, mediante divino auxilio, fuerit principalis causa recuperationis civitatis Justinopolis, Et manifestum sit, quod si habuissent aliquod castrum seu fortiliciam in nostra baylia, per quod intrari et succurri potuisset in Civitatem, Illi de Justinopoli non presumpsissent rebellionem. Et alij domini mundi plurimum utantur huiusmodi castris in civitatibus suis. Et faciendo castrum, poterit multum diminui de expensis, quas portavimus usque modo. Vadit pars si videtur vobis de faciendo castrum in Justinopoli, Et si capietur de sic, postea ponetur de modo, et loco, ubi fieri debeat. Verum ex nunc sit captum, quod expense neccessarie, pro dicto castro fiendo, et pro custodia ipsius, fieri debeant per comune et speciales personas Justinopolis, per illum modum, qui videbitur huic consilio. 24.

DOCUMENTO LIV.

1348. 30 Ottobre — Venezia

Il Senato delibera sul modo di custodire Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 30 t.)

Capta.

(Dominus dux et ser Marinus) baduario, *(ser marcus diedho, ser bertucius)* grimani, *(ser petrus)* trivisano, *(ser paulus)* mudacio, consiliarij, *(ser Johannes)* fuscareno, *(ser Pantaleonis*

gezo, capita, *(ser marcus)* lauredano, *(ser Johannes)* mauroceno, Sapientes.

Cum Civitas nostra Justinopolis, Retinenda sit pocius, cum minori periculo quam maiori, Et factum fortiliciarum de quibus, cum expensis infinitis Raciocinatum est, pocius inducat maximum dubium, quam securitatem aliquam ut optatur, quando aliquid sinistri, occurreret, quod deus avertat, Et ipsius Civitatis debilitas, nobis sit maxima fortitudo, ad evitandum expensas, que exinde sequi possent, que propter fortiliciam minime cassarentur. Consulit quod dicta Civitas Justinopolis, sit servanda, et custodienda, cum illa gente, et illa quantitate, que videbitur ordinanda capta presenti parte. Et postea in facto Custodie Civitatis, Jntroytus et exitus, de presenti sine honere nostro, providebitur, sicut fuerit opportunum. Nichilominus semper fortificando, et reparando, et fulciendo castrum nostrum leonem, de cisterna, victualibus, foveis, et cavationibus, secundum, quod videbitur ordinandum et fiendum, pro maiori securitate dicti castri, ad nostrum honorem..... 49

non.... 3, de non sinceri.... 4.

DOCUMENTO LV.

1348. 4 Novembre — Venezia

Il Senato scrive al conte di Gorizia perche faccia giustizia del Signore di Reifemberg.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 31 a)

Die IIII°. Novembris

Capta.

Sapientes: ser Justinianus Justiniano, ser Nicolaus bolpe, ser Andreas Erizo.

Cum excessus commissus per illum de Reyfembergo, qui per peccuniam intravit personaliter civitatem nostram Justinopolis, et fuit principalis auctor et causa aufferrendi ipsam nostram civitatem, de manibus nostri dominij, contra statum et honorem nostrum, fuerit gravissimus et enormis. Et pro honore nostro, et exemplo et terrore ceterorum, qui machinarentur aliqualiter contra nos, faciat procurare per omnem viam et modum, quod debita Justicia et punitio fiat de eo, Vadit pars, quod mittatur unus notarius, ad comitem Henricum Goricie, hostendendo, quomodo recepimus et intelleximus litteras suas et Ambaxatam, et quod de prosperitatibus suis multum congaudeamus, qui in casu quolibet benivolj et propicij essemus, ad augumentum et conservationem magnificentie sue, maxime quia speramus, ipsum similiter reperire dispositum in hijs que contingerent statum nostrum. Unde cum manifesta et gravis iniuria nobis facta

per illum de Reyfemburgo eius subditum et fidelem, qui absque aliqua causa tam enormem proditionem presumpsit, mediante peccunia in aufferrendo civitatem nostram Justinopolis, et committendo homicidia, derobationes et multas iniurias contra cives et fideles nostros, Aboliri nequeat de cordibus nostris, quod siquidem odiosum et detestabile esse debet toti mundo, et specialiler magnificentie sue, cuius fama, cum sit subditus suus, multipliciter lesa esse dinoscitur in hac parte, Amiciciam suam instantissime rogamus, quod velit per effectum ostendere, quod ei displiceat orribilitas tanti mali, Et cum hijs et alijs verbis inductivis procuret apud eum, quod de dicto malefactore, fiat per dictum comitem manifesta Justicia, ita quod moriatur. Qui notarius audiat responcionem prefati domini Comitis, et rescribat, nostrum expectando mandatum. Et possint scribi littere, tam domino Hermacore de la turre, quam alijs, qui favorabiles esse possent huic nostre Jntentioni..... 47.

Sapientes ser Johannes sanuto, ser Raynerius de musto.

Volunt totam partem predictam, et tanto plus, quod dictus notarius primo procuret, apud dictum Comitem, de habendo dictum de Reyfembergo in manibus nostris. Si vero dictus Comes recusaret illum nobis dare, procuret, quod saltim ipse comes manifestam Justiciam de eo faciat, taliter quod moriatur, etc..... 7.

de non 2
non sinceri 1

DOCUMENTO LVI.

1348. 6 Novembre - Venezia

Il Senato prende delle deliberazioni sul presidio di Capodistria.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 31 a. e 31 t.)

Die Jovis VI°. Novembris.

Capta.

Sapientes: ser Marcus Lauredano, ser Johannes Mauroceno.

Quod in christi nomine, deputari debeant ad custodiam Justinopolis tot equites et pedites, quot soliti sunt, qui, ut sint boni, habeant equites libras Xiij pro posta, sicut habebant libras Xj. Et pedites libras Vj in mense, pro quolibet, sicut soliti sunt habere libras V. Cum qua quidem gente equestri et pedestri, habita consideratione ad illos L. de Justinopoli magis suspecti qui erunt extra, Civitas mediante divino auxilio, sufficienter et plenarie poterit custodiri. Accipiendo dictam gentem per illum modum et ordinem, et de illa natione que videbitur domino, consiliarijs, capitibus et Sapientibus, vel maiori parte...... 48.

Ser Andreas Erizo, sapiens.

Vult partem predictam, et tanto plus, quod ubi dicitur de dando libras Xiij pro posta equestri, Cum pro tam parvo stipendio non *(possint)* inveniri boni, sic dicatur, quod habeant ducatos V pro po-

sta. Item quod potestas et capitaneus Justinopolis, et similiter consiliarij sint astricti sacramento, de dando suis equitatoribus grossos XXX in mense, ut sint boni et sufficientes, et specialiter in *(factis ipsis)*, Intelligendo, quod potestas et consiliarij recipiant pagam suorum equitatorum, ad racionem predictam ducatorum quinque, ut (*bonam causam*) habeant accipiendi illos bonos . . . . . 14.

de non 11
non sinceri. 8

Die VI° Novembris

Capta

Sapientes: ser Justinianus Justiniano, ser Marcus lauredano ser (*Nicolaus*) bolpe, ser (*Andreas*) Erizo.

Quia tam cito non poterit accipi et deputari, gens equestris et pedestris, ordinata accipi, pro custodia Justinopolis, Et bonum sit interim, nos aleviare de expensis in quantum facere possumus. Vadit pars, quod scribatur provisoribus, quod debeant quam cito poterunt, reducere in Civitatem illas quatuor banderias de tervisio, que sunt in partibus illis, et illam quantitatem gentis pedestris, que eis bene sufficiens videbitur, ponendo de illis, qui habent plus tempus ad perserviendum. Quibus quatuor banderijs equitum de tervisio, et dictis peditibus, positis in civitatem, et existentibus extra civitatem illis L. confinatis de Justinopoli. Debeant Capitaneus noster maris cum tota armata. Et stipendiarij padue, et tota alia gens, tam maris quam terre,

Redire Venecias, Excepto ligno Riperie Istrie, quod vadat ad custodiam suam. Et provisores, cum predictis quatuor banderijs equitum de tervisio, et illis peditibus, qui Sibi videbuntur, ad Regimen et custodiam civitatis remaneant, donec aliud eis duxerimus ordinandum. . . . . . 48.

Johannes mauroceno.

Cum habeamus multam gentem in partibus Justinopolis, vadit pars, quod scribatur provisoribus, quod donec gens ordinata accipi erit accepta, debeant retinere pro custodia Justinopolis, illas iij banderias equitum de tervisio, quas habent, et similiter aliam quartam banderiam, quando erit expedita a Capitaneo Pasynatici. Et insuper accipiant illam quantitatem gentis pedestris, que sibi bene sufficiens videbitur. Quo facto, existentibus extra civitatem illis L. confinatis debeant stipendiarij padue statim redire Venecias. Alia vero gens tam maris quam terre, ultra illos qui deputati erunt ad custodiam, debeant sicut et quando compleverint redire Venecias..... 27.

de non. 1
non sinceri. 3

Capta.

Dominus Dux.

Quod ex nunc prohibeatur, quod nullus Jstrianus, furlanus, sclavus, nec teatonicus, de Alemania superiori, possit habere stipendium equestre vel pedestre in Justinopoli. Et insuper, quod nullus Venetus possit habere soldum ad equum in dicta terra.

Et predicta seu eorum aliquod revocari non possint, nec fieri gratia contra premissa, sub pena librarum XXV pro quolibet consiliario, capite, et alio, qui ponerent partem, vel facerent gratiam contra predicta.

Capta.

(*Dominus*), consiliarij et (*Sapientes*).

Postea prohibeatur, quod ad soldum nostrum pedestre seu equestre in Justinopoli, non possit accipi vel haberi, aliqua persona que haberet parentelam aliquam, cum aliquo cive Justinopolis. Et similiter si quis in posterum contraheret parentellam de se vel descendentibus suis, cum aliquo cive Justinopolis, non possit habere dictum stipendium, et si ipsum haberet, ipso facto privatus intelligatur ab eo. Et non possit revocari, nec fieri gratia contra premissa, sub pena librarum XXV pro quolibet consiliario, capite, et alio, qui ponerent partem, vel facerent gratiam contra predicta.

Capta.

(*Dominus*), Consiliarij.

Ut Comestabiles futuri in banderijs equestribus et pedestribus in Justinopolj, meliores, et sufficientiores habeantur, Vadit pars, Quod committatur potestatibus et Capitaneis Justinopolis, quod quandocunque aliquem comestabilem equestrem vel pedestrem vacare contigerit, potestas ipsum eligat et mittat ad presentiam dominationis qui comestabiles approbari debeant in Rogatis, et si habuerint maiorem partem consilij, sint firmi, et aliter non.

Capta.

(*Dominus*), consiliarij, et (*Sapientes*).

Quod ponatur in commissione potestatum, consiliariorum, et castellanorum Justinopolis, quod ipsi, vel eorum socij, seu aliquis alius de familia sua, nullo modo possint comedere cum civibus Justinopolis, nec ipsos habere secum ad comedendum. Et hoc iddem prohibeatur Comestabilibus nostris equestribus et pedestribus in dicta terra, sub pena privationis stipendj contrafacientibus.

DOCUMENTO LVII.

1348. 6 Novembre — Venezia

Il Senato prende delle deliberazioni sui dazi di Capodistria.
(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 32 a)

Die VI.° Novembris.

Capta.

Sapientes.

Potestates, consiliarij, castellani, vel aliquis alius officialis noster in Justinopoli, et aliquis de sua familia, non possint incantare nec habere datium, nec partem in eo.

Potestas teneatur significare dominio per litteras suas, quando incantabit aliquod datium, et pro quanto illud deliberabit, quod legatur in Rogatis, et scribatur in cancellaria ducali ad memoriam. Et insuper quando omnia datia erunt incantata, teneatur illa ordinate et per singulum significare dominio. Et in reditu suo portare et presentare dominio

exemplum omnium racionum tam introytus quam exitus totius temporis sui Regiminis, ordinate et per singulum, Ita quod clare et apperte videri possint. Et ex tunc infra unum mensem, teneantur consiliarij venire, sub pena librarum C pro quolibet, facere ipsas raciones legi in Rogatis.

Capta.

Sapientes.

Iniungatur in Commissione consiliariorum Justinopolis, quod sicut soliti erant esse camerarij haveris nostri comunis, Sic de cetero sint etiam camerarij, tam dicti haveris nostri comunis, quod ad manus eorum pervenerit, quam omnium datiorum, et aliorum introytuum comunis Justinopolis, quod conservetur in una capsella, que stet in palatio, ubi stabit potestas, et habeat tres claves diversas, quarum unam teneat potestas, et quilibet consiliariorum unam. Dantibus et expendentibus consiliarijs, de illo, sicut erit expediens, et scribendo ordinate in suis quaternis id quod dederint. Qui consiliarij scribant dominio, singulis tribus mensibus, omnes raciones suas, tam introytus, quam exitus, particulariter et distincte.

DOCUMENTO LVIII.

1348. 6 Novembre — Venezia

Il Senato proibisce ai famigli e dei cavallari del podestà ed ai consiglieri di Capodistria d'aver ivi stipendio.

(Secreta consilii Rogatorum 32 a).

Capta.

Sapientes.

Prohibitum sit potestatibus Justinopolis, et consiliarijs, quod aliquis de sua familia, et aliquis equus suus, non possit habere vel esse ad stipendium Justinopolis, per totum tempus sui regiminis, nec per unum annum post.

DOCUMENTO LIX.

1348. 6 Novembre — Venezia

Il Senato delibera la nomina del capitano di Capodistria e gli vieta di spendere senza licenza più di Lire 1500.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 32 a).

Capta.

Ser Marcus Lauredano, ser Johannes mauroceno, sapientes.

Quod in christi nomine et Sanctissime matris eius, ac gloriosi evangeliste sui marci, fiat in bona gratia, potestas et Capitaneus Justinopolis, cum commissione, familia, equitatoribus et barovarijs

solitis. Verum sicut ipsi potestates soliti sunt recipere de salario in diversis postis, circa libras LXXXXViiij in C grossorum, Sic absolute habere debeat de salario in anno libras LXXXX grossorum habendo omnes honorifficentias et regalias consuetas. Quod quidem salarium recipiat per terminos consuetos.

de non 12
non sinceri . . . 3

Capta.

Sapientes.

Cum reperiatur, quod in expensis Justinopolis, ponebantur in expensis extraordinarijs libras iijmile Vcentum. vadit pars quod nullus potestas Justinopolis, possit expendere ultra libras MVcentum, sine licentia dominij.

DOCUMENTO LX.

1348. 6 Novembre — Venezia

Il Senato aumenta i vecchi dazi di Capodistria e ne pone di nuovi.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 32 t.)

Die VI.° Novembris.

Datia augmentata et de novo imposita in Justinopoli.

Capta.

. . . .

Quod sicut pro datio becharie, solvebatur de-

narius J pro libra, Jta nunc solvantur denarij ij pro libra, que augmentatio erit circa libras.....M C.

Capta.

Quod sicut pro datio tabernarum, solvebantur soldos quatuor pro urna, Jta solvantur soldos Xij pro urna, que augmentatio erit, circa libras......... iiijmile.

Capta.

Quod sicut etiam alias solvebatur, Jta nunc solvant de datio incanipantes et vendentes sale, soldos Xij pro modio, de quo nichil nunc solvebatur, Cuius quantitas esse potest circa modia iijmile Vantum. Summa libras . . . . ijmile C.

Ser Marcus Lauredano.

Quod sicut de toto vino, quod nascitur super districtu, solvebatur soldum j, pro urna, Jta de cetero solvantur, soldos iij pro urna. 22.....

Capta. Ser Johannes Mauroceno.

Quod sicut de toto vino, quod nascitur super districtu, solvebatur soldum j, Jta de cetero solvantur soldos iiij pro urna. 53....... Summa libras......
de non 6 non sinceri 4.

Capta.

Sapientes: (*ser Marcus*) Lauredano, (*ser Johannes*) mauroceno.

Quod pro datio carnium salitarum, olei et casei, que venduntur ad minutum in stationibus, de qui-

bus nichil solvebatur, solvatur de cetero denarium j pro libra, de omnibus dictis rebus, que vendentur in ternaria Summa libras..... Viijcentum.

de non...... 4, non sinceri 2.

Capta.

. . . .

Quod pro datio mellis, de quo nichil solvebatur, solvant vendentes denarios duos pro qualibet libra mellis. Summa libras....... Vcentum.

de non...... 11, non sinceri...... 4.

Capta.

. . . .

Quod pro datio macinature, sicut alias fiebat, quilibet tam terrigena, quam habitator, et quilibet alius forensis qui venerit ad macinandum, solvat soldos ij parvorum, pro quolibet stario bladi. Summa........ libras M.

de non........ 14, non sinceri...... 4.

Capta.

. . . .

Quod de qualibet pecia pignolati, cordellati, valessij, et bochorani, conducta de qualibet parte, Justinopolim, de quibus nichil solvebatur, solvantur soldos ij pro qualibet pecia ad introytum. In quibus non iutelligantur pecie, quas persone adducerent pro usu suo. Summa....... libras Vcentum.

de non.......5, non sinceri...... 5.

Capta.

Quod de qualibet pecia tintilane, et de omnibus alijs pannis florentinis, qui conducentur Justinopolim, solvantur soldos XVj ad introytum. In quibus non intelligantur pecie, quas persone adducerent pro suo usu, Et poterunt esse circa pecie C in anno. Summa........ libras LXXX.

de non....... 7, non sinceri..... 5.

Capta.

Quod de qualibet pecia pannorum laboratorum Veneciis, aut Verone, vel mediolani, et de qualibet pecia saie plane, et panni tincti, que conducentur de qualibet parte Justinopolim, solvantur soldos Viij. que sunt circa pecie iij. Summa...... libras CXX.

de non 4, non sinceri....... 5.

Capta.

Quod de oleo, caseo et carnibus salitis, que conducentur per mare Justinopolim, solvantur denarij j pro libra de pondere et de mensura. Summa ....libras Vcentum XX.

de non..... 3, non sinceri..... 4.

Capta.

Cum multum olei vendatur in grosso extra ternariam, quod conducitur extra civitatem super somerijs, de quo nichil solvitur, solvantur pro qualibet orna soldos V et inde inferius et superius pro rata Summe....... libras C.

Capta.

Quod pro expediendis hijs que restant de istis factis Justinopolis, vocetur istud consilium, die sabati in mane, sub pena soldorum XX. Et consiliarij teneantur facere legi consilium, et dare non venientes pro cadutis Advocatoribus comunis.

DOCUMENTO LXI.

1348. 8 Novembre — Venezia

Il Senato riforma alcuni capitoli della commissione del podestà di Capodistria.

(Secreta Consilli rogatorum Vol. B. c 33 a)

Die VIII Novembris

Capta.

Omnes Sapientes.

Quod capitulum primum commissionis Potestatis Justinopolis, quod incipit. Et Judices sive officiales etc. ponatur in hac forma. Judices autem sive officiales eligam de hominibus Justinopolis, qui et quot mihi videbuntur, quibus ordinem dabo, quod faciant ea que sibi committam, quorum consilium audiam, et eis credam sicut mihi bonum videbitur. Qui sint pro tempore VI mensium, cum salario consueto. Vicedominos etiam eligam qui sint perpetui, sicut soliti sunt. Salvo semper in predictis, arbitrio meo, cassandi et eligendi, sicut pro honore Venetiarum, et bono et conservatione dicte terre mihi melius videbitur.

Capitulum ij^um quod incipit, Propterea in facto maleficiorum etc. et iiij^um quod incipit. De omnibus autem, que mihi etc. ponantur in uno capitulo in hac forma. De maleficijs vindictam et Justiciam faciam contra malefactores et condemnato de offensionibus. Jn quibus quidem maleficijs, et alijs omnibus que mihi occurrerint, habendo consilium, si mihi videbitur, cum illis hominibus dicte terre, qui mihi videbuntur, quorum consilio credam, sicut mihi bonum videbitur, Jta quod in civilibus et criminalibus habeam plenum arbitrium.

Capitulum XVII^um incipiens Propterea non possum vel debeo venire etc. Ponatur sic. Propterea non possum vel debeo venire Venetias, per totum tempus mei Regiminis, aliqua occasione, nisi cum licentia dominij, etc. sicut iacet.

Capitulum XXXVII^um quod incipit. Item non debeo tenere in familia etc. Ponatur in hac forma. Jtem non debeo tenere pro equitatore, nec aliter in familia aliquem de Jstria, foroiulio, sclavo, nec teotonici de alemania superiori. Et hoc similiter ponatur in commissione consiliariorum et castellanorum.

Capitulum LVI^um incipiens. Propterea providebo... ponatur in hac forma. Propterea providebo sollicite et diligenter, quod castrum Justinopolis, stet continue bene munitum de vianda pro VI mensibus, quam refriscari et renovari faciam, sicut erit expediens, et semel in mense visitabo illud, et examinabo condicionem munitionis, et armorum, et id quod erit neccessarium, faciam reaptare, ita quod deffectus aliquis non sit in illo.

Et committatur castellanis, quod significent nobis, si podestas esset negligens in non observando aliqua contenta in isto capitulo.

DOCUMENTO LXII.

1348. 8 Novembre — Venezia

Il Senato proibisce agli ufficiali Veneti a Capodistria di contrarre parentella coi cittadini.

(Secreta consilij rogatorum Vol. B. c. 33 a).

Capta.

Dominus dux et consiliarij.

Potestas, consiliarij, et Castellani Justinopolis, non possint per totum tempus sui regiminis, et per unum annum post, pro se vel descendentibus suis, contrahere parentellam cum aliquo cive Justinopolis.

DOCUMENTO LXIII.

1348. 8 Novembre — Venezia.

Il Senato vieta ai soldati di uscire da Capodistria senza licenza del podestà; e questa non può essere data a più di 5 per volta, e per due giorni soltanto.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 33 a.)

Capta.

Dominus dux, et consiliarij.

Prohibeatur soldatis, quod nullus eorum audeat exire terram, sine licentia potestatis, sub pena

privationis stipendij, Et potestas possit dare dictam licentiam, Jta tamen, quod ultra quinque soldati, non sint in uno eodem tempore extra terram, nisi eos mitteret pro servicio comunis, Et si daret licentiam alicui de dictis soldatis, pro pluribus duobus diebus standi extra terram, perdat soldum de quanto steterit ultra duos dies. Et non possit angarizare pro suo servicio, vel alieno aliquem de soldatis equestribus vel pedestribus, nec de èquis eorum, salvo pro factis comunis.

DOCUMENTO LXIV.

1348. 8 Novembre — Venezia

Il Senato ordina ai famigli e cavallari del capitano e dei consiglieri di Capodistria di fare il servizio come gli altri stipendiarii.

(Secreta Consili Rogatorum Vol. B. c. 33 a.).

Capta.

Omnes Sapientes.

Quod sex equitatores, quos tenetur habere potestas Justinopolis, debeant facere custodiam, et equitare extra per illum (*modum*) et sicut tenentur alij stipendiarij equites. Et similiter consiliarij faciant suos equos et familiam facere custodiam, et equitare, sicut alij stipendiarij equites, cum equites potestatis, et consiliariorum sint de numero stipendiariorum equitum.

DOCUMENTO LXV.

1348. 8 Novembre — Venezia

Il Senato vieta ai consiglieri del podestà di Capodistria d' uscire dalla terra durante la malattia del podestà.

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 33 a.)

Capta.

Dominus dux et consiliarij.

Cum sit utile dare talem ordinem regimini nostre terre Justinopolis, quod in omnem casum supervenientem, secundum honorem nostrum valeat exerceri. Vedit pars, quod addatur in commissione consiliariorum Justinopolis presentium et futurorum, quod in casu quo potestas infirmus esset, nullo modo, durante infirmitate sua, possit aliquis eorum exire terram. Et si quod absit potestas deficeret, (*consiliarij*) faciant regimen civitatis, sicut facere possit potestas, donec aliud per dominium provideretur, notifficando statim dominio causam, (*potestatis*) [1].

1) Non potendosi leggere il testo perchè troppo corroso queste parole furono tolte da una Commissione ai Consiglieri di Capodistria, del doge Andrea Dandolo, che si trova nella busta 2.ª delle commissioni ai rettori.

DOCUMENTO LXVI.

1348. 8 Novembre — Venezia.

Il Senato ordina al podestà di Capodistria di far approvare dalla Signoria i soci, consiglieri e cavallari, che è tenuto a condur seco.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 33 a)

Capta.

Dominus dux et consiliarij.

Quod potestas Justinopolis, socios, Cancellarium et equitatores, quos tenetur secum ducere, teneatur presentari domino, consiliarijs. Et si approbabuntur sufficientes, per ipsos vel maiorem partem, illos conducat, et aliter non. Et simile servent consiliarij (*Justinopolis*) de equitatoribus suis.

DOCUMENTO LXVII.

1348. 15 Novembre — Venezia

Il Senato premia il presidio del Castel Leone.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 33 t)

Die XV. Novembris.

Capta.

. . . .

Quod pro meritis et bono portamento stipendiariorum qui fuerunt in castro nostro leonis, in

manutendo (sic) castrum ipsum vigorose ad nostrum honorem contra rebellionem Justinopolitanorum, quod etiam fuit bona causa recuperandi civitatem. et pro dando bonum exemplum alijs, ut animentur amplius ad nostrum honorem, provideatur cuilibet eorum de ducatis V ultra pagam, quam recipere debent, que etiam paga eis detur pro tempore quo serviverunt, Et ultra etiam duos ducatos, quos receperunt a provisoribus. Cum autem ser Nicolaus Civrano et ser Geremias gisj, castellani dicti castri amplius meruerint gratiam nostri dominij, pro laudabili et utili portamento eorum, dominatio et terra, eos commendatos habebit et merito, in omni casu, quo tractabitur de honore et gratia eorumdem. 28.

DOCUMENTO LXVIII.

1348. 18 Novembre — Venezia

Il Senato scrive ai provveditori di Capodistria che mandino a Venezia alcuni cittadini per compire il numero dei 50 esigliati.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 34 a)

Die XVIII Novembris

Dominus dux, ser Berthucius grimani, ser Petrus trivisano, ser Paulus mudacio, consiliarij, capita ser Nicolaus Lauredano, ser Petrus marcello, ser Marcus lauredano, sapiens.

Quod scribatur et notifficetur provisoribus nostris, numerus et nomina illorum Justinopolitano-

rum, qui huc usque venerunt Venecias, de numero L. mandando eis, quod cum aliqui videantur deficere ad numerum, qui nundum venerunt, debeant quam cicius possunt ipsos restantes alios electos per eos mittere ad nostram presentiam, verum si ipsi vel eorum aliquis fuissent inobedientes vel aliquo alio deffectu, ipsos mittere non possent, Eligant loco deficientium tot de alios, quod suppleatur numerus de L, ipsosque mittant Venecias, quam cicius esse potest, possendo eligere tam de illis, qui essent in Justinopoli, quam in Venecijs, et alibi, sicut eis pro securitate status nostri melius apparebit. Et ex nunc captum sit, quod applicantibus predictis mittendis Venecias, isti Ambaxatores et alij de Justinopoli, qui sunt hic dummodo non sint de numero L. habeant licentiam recedendi. 29. 30. 27. 28. 24.

DOCUMENTO LXIX.

1348. 18 e 20 Novembre. — Venezia

Il Senato ordina il processo di Tramucio di Tarsia uno dei capi dei Capodistriani.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 34 a)

Consiliarij, ser Marcus diedo, ser Marinus baduario, ser Jacobus Belligno, capita.

Quia utile pro informatione nostra in hijs que possent in futurum occurrere, habere claritatem et noticiam eorum qui in preterita rebellione Justinopolis fuerunt culpabiles et magis prompti,

Vadit pars, quod tramucius de tarsia de Justinopoli, qui dicitur fuisse de principalioribus huius facti, et plene debet habere aliorum noticiam, examinetur diligenter per nostros advocatores comunis, cum sacramento vel sine, sicut eis melius videbitur, pro inquirendo et trahendo ab eo caute et dextre, de illis qui in dicta rebellione fuerunt culpabiles, et magis principales, et cum eo, quod habebitur venietur ad istud consilium, et fiet sicut videbitur, solum in facto confinandi. Et ex nunc sit captum, quod aliquis de Ambaxatoribus Justinopolis, qui sunt hic, non possint recedere, donec dicta examinatio facta erit, et ducta ad istum consilium ut est dictum.

22. 24. 24. 24. 24.

de non 13, non sinceri 8, 18. 20. 22. 23.

Die XX Novembris

Dominus, consiliarij, et capita, et ser marcus lauredano sapiens.

Posite fuerunt iterum dicte partes, videlicet Quod scribatur etc. 30. 39. 38. 37. 34.

Ser Marcus diedo et alij predicti.

Quod advocatores comunis debeant examinare istum Tarmacium (*sic*) de tarsia, qui dicitur fuisse de principalibus tractatus, et debet habere plenam noticiam, et omnes alios per quos putarent melius scire veritatem, examinando eos etc. ut supra a infra. 29. 31. 29. 27. 26.

DOCUMENTO LXX.

1378. 26 Novembre — Venezia

Il Senato respinge la proposta di permettere ai Capodistriani, non compresi tra i 50 e che sono a Venezia, d'uscire dalla città.

(Secreta Consilii Rogatorum. Vol B. c. 34 a)

Omnes sapientes excepto ser Marco lauredano.

Cum illi L. de Justinopoli, sint omnes extra Justinopolim, de quibus sunt hic XLIIII.or Et aliqui nolunt recipere confines, contra quos procedetur, sicut videbitur isto consilio, Vadit pars, quod alij homines de Justinopoli, qui sunt hic, et non sunt de numero de L. licentientur, quod possint redire Justinopolim 14.

De non 16

non sinceri . . . . 10, 30, 34, 36, 37.

DOCUMENTO LXXI.

1348. 20 Novembre — Venezia.

Il Senato raccomanda al conte di Gorizia di far giustizia del Signore di Reifemberg.

(Secreta Consilij Rogatorum Vol. B. c. 34 t.)

Capta.

. . . .

Quod respondeatur nuncio Comiti Goricie, quod attenta speciali dilectione, quam semper gessimus,

et gerere intendimus in omni casu ad magnitudinem suam, continue speravimus, et adhuc indubie speramus, quod debitam iusticiam et punitionem faceret de suo subdito, qui tantam iniuriam et proditionem commisit contra nos, in aufferrendo civitatem nostram Justinopolis. Et credere non possumus, quod ipse dominus Comes, ob aliquam causam, velit, quod Justicia predicta deficiat, seu differratur aliqualiter in tanto delicto. Et idcirco sicut per proprium nuncium alias fecimus, sic iterum, ipsum dominum comitem, de hoc, instantissime deprecamur, tam pro honore, quam pro emendatione tante nostre offense, quam non possumus, nec intendimus oblivisci.

Et hec notifficentur Marco Luciano notario et nuncio nostro ad ipsum comitem propterea destinato, scribendo ei, quod requisitionem nostram predictam iterum faciat eidem domino Comiti, et quod factum aggravet, sicut pro honore et intentione nostra viderit convenire, et Venecias revertatur.

DOCUMENTO LXXII.

1348. 20 Novembre — Venezia

Il Senato decreta di ricompensare con una possessione a Venezia il Signore di Padova per gli aiuti prestati.

(Secreta consilii Rogatorum Vol, B. c. 34 t.)

Capta.

Dux, (*ser Marinus*) baduario, (*ser Nicolaus*) georgio, marchio, (*ser paulus*) mudacio, consiliarij,

(*ser Iacobus*) bellegno, (*ser Nicoletus*) lauredano (*ser petrus*) marcello, capita, (*ser Justinianus*) Justiniano, (*ser Marcus*) lauredano, ser Nicolaus bolpe, ser Andreas Erizo, ser Stephanus belligno, sapientes.

Cum quilibet teneatur apud deum et mundum accepti beneficij esse memor, Et dominum padue semper invenerimus promptum et dispositum ad nostrum honorem et statum, sicut per laudabilia opera demonstravit, et maxime in agendis nostris Jadre et Istrie, mittendo et tenendo, sic alacriter et subito gentem suam in bona quantitate ad servicium nostrum, eius proprijs stipendijs et expensis, quod nobis utiliter respondit propter subitum succursum et apparatum, quem habuimus in nostris agendis. Et huiusmodi servicia non sint oblivioni tradenda, pro debito et honore nostro, et pro animando amplius predictos et alios mundi dominos, ad beneplacita et honores nostros, Vadit pars, quod pro satisfatione debiti in quo tenemur dicto domino pro CC Equitibus, quos misit et tenuit ad servicium nostrum, pro recuperatione civitatis nostre Justinopolis, Ematur aliqua pulcra et honorabilis possessio in Veneciis, usque ad ducatos iiij^{milia} vel circa, Que detur prefato domino Padue. Et emptio dicte possessionis fiat per illum modum, qui videbitur domino, consiliarijs, capitibus et sapientibus, vel maiori parti. 54.

de non . . . 18, non sinceri . . . 5.

DOCUMENTO LXXIII.

1348. 28 Dicembre — Venezia

Il Senato scrive ai provveditori di stare da 2 a 3 giorni dopo la venuta del podestà per dargli informazioni.

1348, Indicione secunda, die XXVIII decembris.

(Senato Misti Vol. XXIV c. 106 t.).

Capta.

Quod scribatur nostris provisoribus Justinopolis, quod applicato illuc potestate nostro et resignato eidem regimen debeant esse secum duobus vel tribus diebus seu pluribus si expedierit ad dandum ei informationem de omnibus que ad honorem nostrum et bonum civitatis et regiminis viderint pertinere, Quo facto informati de omnibus opportunis et specialiter de facto incantus daciorum, et alijs opportunis in bona gratia Venecias redeatis.

DOCUMENTO LXXIV.

1348. (M. V.) 22 Gennaio - Venezia

Il Senato determina la quantità d'armi necessaria a Capodistria

(Secreta consilii Rogatorum Vol. B. c. 35 a.)

Die XXII Januarij

Sapientes: ser Johannes steno, ser Nicolaus lauredano, ser Nicolaus feletro.

Vissis et diligenter examinatis omnibus litteris missis, per potestatem Justinopolis, habitaque eciam collatione provissorum, qui de partibus illis nuperime reddierunt, Sapientes consulunt infrascripta, super uno quoque proutinfra patet.

Capta.

Sapientes ser Johannes steno, ser Nicolaus lauredano.

Primo, super Armis requisitis per potestatem predictum, pro munitione civitatis. Consulunt, quod cum pro securitate status nostri in Justinopoli, atque nostrorum, faciat, ut pauciora arma sint, in civitate quam esse possint, per respectum, ad omnem casum, et eventum Arma infrascripta, et non alia, mittantur eidem, videlicet casse falsatorum X fasi iiij lancearum, baliste X cum crochis, bozolati M. de sepo. Atque lumerie VIII. Et comittatur ipsi potestati, quod ipsa arma in loco tuto, sicut

ei videbitur faciat conservare, et locare, ne ad manus aliquorum, absque sua licencia valeant pervenire, de quibus fieri debeat extimacio, quantum constaverint nostro comuni, quam de Jntroitibus provenientibus in comune Justinopolis mittere teneatur, statim, cum denarios habebit habundantes.

48.

Ser Nicolaus faletro

Quod pro maiori securitate, et tutella loci nostri, secundum quod semper fuit, in locis quibuslibet observatum, omnia arma Jnfrascripta, pro munitione civitatis, mittantur potestati, cum conditione extimacionis, et solucionis supradicta. Arma hec sunt. Curacie XXX. capelle XXX. baliste XL. fulcite. pavesij C. lancie ijcentum. lumerie xij. cum bozolatis de sepo M. atque casse falsatorum XX.

DOCUMENTO LXXV.

1348 M. N. 22 Gennaio. Venezia.

Il Senato concede al podestà di Capodistria **600** *ducati per le paghe dei soldati.*

(Secreta consilii rogatorum Vol, B. c. 35 a)

Capta.

Omnes Sapientes.

Et quia sine pecunia nichil factum est, et de ipsa multum nos requirat potestas, pro pagis, et aliis opportunis, mittantur potestati Justinopolis, usque ad ducatos VI centum, qui scribantur, pro mu-

tuatis comuni Justinopolis, quos restituere teneatur, quando in ipso pecunie quantitas habundabit, de quibus pagas faciat, et alia opportuna, scribi faciendo omnia ordinate.

DOCUMENTO LXXVI.

1348 (M. V.) 22 Gennaio. — Venezia

Il Senato delibera sui dazi ed introiti di Capodistria.

(Secreta consilii rogatorum Vol B. c. 35 t).

Capta

Sapientes: (*ser Iohannes*) steno, (*ser Nicolaus*) lauredano, (*ser Nicolaus*) faletro.

Super eo, quod scribit, super declaratione daciorum, Respondeatur dicto potestati, primo super dacio salis, quod nostra, et terre intencio fuit, atque est, quando fuit dictum dacium ordinatum, quod semel solvatur et non plus. Jntelligendo dictiones illas vendentes, et incanipantes coniunctim, et non singulariter. Addendo pro declaratione omni, quod incanipantes, et vendentes coniunctim salem predictum, teneantur solvere datium ordinatum, Jnfra duos menses, postquam dictus sal incannipatus fuerit. Et si antea dictum terminum venderetur, ante solvant dacium infra terciam diem, pro quibus non observentur, potestas possit imponere penam, et penas exigendas, personam, et personas ad sacramentum, sicut sibi videbitur. Non sinceri.... 2.

Capta

Super eo, in quo dubitatur, de facto bladi, qualiter intelligatur. Rescribatur, quod hoc clarum est, scilicet quod de omni blado, tam frumento, quam quolibet alio blado, quod conducetur, ad macinandum solvatur, prout alias sibi scriptum fuit.

Capta.

Cum posita forret quedam pars, in isto consilio, super jntroitibus comunis Justinopolis, in facto melis, de quo nichil solvebatur, quod pro ipso mele solverentur denarij ij pro libra. Et in hoc videatur esse, talis gravitas, considerato, quod in Venecijs, mel solvit, ad rationem libras IIII ·/. parvorum pro milliario, et in tergesto, et terris ystrie, ad rationem grossorum V pro caratello, cuius milliarium ascenderet a soldis XL in L. quod forte, et sine forte, homines campestres, per talem impositionem jnforment se, ad viam aliam faciendam, in damnum maximum dicti comunis, et contra intentionem terre, Ad hoc, ut comune recipiat suum drictum. Consulunt, quod cum mel, non solus apportetur, sed mixtum, cum cera, qui ad invicem mixtus, cerume appellatur, et sit bonum quod de utroque solvatur, de toto mele, et tota cera, qui conducetur, in civitate, et in civitate Justinopolis vendetur, solvatur, per Emptorem denarium J pro libra sicut solvere tenebatur ij. Et si conducens mellem, vellet extrahere de civitate pro defferendo, ad alias partes predictum dacium solvere teneatur. Et si quis civis, aut habitator Justinopolis conduceret, aut faceret conduci, predictum

dacium solvere teneatur, Infra unum mensem postquam conduxerit dictum melem, aut ceram, sub pena que videbitur imponenda, per potestatem. Et si antea expediret mellem aut ceram, solvere teneatur infra terciam diem, postquam expediverit.

non.... 2, non sinceri.... 2.

DOCUMENTO LXXVII.

1348. (M. V.) 22 Gennaio — Venezia

Il Senato delibera di scrivere al podestà di Capodistria di tenere i medici da lui nominati.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 36 a.)

dicta die

Capta.

Omnes sapientes.

Super facto medicorum, qui petunt sibi satisfieri de tempore quo servirerunt, secundum quod potestas scribit per litteras suas, Respondeatur, quod ipse potestas, cum illis verbis, quibus pro nostro honore viderit convenire, retinere debeat medicos nominatos per suas litteras, et de inde ipsos non permittat recedere. Sed pro tempore futuro, in facto provissioum procuret in avantagio nostri comunis, quam melius poterit, ut pro minori precio, remaneant ibi si poterit, cum quotidie expense moltiplicent.

DOCUMENTO LXXVIII.

1348. (M. V.). 22 Gennaio — Venezia.

Il Senato ordina ai soldati di presidio a Capodistria di starsene quanto più possono in prossimità della piazza.

(Secreta Consilii Rogatorum Vol. B. c. 36 a)

Capta.

Omnes Sapientes.

Cum tempore illo quo Rebellavit civitatem Justinopolis, sicut est manifestum, soldati nostri ibi existentes, tam pedites, quam equites, divissi, et separati fuerunt, per quos nullo modo civitati, ad nostrum honorem, aliquis succursus non potuit presentari, qui si aggregati insimul fuissent, aut in loco aliquo redduci potuissent, forte tantum sinistrum minime occurrisset, Et per preterita, magnum exemplum prebeatur in futuris. Vadit pars, quod scribatur potestati Justinopolis, quod faciat, et ordinet, atque faciat observare omni modo, et via quibus poterit, habendo consilium cum quibus ei videbitur, quod omnes soldati nostri, de Iustinopoli, quos tenemus, tam Equites, quam pedites, semper, et continue manere, et stare debeant circum circa plateam Justinopolis, faciendo, quod unusquisque maneat, quantum plus esse potest ad banderiam in qua servire debet, Ad hoc ut si casus occurreret, quod deus avertat suo auxilio mediante, simul aggregati omnes, possint procurare

honorem nostrum contra presumentes contrarium, Quibus comittat, quod si quis Rumor scentiretur in civitate, statim unusquisque se redducat ad banderiam suam, ad procurandum nostrum honorem. Et si omnes minime stare possent, ut supra legitur, potestas debeat providere de alio loco, qui sit plus quam potest apud plateam, sicut sibi videbitur, pro maiori securitate status nostri. Et hoc in commissione futurorum potestatum jungatur.

Non 0, non sinceri.... 2.

DOCUMENTO LXXIX.

1348. (M. V.). 22 Gennaio — Venezia

Il Senato impone ai 5 dei 50 Capodistriani esigliati non ancora comparsi a Venezia di presentarsi entro 15 giorni.

(Secreta consilii rogatorum. Vol. B. c. 36 a)

Capta.

Omnes Sapientes.

Cum aliqui de Justinopoli, de ellectis in numero de L. non venerint ad servandum mandata nostra secundum quod tenebantur, et pro observatione pertis, que mandat provideri sicut videbitur; sit bonum et utile providere pro nostro statu. Vadit pars, quod scribatur Potestati Justinopolis, quod faciat pubblice proclamari, quod illi qui non serivaverunt mandata, Jnfrascripti debeant coram nostra presencia comparere, aut sua Jnfra XL dies

postquam hoc fuerit pubblicatum, Aliter elapso termino, si non comparuerint, sua absencia non obstante procedetur contra ipsos, sicut huic consilio apparebit. Et hoc eciam in Veneciijs debeat proclamari.

ser Pasqualinus de vitando
ser Michael lugnano
ser Marcolinus copedella
ser Bernardus de guerre, et eius filius.
ser Petrus de vera, frater eius.

DOCUMENTO LXXX

1378 (M. V.) 22 Gennaio — Venezia

Il Senato delibera sulla scelta da farsi di 5 Capodistriani per compiere il numero dei 50 da esigliarsi.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c 36 e 37 a)

Die XXII Januarij.

Dominus dux, ser Paulus belegno, ser Petrus trivisano, ser Johannes bondimerio, ser Johannes steno, ser Nicolaus faletro.

Cum dubie judicare, de secretis, et incognitis pecatum sit, et sit conveniens, quod examinatio fiat, ut quilibet mente clarus possit cernere, quid sit verum, in facto illorum, qui elligi debent ad servandum mandata, et ne quis pro aliquo penam indebitam paciatur. Vadit pars, quod scribatur nostro potestati et capitaneo Justinopolis, quod cum de numero illorum L. qui debent stare in Venecijs ad

mandatum nostrum, deficiant aliqui, debeant per illum cautum, et dextrum modum, quem pro nostro honore viderit convenire, diligenter examinare et inquirere usque ad V de illis; qui forrent magis suspecti, et contrarij contra nostrum honorem, tempore rebelionis preterite, faciendo secrete ponere in scriptis omnia quecunque de ipsis habuerit, et de uno quoque per se; Quorum nomina in scriptis, et omnius que inverit (*sic*) de suspectis, nobis quam cicius poterit, per suas litteras debeat destinare, examinando cum sacramento, et secundum ut ei videbitur, possendo elligere, tam de hijs, qui sunt hic, quam ibi, et alibi ubi forrent. Et ne errare possit in examine mittantur nomina eorum, qui venerunt et sunt, ad confinia. Et dehinc dominus dux, Consiliarij, et capita de XL, per maiorem partem eorum, Comittant quibus videbitur, quod per illum dextrum modum quem poterunt, examinent, et inquirant, usque ad alios quinque de illis qui forrent magis suspecti, et culpabiles dicte Rebellionis, examinando, cum sacramento, et sine et possint Elligere, tam de illis, qui sunt ibi, quam hic et alibi, secundum quod videbitur. Qua examinatione facta et Applicantibus litteris potestatis, veniatur ad istud consilium, in quo legantur omnia nomina eorum qui fuerint Ellecti, tam per potestatem, quam per illos, quibus examinatio committetur, et quelibet notata super uno quoque, per se, approbando eos ad unum ad unum, et qui habuerit plures ballotas, habendo maiorem partem consilij maneat ad mandata. Et numero de L. adimpleto, alij per dominium licenciari possint. Jntelligendo quod nullus de hijs qui non

sunt, de Annotatis, pro stando ad confinia recedat, donec aliud, per istud consilium ordinabitur. 30, 39, 38, 39, 39.

Nota quod dicta pars die XXVIIII posita fuit, et illa ser Nicolaus lauredano et alia ser Johannes Steno. de suprascripta fuerunt ballote 39, 43, 44. et hanc posuerunt videlicet.

[1]) (*ser Johannes paradiso*) consiliarius.

Ut cum maiori expeditione, et claritate procedatur in hoc facto. Vadit pars quod statim scribatur potestati, et capitaneo Justinopolis, quod caute elligat quinque de civibus Justinopolis, qui sunt magis suspecti, et quorum abscencia reddat Civitatem nostram Justinopolis magis securam. Et illos nobis significet per litteras suas, possendo elligere, tam de hijs, qui sunt in Justinopoli, quam de hijs qui sunt confinati hic et alibi, dummodo non sint de illis, qui sunt confinati hucusque. Et insuper dehinc committatur provissoribus nostris, qui nuper reddierunt, de Justinopoli, et sunt de istis negocijs plenius informati, quod ipsi per maiorem partem eorum elligant quinque de Civibus Justinopolis, possendo elligere, de quibus dictum est supra de potestate Justinopolis. Et dicti V qui taliter erunt ellecti, et illi viiij, qui sunt hic non confinati, probentur in isto consilio omnes ad unum, ad unum, et illi qui habuerint plu-

---

1) La parte che segue é stata proposta dai: Dominus dux, Bertucius grimani, Paulus Belegno, consiliarij, Petrus trevisano, et Nicolaus faletro, sapientes.

res ballotas, sint, et esse debeant confinati, usque ad complementum numeri de L.... 4.

Capita: ser Johannes Bragadino ser Bo. bembo. Ut in expeditione istorum de Justinopoli, et supplemento eorum, qui defficiunt ad numerum de L. provideri possit, sicut spectat honori nostro. Vadit pars, quod statim debeant in isto consilio fieri proba de illis VIIIJ qui sunt hic non confinati, ad unum, ad unum, cum tribus bussolis. Et illi tres, qui habebunt plures ballotas, habendo maiorem partem consilij, remaneant hic ad confinia, sicut alij, Et facta ista proba, scribatur potestati nostro Justinopolis, quot defficient ad suplendum numerum de L. Mandando ei, quod ipsum numerum debeat supplere, de illis qui magis suspecti sibi viderentur, possendo eos elligere, tam de hijs qui sunt hic non confinati, quam de illis qui essent in Justinopoli, et alibi, quos mittat Venecias, quam cicius esse potest. Et adimpleto, et ento Veneciis numero predicto de L. reliqui non confinati licencientur. 13

Nicolaus lauredano, sapiens.

Cum per dominum ducem, aliquos consiliarios et Sapientes, pridie posita forret quedam pars, super facto eorum qui debent adimplere numerum de L. videlicet quod committeretur provissoribus tunc existentibus Justinopoli examinatio etc. et Alia pars, per alios consiliarios, quod examinatio comitteretur advocatoribus comunis etc. ut in ipsis legitur, de quibus nichil captum fuit, Et in Veneciis sint VIIIJ de nobilioribus, potentioribus, qui sunt multum cauti, qui venerunt in Ambaxatam ad dandum civitatem

de quibus forte, cognitis operibus suis, videretur huic consilio adimplere numerum eorum qui deficiunt, ut alii possint reddire, qui cum gravitate et expensa hic stant. Vadit pars, quod omnes dicti VIIIJ annotentur in una cedula, qui legi et approbari debeant in isto consilio, dum tribus busolis, ad unum ad unum. Et qui habuerit plures ballotas, habendo maiorem partem consilij, sit de illis qui adimplere debeant numerum, et stet ad confinia. Et adimpleto numero per modum supradictum, Alij non confinati licenciari possint.
25, 40, 42, 41. 43.
de non. 7. Non sinceri 10. 9. 8. 8, 6.

Nota quod dicta pars posita fuit die XXVIIIJ, et illa domini, cum infrascripta ser Johannes steno. de suprescripta fuerunt ballote. 29. 39. 40. 41. 40.

DOCUMENTO LXXXI.

1348 (M. V.) 29 Gennaio — Venezia.

Il Senato delibera di fare una rigorosa inchiesta sui 9 Capodistriani che sono a Venezia per sceglier tra essi i 5 da esigliarsi.

(Secreta Consilij Rogatorum Vol. B. c. 37 a).

die XXVIIII Januarij.

Ser Johannes steno sapiens.

Cum sit notorium, quod isti VIIIJ de Justinopoli, qui sunt hic, sunt de magis potentibus, divitibus et magis cautis, quam reliqui qui sint, quorum ab-

scencia, tutum multum potest reddere statum nostrum in Justinopoli, ad hoc ut per bonum et conveniens procedatur in ipsis, Vadit pars, quod dominus, consiliarii, et capita per maiorem partem eorum, committant quibus eis videbitur, quod diligenter inquirere, et examinare debeant quoscumque ipsis videbitur, pro omni informatione habenda, de omnibus suspectis, et malis dispositionibus et operationibus omnium predictorum novem, et totum quod habuerint, ordinate, de uno quoque per se, secundum quod habuerint faciant annotare. Et veniatur facta examinatione, ad istud consilium. In quo legantur omnes predicti, ad unum, ad unum, et tota inquisitio facta super ipso, qui aprobentur ut impleatur numerus de L. secundum intentionem terre, et illi quinque de predictis VIIIJ qui habuerint plures ballotas, sint illi qui remaneant, ad mandata, et alii licenciari possint per dominium, dummodo per modum predictum sit numerus adimpletus. 12.

Non. 3.

Non sinceri 8, 8, 8, 7, 7.

DOCUMENTO LXXXII.

1348 (M. V.) 10 Febbraio. — Venezia

Il Senato vieta ai Capodistriani di vendere i loro beni.

(Secreta consilii rogatorum. Vol. B, c. 37 t)

Die X februarij.

Capta.

(*Ser Nicolaus*) lauredano, (*ser Nicolaus*) Faletro, sapientes.

Cum Justinopolitani, tam illi qui sunt Justinopoli, quam qui stant, ad mandata nostra possent alienare bona sua contra intentionem terre per indirectum, pro subtrahendo se a nostro dominio, et Remanentibus bonis apud illos, semper plus et strictius perseverabunt, in Veneciis agendo pro nostro honore. Ad hoc ut minime possint recedere absque mandato nostro. Vadit pars, ut nullus ex Justinopolitanis, qui ad presens, seu de cetero quovis modo alienare (sic) essent in Veneciis, possit, vel debeat, aliquo modo vel ingenio, nec sub aliquo collore, vel forma per se, vel alios vendere, donare, permutare, transferre, seu quoquo modo alienare domum, vel vineam, seu aliqua bona sua immobilia, nec ipsa, seu ipsorum aliquid directe vel indirecte, per instrumentum vel aliter obligare absque domini ducis, suorumque consiliariorum et capitum, aut maioris partis predictorum consciencia, et licencia speciali. Et similiter observetur in alijs Justinopolita-

nis, comorantibus in Civitate Justinopolis, et districtu et in quibuslibet alijs Civitatibus, atque locis, ut premissa, seu eorum aliquod facere non possint, neque debeant, absque potestatis, et capitanej Justinopolis presentis, et qui per tempora fuerit speciali licencia et consensu. Et si aliter fieret, dictam venditionem, donationem permutationem, translationem, seu alienationem, ipso facto, ex nunc captum sit esse nullius valoris, vel vigoris, et ipsa bona alicui obligationi nullatenus subiacere. Non 8, non sinceri 6.

Millesimo supradicto die XI proclamatur in scalis Rivoalti per Leonardum preconem dominorum Supraconsulum.

DOCUMENTO LXXXIII.

1348 (M. V.) 10 Febbraio. — Venezia.

Il Senato ordina di spedire al capitano di Capodistria il ferro ed il legname da lui richiesto.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 37 t)

Capta.

. . . .

Cum sint quamplures dies elapsi, quod potestas noster Justinopolis, per suas litteras requisivit a ducali dominio lignamen et ferramentum, ut in ipsis litteris continetur, super quibus Sapientes supersederunt, pro informatione habenda in quo labore-

rio, lignamen et ferramentum predicta necessaria forrent, et habuerint, ex relatione notarij potestatis qui pridie venit, quod pro hostijs civitatis, domo comunis pro armis et custodijs in civitate Refficiendis. Vadit pars quod eidem transmittatur totum lignamen requisitum, atque ferramentum, que mittantur secundum modum consuetum, et extimacio preditorum scribatur pro imprestito comuni Justinopolis quam restituere debeat, de denariis jntroytus habundantis.

Infrascripte res petite per potestatem que mittende sunt:

Imprimis tabule V centum

Item claves L. de albedo, longitudinis pedum quadraginta pro qualibet.

Item Zavroni V centum

Item trabes V centum de pedibus XX pro qualibet.

Item tabule de planeono L.

Item milliaria Xagutorum a vigintiquinque.

Item milliaria Xagutorum a xexena

Item milliaria Xagutorum de libra.

Die XI februarij de millesimo supradicto facta fuit cedula patronis de suprascriptis rebus transmittendis.

DOCUMENTO LXXXIV.

1348 (M. V.) 10 Febbraio. — Venezia.

Il Senato delibera sul modo di compiere il numero dei 50 *Capodistriani da esigliarsi.*

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 38 a)

Die X februarij.

Dominus dux, ser bertucius grimani, ser paulus bellegno, ser petrus trivisano, consiliarii, ser Nicolaus faletro, sapiens.

Quod scribatur nostro potestati et capitaneo Justinopolis, quod cum de numero illorum L. qui stare debent in Veneciis, ad mandatum nostrum, deficiant aliqui, debeat per illum cautum modum, quem pro nostro honore vident convenire diligenter examinare, et inquirere, usque ad V de illis, qui forrent magis suspecti, et contrarij contra nostrum honorem, faciendo secrete ponere in scriptis, omnia quecumque de ipsis habuerit et de uno quoque per se. Quorum nomina in scriptis, et omnia, que habuerit, de suspectis nobis quam cicius poterit, per suas litteras debeat destinare, examinando, cum sacramento, et sine, ut ei videbitur, possendo elligere, tam de hjis qui sunt hic, quam ibi, et alibi ubi forrent, Et ne errare possit in examine mittantur nomina eorum, qui venerunt, et sint ad confinia. Et de hinc dominus dux, Consiliarii et capita de XL. per maiorem partem eorum comittant quibus

videbitur, quod per illum dextrum modum, per quem poterunt examinent, et jnquirant, usque ad alios V de illis qui forrent magis suspecti, et culpabiles in facto Rebellionis examinando, cum sacramento et sine, et possint elligere, tam de illis qui sunt ibi, quam hic, et alibi secundum quod videbitur. Qua examinatione facta, et Applicantibus litteris potestatis veniatur, ad istud consilium, in quo legantur omnia nomina eorum, qui fuerint Ellecti, tam per potestatem, quam per alios, quibus examinatio committetur, et quolibet notata, supêr uno quoque per se, approbando eos ad unum, ad unum, Et qui habuerit plures ballotas habendo maiorem partem consilii maneat, ad mandata. Et numero de L. adimpleto, alij per dominium, qui sunt hic licenciari possint, jntelligendo quod nullus de hijs, qui non sunt de annotatis pro stando ad confinia recedat, donec aliud per istum consilium ordinabitur. 26.

Capta.

Ser marcus diedho, ser paulus mudacio, consiliarii, ser Jacomus bragadino, ser be. benbo, capita. ser Nicolaus Lauredano, sapiens.

Cum per dominum ducem, aliquos Consiliarios, et sapientes, pridie posita forret quedam pars, super facto eorum, qui debent adimplere numerum de L. videlicet, quod committeretur provissoribus, tunc existentibus Justinopoli examinatio etc. et alia pars, per alios consiliarios, quod examinatio committeretur advocatoribus comunis etc. ut in ipsis

legitur, de quibus nichil captum fuit, Et in Veneciis sint de nobilioribus, et potentioribus qui sunt multum cauti, et provissi, qui venerunt in Ambaxatam, ad restituendum nobis civitatem Justinopolis de quibus forte cognitis operibus suis, videretur huic consilio, adimplere numerum eorum qui defficiunt, ut alii possint reddirre, qui cum gravitate, et expensis maximis hic stant. Vadit pars, quod omnes dicti VIIII annotentur in una cedula, qui legi et approbari debeant in isto consilio, cum tribus busolis, ad unum ad unum. Et qui habuerit plures ballotas habendo maiorem partem consilii sit, de illis, qui adimplere debeant numerum et stet ad confinia. Et adimpleto numero, per modum supradictum, alij non confinati licenciari possint. Sed quia dubitatur per aliquos, si quid non caperetur si isti qui sunt hic non confinati possint licenciari nec ne, declaratur, quod minime recedere possint, donec aliud istud consilium duxerit ordinandum. 41. non. 2, non sinceri 5.

Infrascripti sunt VIIII suprascripti, qui approbati fuerunt pro observandis confinibus et signati † remanserunt.

† Franciscus de spelato
Caroti, de pejo.
† Petrus delarzento
Petrus de vida
Franciscus de berto

Margaritus de marafono,
Dominicus de verzelio [1])
Artelipus de Justino [2])
† Johannes de Pergo

1) In copia: Zerzo.
2) In copia: Justis.

DOCUMENTO LXXXV.

1349 2 Marzo. — Venezia.

Il Senato delibera di mandare un nunzio al conte di Gorizia per aver giustizia dal Signore di Reifenberg.

(Secreta consilii rogatorum Vol. B. c. 38 t)

Millesimo CCCXLVIIII.

die secundo marcii

Capta.

. . . .

Cum pro illo de Reyfimberg, qui proditorio modo, intravit civitatem nostram Justinopolis, a nostro dominio et subiectione subtrahendo, mitteremus nostrum nuncium specialem, ad dominum comitem Goricie suum superiorem, quatenus de ipso fieri faceret iusticiam personalem, et ab ipso habuerimus, tam per suum nuncium, quam per nostrum, quod placeret nobis supersedere, cum forret in pluribus occupatus occaxione guerre, quam tunc inceperat cum domino patriarcha Acquilegiensi, et nunc habuerit litteras ducalem dominium, de treugis firmatis inter partes, propter quas sperandum est, quod in hoc sciemus velle dicti domini Comitis, et per consequens, id quod spectabit ad honorem nostrum. Vadit pars, quod mittatur, adhuc unus nuncius specialis, qui videbitur dominationi, ad dictum Comitem, Cui exponat, ut alias, per alium nostrum nuncium fuit

expositum parte nostra, requirens justiciam, de persona dicti, de Reyfimberg, et dicat ei, quod ad instanciam, et requisitionem suam, supersedimus in hoc, quousque finem hunc vidimus, sed quia inter eum, et dominum patriarcham treugue vigent et firmate sunt, considerata tam gravi offenssa, qualem nobis jntulit eius subditus, et quam gravem habemus, speramus, quod per suam magnificenciam, in hoc noster animus conturbatus, de justicia sua habebit merito contentari, et exequutioni mandabitur, id de quo eum requisivimus alias, Rogando eum instanter, ut fiat de ipso justicia personalis, et eciam emenda, et satisfacio dannorum illatorum nostris fidelibus illarum partium, cum omnibus rationibus videbuntur, in favorem intentionis nostre. Et audita Responsione domini Comitis, si recusaret de justicia facienda, aut verba dilatoria proferret, per illum modum qui tunc dicto nuncio videbitur, dicat, quod pro honore nostro, in hoc, cum hoc factum multum sit grave mentibus nostris, per tantum tempus transire non possimus, quando fiat id quod debetur, pro honore nostro. Assignando ei terminum, secundum quod domino, consiliariis, capitibus et sapientibus, vel maiori parti videbitur, Jnfra quem, nostram iustam requisitionem debeat adimplevisse, notifficans ei, quod elapso dicto termino, nostrum dominium providebit, ut viderit expedire, Et sua Responsione intellecta, Venecias revertatur, si recusaret adimplere peticionem nostram, Et intellecta Responsione nuncij nostri veniatur ad istud consilium, et fiet sicut videbitur.

DOCUMENTO LXXXVI

1349. 25 Giugno. — Venezia

Lettera del Senato al podestà di Capodistria

(Senato — Misti. Vol. XXV, c. 29.)

1349, die 25 Iuni.

Capta

Quod scribatur Potestati et Capitaneo Justinopolis in hac forma, Litteras vestras recepimus datas XXIIJ mensis presentis, inter cetera continentes ea que habueratis et senseratis per guielminum Rubeum de Johanne pichale, quibus presentibus respondemus, quod de civitate nostra Justinopolis atque castro tam diligentissimam curam, et custodiam habeatis, ut de vestra providentia plene confidimus, quod quicquam sinistri quod absit, minime valeat evenire, De facto vero, Pasqualini de Vitando, contenti in vestra littera memorata, Sumus contenti, quod inquiratis tractetis, et detis operam quam poteritis caute per quem modum possetis habere dictum pasqualinum in manibus nostris, tam cum predicto Johanne quam cum alijs quibuscumque, Cum habeamus manifeste, quod ipse non cessavit, nec cessat, contra nostrum honorem pro viribus operari. Et quod principalior fuit in facto rebelionis nuper preterite, Rescribendo nobis quicquid habueritis et facere poteritis in predictis. De castro vero lionis miramur quodammodo maxime cum sitis potestas,

et rector, cui incumbit super cunctis ibidem neccessariis providere, Et ideo faciatis omni modo quo nobis videbitur, quod castrum predictum, sit furnitum sufficientissime, ut neccessarium nobis videbitur, de soldatis, et aliis opportunis.

DOCUMENTO LXXXVII.

1349 6 Luglio. — Venezia

Il Senato delibera di fortificare Capodistria e di costruirvi un forte verso il mare.

(Senato Misti. Vol. XXV. c. 33 t).

In christi nomine Amen. Anno ab incarnatione domini nostri yhesu christi M. CCC. XLVIIIJ, mensis Julij die VII Jndicione secunda. Infrascripta sunt provisiones consulte per Nobiles et sapientes viros dominos Justinianus, Justiniano, Simeonem dandulo et Pangratium georgio honorandos provisores missos de ducali mandato ad partes Istrie, Quarum partium aliquibus consentiunt Nobiles viri, domini Marcus capello, Nicolaus Lauredano, et Nicolaus falletro, sapientes Istrie, ut infra patebit.....

Die VI Julij

Provisores: ser Justinianus Justiniano, Pangratius Georgio, et ser Marcus Cappello, sapiens.

Prima. Et primo circa conservationem et securitatem Justinopolis, pro qua requiritur salubris provisio et matura, Consulunt, quod cuilibet capiti strate cuiuslibet, seu vie protendentis in plateam, fiat una

catena fortis, vel una sbarra, que sint taliter construte, quod possint claudi, et reclaudi per nostros desuper plateam, ad ipsorum beneplacitum et velle. Iterum etiam pro huiusmodi securitate, fiat, a capite cuiusdam loci vocati, bruollo pizolo, versum mare, una porta bona et fortis que omni nate claudatur. Et similiter construatur una porta similis a capite strate, que permanet iuxta portam zubanagam, que quidem strata discurit usque portam yssolanam, Jntra quas fortillicias habitent illi stipendiarii qui habitare poterunt, et Residuum ipsorum, reducatur iuxta plateam tantum, quantum fieri poterit, In quibus quidem fortillicijs, non audeat, neque possit hospitare aliquis, nisi sit venetus, vel dominij ducalis fidelis. Quorum stipendiariorum aliquijs non audeat, neque possit hospitare extra circuitum istum sine licentia domini potestatis, hoc iungendo in commissione potestatis presentis, et in aliis etiam aliorum, qui per tempora erunt. De parte 16.

Capta

Dominus, consiliarij et Capita, ser Simeon dandulo, provisor, et ser Nicolaus falletro, Sapiens.

Die eodem

Secunda. Quia seccuritatis constantia obviat protervie subditorum, Nec non tutelle observantie, malignas eorum oppinativas instantias ad benignitatem producit obedientie subiective, et dominationis inten-

tio sit finalis, quod terra Justinopolis conservetur, et a cunctis periculis omnimodo seccura reddatur, diminuendo expensas eiusdem eo modo salubri et seccuro quibus melius fieri poterit. Jdcirco Nobiles viri, ser Simeon dandulo, et ser Nicolaus Falletro considerantes et capientes immaginationes suspectas de civitate predicta Justinopolis, que dubio seccuritatis anectitur, super hoc habita premeditatione matura, Consulunt et volunt, quod in nomine domini nostri yhesu christi, qui cuncta ordine stabili dirrigit, et gubernat, construatur et fiat Castrum unum a mare, in loco ubi melius videbitur construendo. Et antequam ad actum aliquem procedatur, primo et principaliter vadit pars, si consilio isti Rogatorum et XL.[ta] videbitur, quod sit bonum, utile, et conservatio Justinopolis, quod rehedificetur castrum tale vel ne. Et capto quod sic, Providebitur postea de loco longitudine et latitudine ipsius, et etiam de cassatione similite stipendiariorum etiam. Ac eciam providebitur subsequenter de omni alia bona provisione, que cognoscetur fore utilis, pro aleviatione expensarum civitatis eiusdem, et pro honore dominationis ducalis

Nota quod de parte fuerunt. 45.

DOCUMENTO LXXXVIII.

1349. 13 Luglio. — Venezia

Il Senato delibera di mandare 4 dei magnati a Capodistria per determinare cui erigere il forte.

(Senato - Misti. Vol. XXV. c. 34).

Die terciodecimo Julij, secunde Indictionis.

Capta

Provisores infrascripti, ser Justinianus Justiniano, ser Simeon dandulo, ser Pangratius georgio, ser Nicolaus lauredano, ser Marcus capello, ser Nicolaus falletro, sapientes.

Postquam nuperime captum est in isto consilio de construendo castrum unum a mari in Justinopoli, non determinato loco, Superest providere de ipso loco determinato, super quo fieri debeat Castrum tale, Respectando semper ad seccuritatem et comodum dicti Castri, et ad ipsius minores expensas, Et quia auditu, talia determinari non possint, nisi videantur oculata fide, dato quod plures nobiles missi fuerint illuc pro perscrutando talia, Tamen ad habendam de hoc maiorem noticiam, Consulunt Sapientes, quod in nomine domini eligantur quatuor de Magnatibus terre nostre per IIII.or manus electorum in isto consilio, Et possint accipi de omni offitio, non accipiendo ultra unum pro offitio, exceptis procuratoribus, non perdentes offitium quod habentur, qui etiam possint eligi in Ambaxiata, Re-

gimine, et in quolibet alio officio, Et non possint refutare sub pena duchatorum X. Qui quidem vocati vadant cum illis expensis et familia solummodo, cum quibus iverunt nuperime ser Justinianus Justiniano et socij, missi de ducali mandato provisores Justinopolim.

Non sinceri....0, de non....3. Residuum de parte.

DOCUMENTO LXXXVIIII.

1349. 6 Agosto. — Venezia.

Il Senato delibera di costruire il forte a Capodistria nel luogo detto Musella

(Senato — Misti Vol. XXV. c. 40 b)

Die VI. Augusti.

Dominus, consiliarii et Capita, et ser Nicolaus falletro.

Prima Visis, et cum omni diligentia examinatis litteris, tam dominorum provisorum, quam domini potestatis Justinopolis agentibus mentionem de locis porte muselle et porte ysollane, super quibus fundari debeat construendum castrum, et consideratis rationibus per utramque partium alegatis, Nec non habita collatione multiplice et consilio diligente cum certis nobilibus terre nostre, et cum hominibus ingeniosis illuc missis pro consulendo de talibus, et de omnibus alijs ad construtionem talem fiendam spectantibus, Consulitur dei nomine invocato, quod

admittenda sit oppinio dominorum provisorum tam de loco determinato Musella, super quo rehedificari debeat memoratum castrum, quam etiam de omnibus provisis, consultis et regulatis per ipsos. Verum predicti domini provisores possint si ipsis videbitur pro securitate maiore castri huiusmodi corrigere, addere, et diminuire omnia que per ipsos forent consulta si voluerint, et si ipsis videbitur expedire, nichilominus loci muselle determinatione facta per ipsos remanitur firma, Et sic scribatur ipsis, quod omnia determinata per ipsos, vel que determinarentur Admittimus, et ipsa omnino sic determinata, et determinanda volumus, eorum industrie solicitudinem et studium exinde plurimum commendando. Et ab hoc quam citius poterunt venecias debeant proficisci, jniungendo eisdem, quod antequam recedant de inde, Consulta per ipsos regullentur, et disponantur taliter quod castrum et alia provisa per ipsos, vel que providerentur de cetero finem debitum celeriter consequantur.

De parte... 27.

DOCUMENTO LXXXIX.

1349. 5 Ottobre — Venezia.

Il Senato delibera sulle fortificazioni in Capodistria.

(Senato — Misti. Vol. B. c. 56 t).

Die quinto Octubris.

Sapientes Jstrie: ser Marcus Capelo, ser Nicolaus lauredano, ser Nicolaus faletro.

Cum pro conservacione et securitate Terre nostre Justinopolis, sit omnis bona et salubris provisio adhibenda, ut ipsa Terra cum honore nostro, et sub nostra protectione valeat concedente domino conservari. Et propterea statu et condictione ipsius cum omni diligencia Examinatis, Consulunt Sapientes, Quod cuilibet Capiti cuiuscumque Strate, seu vie protendentis in plateam fiat una Sbara fortis cum una forte Cathena ferrea que taliter sit constructa, quod claudi et Reclaudi possit cum Clavibus per nostros desuper platea ad ipsorum beneplacitum atque velle, et jnsuper pro maiori securitate fiat a Capite Cuiusdam loci vocati Bruolo pizolo, versus Mare una porta bona et fortis que omni nocte claudatur, et similiter construatur una similis porta a Capite strate que permanet coniuncta cum porta Zabanaga, que quidem Strata discurit versus Portam Yssolanam. Jntra quas fortilicias habitent jlli Stipendiarij qui poterunt habitare, et jpsorum Residuum reducatur iuxta plateam in tantum quantum

fieri poterit, Et non Audeat neque possit hospitare aliquis extra Circuitum istarum huiusmodi fortiliciarum sine licencia potestatis, Quod in commissione Potestatis presentis, et potestatum qui per tempora fuerint debeat addi. 31, 29.

Non sinceri.... 8, 5.

De non. 33, Capta † 37.

DOCUMENTO LXXXXI.

1349 5 Ottobre. — Venezia.

Il Senato delibera di scegliere 40 dei più pericolosi Capodistriani che stieno a Venezia e di rimandare gli altri a Capodistria.

(Senato Misti. Vol. XXV. c. 56 t).

die suprascripta.

Capta.

Omnes sapientes suprascripti.

Cum presentialiter sint in Veneciis ad Confinia et Mandata dominij Justinopolitani XLVII et jlli sex Ambaxatores qui nomine Comunitatis Civitatis nostre Justinopolis venerunt ad obtulendum et restituendum dominium Civitatis Eiusdem coram dominacione ducali, in quorum numero sunt plures, qui non fuerunt forte ita culpabiles ut putatur, et qui magnam neccessitatem et indigentiam paciuntur, quorum absencia statum nostrum in Justinopoli non reddit propterea tuciorem, et per consequens de jllorum presencia in jllis partibus non esset conci-

piendum dubium aliquod, vel suspectum, unde habita consideratione ad debilem statum Civitatis nostre predicte Justinopolis, que est valde depopulata et gentibus diminuta, et sumpta conpassione jllorum, qui hic cum magno incomodo et indigentia ducunt miserabiliter vitam suam, Adeo quod est merito divini Cultus compaciendum eisdem, nec non Respectato quod de eornm presencia non erit in Justinopoli verisimiliter dubitandum, ut superius dictum est, Consulunt sapientes, quod in bona gratia tam de Justinopolitanis omnibus supradictis qui sunt hic, quam de aliis de inde, de jllis verum qui habebuntur pro magis Culpabilibus et suspectis, et de quibus possit ellici maius dubium vel suspectum Eligantur Quadraginta, qui hic permanere et stare debeant ad confines ad beneplacitum et mandatum dominacionis ducalis, Alij vero licencientur, qui postea possint ire in Justinopolim et ad alias partes Jstrie iuxta velle suum, ut terra nostra predicta sit melius habitata, et ut etiam ex ipsa ob hoc maius proficuum et utile consequi valeat et haberi, Que electio predictorum XL fiat per dominum Ducem, Consiliarios, Capita de XL et Sapientes, Jntelligendo quod primo scribi debeat Potestati et Consiliariis Justinopolis, quod debeant inquirere, et diligenter examinare ac perscrutari de statu, fama et condicione Justinopolitanorum de inde, et nobis significare suis litteris nomina illorum quos habebunt pro magis culpabilibus et suspectis, quorum Consilio et Responsione habitis et receptis ab jpsis, fiet postea Electio predictorum, per dominum Consiliarios, Capita et Sapientes ut superius dictum

est, Et Illud quod determinatum fuerit per duas partes predictorum, Remanentur semper integro numero predicto de XL sit firmum. Non sinceri.... 3, de non. 21, de parte 54.

Nota quod facte fuerunt littere potestati Justinopolis, et eius Consiliariis, de continencia partis suprascripte.

Nota quod replicate fuerunt littere de continencia partis suprascripte predicto potestati et Consiliariis die XXV octubris

DOCUMENTO LXXXXII.

1349. 22 Novembre. — Venezia.

Il Senato nomina un collegio per esaminare i capodistriani confinati.

(Senato Misti Vol. XXV c. 66.)

Die XXII Novembris.

Capta.

Dominus, consiliarii et capita.

Quod fiat colegium secundum usum, quod per maiorem partem habeat libertatem examinandi et tormentandi istos Justinopolitanos captos, et retinendi et retineri faciendi, et procurandi quod retineantur, hic, et in quocumque alio loco quascunque alias personas que eis viderentur culpabiles vel suspecte, et eos examinandi et tormentandi pro habenda veritate et cum eo quod habebitur venietur

huc, et fiet sicut videbitur, Et ultra illos qui consueti esse in colegio, esse debeant in presenti colegio unus ex Sapientibus Jstrie per texeras. Et habeat dictum colegium libertatem fieri faciendi bannum et banna, et imponendi penam et penas sicut maiori parti eorum videbitur bonum, pro hiis que commissa sunt eis. 55.

Colegium

ser Johannes carosso } consiliarij
ser Nicolaus venerio }
ser Nicolaus pollani, caput de XL.
ser Jacobus bragadino Advocator cumunis,
ser Nicolaus lauredano, Sapiens Jstrie
ser Andreas fusculo } domini de nocte
ser Johannes pollini }

DOCUMENTO LXXXXIII.

1349. 22 Novembre. — Venezia.

Il Senato delibera di tener in palazzo sotto buona custodia i Capodistriani confinati a Venezia.

(Senato Misti Vol. XXV. c. 6 a)

Die XXII Novembris.

Pars ser Nicolai Lauredani.

Cum excessus tractatus maliciosse et proditorie per istos Justinopolitanos prout lectum est hic, satis debeat esse odiossus omnibus et molestus, et prout verisimiliter est credendum isti qui nominantur non sint soli Culpabiles, propterea ut habeatur maior veritas et claritas huius enormitatis,

Vadit pars, quod Cives Justinopolitani, qui ad presens sunt in Veneciis confinati, debeant retineri in palatio sub bona custodia prout videbitur, Et statim colegium ordinatum procedat ad Examinationem negotij, et permaneat usque ad horam que videbitur. Et postea cum eo quod habebitur venientur huc et fiet sicut videbitur, Et si predicti retenti non invenientur culpabiles in aliquo possint relaxari et absolvi per duas partes illorum de dicto Colegio. 26.

Nota quod suprascripte due partes iverunt circum ad busolos et balotas simul et semel, et fuerunt non sinceri 0, de non. 1, de parte suprascripti ser Nicolai lauredani fuerunt 26, de parte domini, Consiliariorum, et Capitum fuerunt 55 et hec fuit capta.

DOCUMENTO LXXXXIV.

1349. 11 Dicembre. — Venezia.

Il Senato delibera di citare a Venezia entro 8 giorni i capodistriani che non fossero ancora comparsi.

(Senato Misti Vol. XXV. c. 67 a).

1349. Indictione 3

Die XI Decembris.

Capta.

Dominus, consiliarii, capita et Advocatores.

Quod infrascripti Justinopolitani quorum aliqui debentes venire Venetias ad confinia non veneruut, Et aliqui iam existentes Venetiis ad confinia, ipsa fregerunt, et contempserunt nostra mandata, De quibus aliqui iam clamati fuerunt pro fractione ipsorum confinium. Et qui omnes nunc de novo reperti sunt suspecti et culpabiles tractasse contra honorem et bonum nostrum. Clamentur, Quod infra octo dies compareant coram nobis ad faciendum executionem suam. Alioquin, elapso termino, procedetur contra eos ut videbitur, eorum contumacia non obstante. de non.... 2, non sinceri.... 0, omnes alij de parte.

Pasqualinus de vitando Lodadeus thoro Andreolus ep. gregorii Voltole de Justinopoli Georgius Almeregogna Bernardus spelladi	Supradicta die omnes predicti proclamati fuerunt in scalis Rivoalti, per Zaninum Trivisanò, preconem secundum formam dicte partis

DOCUMENTO LXXXXV.

1349. 10 Dicembre. — Venezia.

Il Senato delibera che uno dei Savii entri nel collegio, che deve esaminare i capodistriani.

(Senato Misti Vol. XXV. c. 67 a)

Die XIII Decembris.

Cum pridie captum fuerit, quod in collegio facto pro Justinopolitanis esse deberet unus ex sapientibus Istrie per texeras, et dicatur, quod per dictam partem non potest esse aliquis de sapientibus factis de novo, eo quod pars non habuit vigorem, quia terminus sapientium expiraverat tempore capte partis, Vadit pars, Quod secundum quod fuit intentio terre, unus ex Sapientibus Jstrie esse debeat per texeras in dicto collegio, per modum captum alias. 40.

Capta.

† de non...... 55
non sinceri... 4.

DOCUMENTO LXXXXVI.

1349. 20 Novembre. — Venezia.

Il Senato ordina al capitano del Paisanatico di ritirarsi colla sua gente da Capodistria, lasciandovi però quella quantità che crederà opportuna.

(Senato Misti Vol. XXV. c. 68 t)

Die XX Decembris.

Capta.

Sapientes Istrie: ser Marinus mauroceno, ser Franciscus Bembo, ser Nicolaus faletro.

Cum per dei gratiam Civitas nostra Justinopolis sit in tali statu, quod non est dubitandum de ipsa, et multe gentes ad presens sint in dicta Civitate, que consideratis omnibus non sunt ibidem opportune, sed ibi resident cum expensa, propterea Consulunt sapientes, Quod scribatur potestati nostro Justinopolis, et Capitaneo Paysenatici, Recommendando eos de bono portamento habito per ipsos, et quia terminus in quo dicebatur debere fieri insultus per rebelles iam est elapsus, scribatur predictis quod si aliquid aliud non habuisset de novo, propter quod haberi posset aliquod dubium vel suspectus, dictus Capitaneus cum gente sua recedere debeat. Verum si videretur eis pro maiore securitate Civitatis, remaneat in eorum discretione dimittendi de gente predicta in Justinopoli, in ea

quantitate que sibi expedire videbitur habito respectu ad maiorem securitatem Civitatis predicte et similiter licencientur Illi de Pirano.

DOCUMENTO LXXXXVII.

1349. 29 Dicembre. — Venezia.

Il Senato pronuncia sentenza contro 18 *capodistriani*

(Senato Misti Vol. XXV. c 69 e 70 a)

Die XXVIIij Decembris.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Tramucium de tarsia civem Justinopolis, qui existens Veneciis ad confinia de mandato ducalis dominii, tractavit contra honorem ducalis dominii, et bonum ac pacificum statum civitatis Justinopolis, videtur vobis quod procedatur contra eum. 105.

vel non......... 0
non sinceri... 8

Dominus, ser Johannes caroso, ser Pangratius georgio, ser Marcus superantio ser Johannes quirini, ser stephanus marioni, consiliarij, ser Nicolaus polani, ser fantinus de Pesaro, capita.

Quod dictus tramucius stet quatuor annis in uno carcerum inferiorum. et solvat libras iiij centum usque ad tres menses, quas si non solverit intra dictum terminum, ab inde in antea donec ipsas solverit

non computetur Sibi in termino temporis quo debet stare in carceribus. Et non possit ei fieri ulla gratia de dicta condenacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio qui poneretur partem in contrarium. 27, 38.

Ser Nicolaus Venerio consiliarius, ser Jacobus de priolis caput.

Quod stet quinque annis in uno carcerum inferiorum et solvat libras iiij centum Cum omnibus condicionibus in parte domini et V consiliariorum, et duorum capitum. 13.

Ser Andreas geno, ser Jacobus bragadino, ser Jacobus marango, Advocatores.

Capta.

Quod dictus tramucius stet sex annis in uno carcerum inferiorum, et solvat libras V centum usque ad duos menses, quas si non solverit intra dictum terminum ab inde in antea donec ipsas solverit non computetur sibi in termino temporis quo stare debet in carceribus. Et non possit ei fieri gratia aliqua de dicta condenacione sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio qui ponere partem in contrarium. 33, 65.

non sinceri 31, 27.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Nicoletum de Alexio civem Justinopolis, qui existens Venetiis confinatus participavit in dicto tractatu, et dictavit seu formavit quamdam Ambaxiatam fien-

dam Aliquibus personis contra honorem ducalis dominii, Videtur vobis, quod procedatur contra eum. 78

vel non 5, non sinceri 32.

Dominus consiliarii et ij capita.

Quod dictus Nicoletus stet VI annis in uno carcerum inferiorum, cum condicione, quod cum asserit se esse clericum, si constiterit legitime ipsum esse clericum domino, consiliariis, capitibus et Advocatoribus, vel maiori parti, quod possit si requiretur relaxari judicio ecclesiastico, quia aliter incurreremus sententiam excomunicationis, hortando episcopum vel illos ad quos judicium pertineret, quod faciant debitam justiciam de eo, ita quod dominatio contentetur, sicut alias factum fuerit in simili casu. 32. 36.

Ser Nicolaus de priolis, caput.

Quod dictus Niculetus stet sex annis in uno carcerum inferiorum, cum condicione, quod si per procurationem eius vel aliter, subtrahetur ab ista nostra sententia, Quod sit perpetuo bannitus de Veneciis et districtu, et de Justinopoli et districtu, Et in isto casu scribatur potestati Justinopolis, quod si ullo tempore iret in Justinopolim vel districtum, quod ipsum non permittat modo aliquo ibi stare. 13.

Capta.

Advocatores comunis.

Quod iste Nicoletus stet octo annis in uno carcerum inferiorum. Et quod non possit revocari ista

sententia, nisi per VI consiliarios, iij.ª capita, et tres partes Rogatorum congregatis a LXX supra. 41, 42.
non sinceri 26, 33.

Capta

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Franciscum de Alexio, qui participavit in dicto tractatu, videtur vobis, quod procedatur contra eum. Omnes alij.

vel non... 3, non sinceri 8.

Capta

Dominus, consiliarij et capita.

Quod dictus franciscus de Alexio stet quatuor annis in uno carcere inferiorum, et condemnetur in illis CXXVI ducatis, qui fuerunt ei reperti. Et non possit ei fieri gratia aliqua de dicta condenacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio qui poneret partem in contrarium. 73.

Advocatores comunis.

Quod dictus franciscus stet quatuor annis in uno carcerum inferiorum et solvat libras V centum in terminum, et cum condicionibus omnibus positis in parte capta contra tramucium de tarsia. 19.
non sinceri 18.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Diutinum Peyo civem Justinopolis, qui existens in veneciis ad confinia participavit in dicto tractatu, vi-

detur vobis quod procedatur contra eum. Omnes alii de parte.

vel non. 2, non sinceri 7.

Dominus, V consiliarij.

Quod iste diutinus stet V annis in uno carcerum inferiorum, et condemnetur in libris CC que Sibi reperte fuerunt, cum condicione de non possendo facere gratiam, sicut continetur in parte contra tramucium. 21.

Capta

Ser Nicolaus venerio, consiliarius, capita de XL.

Quod dictus diutinus stet Sex annis in uno carcerum inferiorum. Et non possit ei fieri gratia aliqua de dicta condemnacione sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio qui poneret partem in contrarium. 75.

Advocatores.

Quod stet dictus dyutinus Septem annis in uno carcerum inferiorum et solvat libras iij centum in terminum, et cum condicionibus contentis in parte capta contra tramucium. 11.

non sinceri 7.

Capta

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Constantinum de Azo, de Justinopoli, qui existens ad confinia in Veneciis, participavit in dicto tractatu,

videtur vobis, quod procedatur contra eum. Omnes alii.

vel non 2, non sinceri 8.

Capta.

Dominus, iiij[or] consiliarii, ij capita et Advocatores.

Quod dictus Constantinus stet quatuor annis in uno carcerum inferiorum. Et non possit ei fieri gratia aliqua de dicta condenacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio qui poneret partem in contrarium. 67.

Ser Johannes quirino, ser Stefanus marioni, consiliarii, ser Jacomus de prioli, caput.

Quod dictus Constantinus stet tribus annis in uno carcerum inferiorum cum condicione non faciendi ei gratiam, ut in parte proxime precedenti. 38, non sinceri 8.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Johannem Rubeum de Justinopoli, occasione predicta, videtur vobis quod procedatur contra eum. Omnes alii.

vel non 10, non sinceri 9.

Capta.

Dominus, consiliarii et capita.

Quod dictus Johannes stet uno anno in uno carcerum inferiorum. Et non possit ei fieri aliqua gratia de dicta condenacione sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio qui poneret partem in contrarium. 81.

Advocatores comunis.

Quod dictus Johannes stet usque ad sanctam mariam de scolis, et inde usque ad unum annum, in uno carcerum inferiorum, cum condicione contenta in parte proxime precedenti. 22

non sinceri 10.

Capta

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Basicum de basino de Justinopoli occasione predicta, videtur vobis, quod procedatur contra eum. 94.

vel non........ 8

non sinceri... 8

Capta.

Dominus consiliarii et capita.

Quod dictus Basicus stet uno anno in uno carcerum iuferiorum. Et non possit ei fieri aliqua gratia de dicta condenacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio qui poneret partem in contrarium. 75.

Advocatores comunis.

Quod dictus Basicus stet duobus annis in uno carcerum inferionum, cum condicione contenta in parte proxime precedenti. 30.

non sinceri 9.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Martinum de Lio de Justinopoli, occasione predicta, vi-

detur vobis, quod procedatur contra eum. Omnes alii.

vel non. 6, non sinceri 8.

Capta.

Dominus, consiliarii et capita.

Quod stet uno anno dictus Martinus in uno carcerum inferiorum. Et non possit ei fieri aliqua gratia de dicta condenacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio ponente partem in contrarium. 91.

Advocatores comunis.

Quod dictus Martinus stet usque ad sanctam mariam scolarum et inde usque ad unum annum in uno carcerum inferiorum, cum condicione contenta in parte proxime precedenti. 13.

non sinceri 9.

Capta.

Super ea que dicta et lecta sunt contra Petrum Adelpetri de Justinopoli, dicta de causa videtur vobis, quod procedatur contra eum. Omnes alii.

vel non. 7, non sinceri 7.

Capta.

Dominus, consiliarii et capita.

Quod dictus Petrus stet uno anno in uno carcerum inferiorum. Et non possit ei fieri ulla gratia de dicta condemnacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio ponente partem in contrarium. 80.

Advocatores comunis.

Quod dictus Petrus stet duobus annis in uno carcerum inferiorum, cum condicione Supra proxime dicta. 23.

non sinceri 3.

Capta.

Si videtur vobis per ea que dicta et lecta sunt contra Bernardum de Sylvestro de Justinopoli, dicta de causa, videtur vobis quod procedatur contra eum. Omnes alii.

vel non 4, non sinceri 6.

Capta.

Dominus, consiliarii et capita.

Quod dictus Bernardus de silvestro stet uno anno in uno carcerum inferiorum. Et non possit ei fieri ulla gratia de dicta condemnacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio ponente partem in contrarium. 94.

Advocatores.

Quod dictus Bernardus stet uno anno et uno die in uno carcerum inferiorum cum condicione superius proxime dicta 7.

non sinceri 11.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Zanolinum del bruno de Justinopoli, qui erat in Justinopoli, et recepit litteras a pasqualino de vitando, de Justinopoli, bannito, et eidem misit, contra ho-

norem ducalis dominii, videtur vobis, quod procedatur contra eum. Omnes alii de parte, vel non. 3, non sinceri 6.

Capta.

Dominus, consiliarii et capita.

Quod dictus Zanolinus del bruno stet quinque annis in uno carcerum inferiorum. Et non possit ei aliqua gratia fieri de dicta condemnacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio, ponente partem in contrarium. 64.

Advocatores.

Quod dictus Zanolinus stet Sex annis in uno carcerum inferiorum, cum condicione proxime dicta superius. 39.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Lenam del bruno, que fuit latrix litterarum inter zanolinum predictum et pasqualinum, videtur vobis quod procedatur contra eam. Omnes alii.

vel non 5, non sinceri 5.

Capta.

Dominus consiliarii, et capita.

Quod dicta Lena stet duobus annis in uno carcerum inferiorum. Et banniatur perpetuo de Justinopoli. Et si reperietur ullo tempore in Justinopoli, stet tribus annis in carceribus, et iterum banniatur. Et hoc tociens servetur, quotiens reperietur. Et non possit ei fieri aliqua gratia de dicta con-

denacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio ponente partem in contrarium 88.

Advocatores.

Quod dicta lena stet tribus annis in uno carcerum inferiorum, cum condicionibus omnibus supra proxime dictis. 16.

non sinceri 8.

Capta.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra facium de Grampa de Justinopoli, qui fuit cum illo qui adduxit litteras pasqualini de vitando, Tramucio de tarsia, et alijs in Venetiis, Videtur vobis quod procedatur contra eum. 67.

non 31, non sinceri 11.

Capta.

Dominus, conciliarij et capita.

Quod dictus facius stet medio anno in uno carcerum inferiorum. Et non possit fieri ei aliqua gratia de dicta condenacione, sub pena librarum V centum pro quolibet consiliario, capite et alio ponente partem in contrarium 96.

Advocatores comunis.

Quod stet uno anno in uno carcerum inferiorum, Cum condicione superius proxime dicta. 10.

non sinceri 7.

Advocatores.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Franciscum de floravante de Justinopoli, suspectum, sed non confessum, in facto predicto, videtur vobis, quod procedatur contra eum. 6.

Capta + vel non 98, non sinceri 3.

Advocatores.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Nicoletum de Spellado de Justinopoli, inculpatum, sed non confessum seu convictum, in facto predicto, videtur vobis quod procedatur contra eum. 2.

Capta + vel non omnes alii, non sinceri 2.

Advocatores.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Johannem de spelado, suspectum, sed non confessum in in facto predicto, videtur quod procedatur contra eum, 4.

Capta + vel non omnes alii, non sinceri 2.

Advocatores.

Si ea per ea que dicta et lecta sunt contra..... theutonicum, qui erat in barca et societate cum illis iij de Justinopoli, qui recedentes a confiniis capti fuerunt in Caprulis, videtur quod procedatur contra eum 3.

Capta + vel non omnes alii, non sinceri 0.

Advocatores.

Si per ea que dicta et lecta sunt contra Martinum de Tergesto, barcarolum de Tergesto, qui

portabat suprascriptos tres de Justinopoli qui recedebant a confiniis, videtur vobis, quod procedatur contra eum 17.

Capta vel non... omnes alii.
non sinceri.... 4.

DOCUMENTO LXXXXVIII.

1350. 2 Marzo. — Venezia.

Il Senato pronuncia sentenza contro i Capodistriani.

(Senato Misti Vol. XXVI c. 1 e 2 t)

1350, Indicione tercia, die secundo mensis Marcii.

Capta.

Si videtur vobis quod procedatur contra Pasqualinum de vitando de Justinopoli, pro eo quod tractavit contra honorem dominationis et Bonum et pacificum statum Justinopolis. 70.

De non......... 0
non sinceri... 3.

Capta.

Dominus ser Johannes caroso, ser Pangracius georgio, ser Marcus Superantio, Consiliarii, ser Marcus viadro, ser lucas de lege, ser Franciscus duodho, capita, Advocatores.

Quod omnia bona dicti Pasqualini intelligantur confiscata et deveniant in nostrum comune Justinopolis, Et ex nunc sit captum quod Quicunque dederit dictum Pasqualinum vivum in forcia domina-

tionis, vel ipsum denunciaverit seu aliter daret operam, ita quod per denunciationem, vel operam suam ipse Pasqualinus deveniat vivus in manus dominii, habeat libras Mille, que solvantur de bonis dicti Pasqualini, et aliorum rebelium confiscatis in comune, que si deficerent ad dictam summam suppleatur et satisfiat, quod restaret, de bonis nostri comunis cum ordinibus terre, Et insuper si aliquis ex rebellibus, et banitis nostris pro novitatibus Justinopolis, unus seu plures darent ipsum Pasqualinum vivum, in forcia dominationis, vel denunciarent, seu darent operam ut est dictum, remittantur eis omnes culpe, et offense predicte et liberentur a quolibet processu facto per nos contra eos, occasione dictarum novitatum et bona sua que forent confiscata restituantur eis. Et insuper habeant libras CC parvarum solvendas per modum predictum. Et hoc publice proclametur in scalis Rivoalti, et scribatur omnibus nostris rectoribus, et Capitaneis, et addatur in eorum commissione, quod faciant ea statim, et omni medio anno publice proclamari in Regiminibus suis, Et dent operam de Capiendo dictum Pasqualinum, quem si habere poterunt mittant ad presentiam dominationis in bona custodia, Quo veniente procedetur contra eum sicut videbitur, 65.

Ser Paulus Belegno, ser Zufré mauroceno, ser Johannes fuscareno, consiliarij.

Quod dictus Pasqualinus baniatur de omnibus terris, et locis nostri dominii, et bona sua confiscata intelligantur et deveniant in nostrum comune Justinopolis. Et si quo casu dictus Pasqualinus veniret, vel repertus esset in aliqua parte, vel loco

subdito dominio nostro, Quicumque dederit dictum Pasqualinum vivum in forcia dominationis, vel ipsum denunciaverit, vel aliter operam dederit, ita quod per eius denunciationem vel operam ipse Pasqualinus habeatur, debeat libras Mille parvorum, solvendas de bonis dicti Pasqualini et aliorum rebelium confiscatis in comune, que si non sufficerent, suppleatur et satisfiat, quod restaret, de bonis nostri comunis cum ordinibus terre, Et insuper siquis ex rebellibus, et banitis nostris pro novitate Justinopolis, daret ipsum Pasqualinum, ut est dictum, repertum in parte, vel loco nobis subdito vivum dominationi, vel denunciaret, et cetera ut supra. 11.

non sinceri 7.

Capta.

Si videtur vobis quod procedatur contra Laudadeum thoro de Justinopoli occasione jam dicta. 67.

de non 1, non sinceri 5.

Capta.

Dominus, ser Johannes caroso, ser Marcus superancio consiliarii, capita de XL, Advocatores.

Quod omnia bona dicti Laudadei confiscata intelligantur et deveniant in comune Justinopolis, Et quicunque dederit ipsum laudadeum vivum in forcia dominationis, vel ipsum denunciaret, seu aliter daret operam, ita quod per denunciationem vel operam suam ipse laudadeus deveniret vivus in manus dominationis, habeat libras quingentas parvorum, que solvantur de bonis dicti laudadei, et aliorum rebelium confiscatis in comune, que si deficerent ad di-

ctam summam, suppleatur, et satisflat, quod restaret de bonis nostri comunis cum condicionibus terre. Et insuper si quis ex rebellibus, vel banitis nostris pro novitatibus Justinopolis, unus seu plures, Exceptato Pasqualino de vitando, qui in hoc beneficio minime includatur darent ipsum Laudadeum vivum in forcia dominationis, vel denunciarent seu darent operam ut est dictum, remittantur eis omnes culpe et offense preterite, Et liberentur a quolibet processu facto per nos contra eos occasione dictarum novitatum, Et bona sua que forent confiscata restituantur eis, et insuper habeant libras C parvorum solvendas per modum predictum, Et hec publice proclamentur in Scalis Rivoalti, Et scribatur omnibus nostris rectoribus, et capitaneis, et addatur in eorum commissione, quod faciant ea statim, et omni medio anno, publice proclamari, in Regiminibus suis, Et dent operam de capiendo dictum Laudadeum, quem si habere poterunt, mittant ad presentiam dominationis sub bona custodia, quo veniente, procedetur contra eum sicut videbitur. 62.

Ser Pangracius georgio, ser Paulus belegno, ser Zufré mauroceno, consiliarii, ser Johannes fuscareno.

Quod dictus Laudadeus baniatur, de omnibus terris, et locis nostris, et bona sua confiscata intelligantur, et deveniant in nostrum comune Justinopolis, Et si quo casu dictus laudadeus veniret vel repertus, in aliqua parte vel loco subdito nostro dominio, Quicumque dederit dictum laudadeum vivum in forcia dominationis, vel denunciaverit, vel

aliter operam dederit, ita quod per eius denunciationem vel operam, ipse laudadeus habeatur, debeat habere libras quingentas, solvendas de bonis dicti laudadei, et aliorum rebelium confiscatis in comune, Que si non sufficerent suppleatur, et satisfiat, quod restaret, de bonis nostri comunis cum ordinibus terre, Et insuper si quis ex rebellibus, et banitis nostris pro novitate Justinopolis, darent ipsum laudadeum, ut dictum est repertum in parte, vel loco nobis subdito vivum dominationi, vel denunciarent, seu darent operam ut est dictum, remittantur eis omnes culpe, et offense preterite, et liberentur, a quolibet processu facto per nos contra eos, occasione dictarum novitatum, et bona sua, que forent confiscata, restituentur eis, et insuper habeant libras C. Solvendas per modum predictum. Et hoc publice proclametur et cetera ut supra. 14.

non sinceri 6.

Capta.

Si videtur vobis quod procedatur contra Andriolum Epi de gregorio de Justinopoli dicta de caus. 77,

de non.......... 1
non sinceri... 4

Capta.

Dominus, ser Johannes caroso, ser Marcus superancio, consiliarii, ser Marcus viadro, ser lucas de lege, capita, ser Franciscus diodho, Advocatores.

Quod omnia bona dicti Andrioli confiscata intelligantur, et deveniant in comune Justinopolis, Et

quicunque dederit ipsum Andriolum in forcia dominationis, vel ipsum denunciaret, seu aliter daret operam ita quod per denunciacionem, vel operam suam ipse Andriolus deveniret vivus in manus dominacionis, habeat libras quingentas parvorum, que solvantur de bonis dicti Andrioli, et aliorum rebelium confiscatis in comune, que si defficerent ad dictam summam, suppleatur, et satisfiat, quod restaret de bonis nostri comunis, cum ordinibus terre, Et insuper si quis, ex rebelibus, vel banitis nostris pro novitate Justinopolis unus seu plures, Exceptato Pasqualino de vitando, qui in hoc beneficio minime includatur, darent ipsum Andriolum vivum in forcia dominationis, vel denunciarent seu darent operam ut est dictum Remittantur eis omnes culpe, et offense preterite, Et liberentur a quolibet processu facto per nos contra eos occasione dictarum novitatum, Et bona sua que forent confiscata, restituantur eis, Et insuper habeant libras C parvorum, solvendum per modum predictum. Et hec publice proclamentur et cetera, ut parte Capta de laudadeo 47.

Quod dictus Andriolus baniatur de omnibus terris et locis subiectis dominio, Et bona sua deveniant in comune Justinopolis, Et scribatur omnibus nostris rectoribus, quod dent operam de capiendo eum in suis Regiminibus, et mittendo eum ad nos sub fida custodia 22.

non sinceri 6.

Capta.

Si videtur vobis, quod procedatur contra Voltole de Justinopoli dicta occasione 64.

de non........... 2.

non sinceri... 10.

Capta.

Dominus, Consiliarii et Capita.

Quod dictus Voltole baniatur de omnibus terris, et locis subiectis nostro dominio, et omnia sua bona confiscata intelligantur, et deveniant in comune Justinopolis, Et scribatur nostris rectoribus et capitaneis, et addatur in eorum commissione, quod statim faciant hoc publice proclamari, et omni medio anno. Et quod dent operam, de Capiendo eum, et ipsum mittant in forcia dominationis sub bona custodia. Quo veniente procedetur contra eum sicut videbitur 50

Advocatores

Quod fiat ut Supra, Salvo quod mittatur inferris 13.

non sinceri 12

Capta

Si videtur vobis quod procedatur contra georgium de almergogna de Justinopoli dicta occasione. 62.

de non 3, non sinceri 11.



Capta

Dominus, ser Johannes caroso, ser Marcus Superancio, consiliarij, capita de XL, Advocatores.

Quod dictus Georgius baniatur de omnibus terris, et locis subiectis nostro dominio, et omnia sua bona confiscata intelligantur, et deveniant in comune Justinopolis, Et scribatur omnibus nostris rectoribus, et capitaneis, et addatur in eorum commissione, quod faciant hoc publice proclamari statim, et omni medio anno, Et quod dent operam de capiendo eum, et mittant in forciam dominacionis sub bona custodia, quo veniente procedetur contra eum sicut videbitur. 51

Ser Pangracius georgio, ser Paulus belegno, ser Zufrè Mauroceno, consiliarij, ser Johannes fuscareno.

Quod dictus georgius baniatur de Venecijs, et et omnibus terris et locis subiectis dominio. 15.
non sinceri 16.

Capta.

Si videtur quod procedatur contra Bernardum dictum di Spelado de Justinopoli dicta occasione. 63.
de non... 2, non sinceri 10.

Capta.

Dominus, ser Johannes caroso, ser Marcus superancio, consiliarii, capita de XL, Advocatores.

Quod dictus Bernardus baniatur de omnibus terris et locis subiectis dominio nostro. Et omnia sua bona confiscata intelligantur, et deveniant in comune Justinopolis, Et scribatur omnibus nostris re-


3 2044 010 152 833

